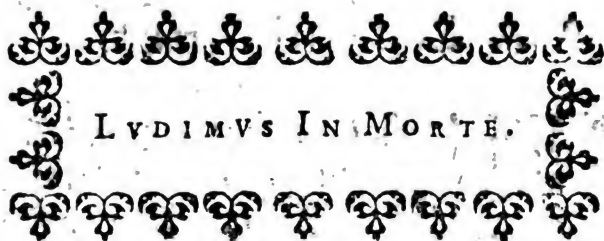
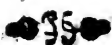
IHS
SCELTA
DI LAVDI
SPIRITVALI
Raccolte a Compiacenza di virtuose, e diuote persone
Di nuouo ricorrette con nuoua Aggiunta e Figvre
PARTE PRIMA
CON GRAZIA
DI S.A.S.
ET PRIVILEGIO
IN FIRENZE
MDCXXI
Con licenza de
SVPERIORI
Nel Garbo. Per. Alessandro. Guiducci.

A' Benigni Lettori.

I compiace il grande Dio non solo di udir cantare le sue lodi dalle purissime lingue di quelle Gerarchie, ma porge anco tal volta l'orecchie alle semplici, e mal formate voci delle pure bocche degli umili pargoletti. Piacquero à sua diuina Maestà le ricche mura, i dorati tetti, & i preziosissimi arnesi di quel famoso Tempio; ma ne anco sdegnò quel poco di latte, che quel Santissimo Patriarca gl'offerse, con mandare dal Cielo una fiamma, che abbruciò l'oblazione, e diede segno, che gratißima gli fosse. Potrà adunque il benigno Lettore offerire à Dio con diuozione, & attenzione queste umili preghiere sperando da sua Diuina Maestà essere esaudito, e riportarne premio conueniente all'effetto, co'l quale verranno cantate queste Lodi à tanta Maestà. Riceuerà dunque il Lettore questa fatica benignamente, e si sforzerà di ritrarne quel frutto, che si dee, sin tanto, che altre cose si anderanno apparecchiando per giouamento uniuersale.

LVDIMVS IN MORTE.

FVMVS, ET VMBRA
SVMVS.

DELLE LODI SPIRITVALI DI DIVERSI AVTORI.

MISERIE DEL MONDO, E della Vita Humana.

Al dì, ch'io nacqui in queſt'oſcura valle
Di lagrime ſi piena, e di lamenti,
Altro non ſentì mai, che doglia, e ſtenti.
Caldo, aſpro gielo, fame, e ſete ardente,
Inopia d'ogni ben, copia di male,
Ira, nebbia, disdegni, odio immortale,
Rancori, acerbe riſſe, agre rampogne,
E di rodente inuidia amaro toſco,
Mille frodi ch'ancor ben non conoſco.
Altri penſieri vani, e ſtrane voglie,
Soſpetti, e'l giudicar pronto, e fallace,
Onde ſi turba ogni tranquilla pace,
Rapaci, auare mani, empij deſiri
De l'altrui poſſeder ſempre più ingordi,
Gola, mondan piacer, ahi vizij lordi.
Spirto di ghiaccio, infermo, tardo, e lento
Al ben oprar, ma ad ogni mal'ardente.
Folgore par, che ſembri, ò gran torrente.

Oime infelice, e di miseria colmo,
Chi fia che mi sollieui, ò mè ne scampi,
Tu sol Giesù, ch'amor nel cor mi stampi.

PAZZIA DEL MONDO.

PErder gl'amici, e perder li fauori
Si stima in questa vita per gran male,
Ma l'alma nò, che più che'l mondo vale.
Si sente molto perder le ricchezze,
L'honor, la fama dell'huomo carnale:
Ma l'alma nò, che più che'l mondo vale.
Piangesi tanto inconsolabilmente
Perder la vita misera, e mortale,
Ma l'alma nò, che più che'l mondo vale.
Ma non si ferma qui nostra pazzia,
Che più si duole d'vn diletto rio,
Se tolto n'è, che perder l'alma, e Dio.

FALSI PIACERI DELLA CARNE, E DEL MONDO.

PErche m'inuiti pur mondo fallace,
Teco nè pace hauer, nè tregua voglio,
Crudel tiranno rendimi il mio core,
Mondo bugiardo, mond'ingannatore.
Ahi falso lusinghier, che molto fele
Con poco mel'astutamente copri,
Non vò più tue lusinghe traditore,
Mondo bugiardo, mond'ingannatore.
Rotta è la rete de' sottili inganni,
Oue molt'anni mi tenesti inuolto,
Hor

Hor piango, se ben tardi in lungo errore
Mondo bugiardo, mond'ingannatore
In vano hor mi minacci, & hor m'adeschi
Più non m'inueschi col tenace visco,
Sciolto son'io, e de' tuoi lacci fuore
Mondo bugiardo, mond'ingannatore.
La man potente del mio grand'Iddio
Benigno, e pio, ha rotto il duro giogo
Eglie, è non tu, è il mio vero signore,
Mondo bugiardo, mond'ingannatore.
A lui sol di seruir tutto son vago,
Fischia qual Drago, ò qual Sirena canta,
Non curo ne tuo biasmo, nè tuo honore,
Mondo bugiardo, mond'ingannatore.

SI DVOLE IL PECCATORE DE GLI ANNI MALAMENTE SPESI.

VAgo augelletto, che cantando vai
Di ramo in ramo, e voli à tutte l'hore,
Deh ferma il piede e tẽpra'l mio dolore.
Ahi che spariti son'i miei verd'anni,
Qual nebbia al vẽto, e come neue al Sole,
Perciò il mio afflitto cuor tanto si duole.
Sempre in peccati à me stesso crudele,
Al mio signor ritroso ingrato, e rio
Vissi quant'ei ver me più dolce, e pio.
Lasso in felice me? che far mi deggio?
Altro non sò se non gridar mercede,
Cosi mi detta Amor, Speranza, e Fede
Ritorna adunque al tuo soaue canto
Vago augelletto, che volando vai,
Ritorna, e tempra i miei dolenti guai.

MISERIE DEL MONDO.

OHimè, ohimè, ohimè
Quanto misero sè
Mondo fallace, e falso,
Seguir non vò più tè.
Tu prometti, e non dai,
Giouentude, e bellezza,
Honor, pomp', e ricchezza,
Poi non serui la fè.
Io come incauto pesce
Nell'acqua il cibo chiamo,
Tu porgi l'esca, e l'amo;
Poi tiri il filo à te.
Giouane bello, e grande,
Forte, gagliardo, e sano
La morte à mano à mano
L'atterra, e tira à sè.
Tu, ch'hai lungo discorso
Con chiarla Tulliana,
Vn fior sei di Borrana,
Che sapor non hà in sè.
Tal, che insegna il ben viuere,
C'ha le man pien di loto,
Al viso par deuoto.
Pongli pur mente al piè.
Molti hanno assai parole,
I fatti non si veggono,
Quanti, che altri reggono,
Che non san regger sè.
Gira quel mercatante
La Terra, il Mare, il Mondo,
Da in scoglio, e và in profondo,

Per-

Perde la roba, e sè.
Compra, vende, trabalza
Quel rubba pur che possa,
Di poi nudo alla fossa
Morendo portato è.
Quel s'empie il ventre, e sguazza
Scioperato, e ozioso,
Ciarlon, e curioso
Animal che tu sè.
Chi più mangia men viue,
Chi più viue più stenta,
Chi più ricco diuenta,
Più pouero è per sè
Chi fà troppo, e chi poco,
Chi vuol far'e non sà,
Chi vuol far, e non fà,
E chi non può da sè.
O miseria dell'huomo
Tanto nobile, e bello,
Che si becca il ceruello,
E non attende à sè.
Chi attende a' casi d'altri
Sempre inquieto, e mugola,
E se'l ceruel gli frugola,
Marauiglia non è.
Non c'è boccon del netto,
E il mondo è vna trappola,
Che vccella, pesca, e frappola
Chiunque gli presta fè.
O Mondo chi ti segue
Riman preso alla pania
Sempre in guerra, e zinzania,
Viue senza merzè.
Però lasciar ti voglio
Mondo fallace, e tristo

Seguir vò Giesù Christo
Morto in croce per mè.

DELLE MISERIE HVMANE.

LA caritade è ſpenta,
Amor di Dio non c'è
Tiepido ogn'vn diuenta,
Non c'è più viua fè
Non ſi ama il ben commune,
Ciaſchedun'ama ſe.
Quel dice, la fatica
Non ſi appartiene à me.
Il picciol dice al grande,
Io ne sò quanto te,
Da il capo inſino à piedi
Infermo ciaſcun'è.
Io vedo tal, che regge,
Che non sà regger ſe
Sol nel mangiare, e bere
Diletto, e guſto c'è.
Chi più terra conduce
Più ſauio tenuto è
Chi più ſpirito vuole
Rotto le braccia gli è
La ſanta pouertade
Ciaſcun gli da di piè,
Che debbo dir signore,
Se non gridar hoimè.

LODE A S. CARLO Cardinale,

ET ARCIVESCOVO Di Milano.

D'Eterna gloria
Folgore ardente,
La tua vittoria,
Alla mia mente
Scuopri dal cielo
Mentre il tuo zelo
E pregi io canto
O CARLO Santo.

O CARLO santo
Pastor sourano
Altero vanto
Del bel Milano
Gran CARDINALE
Sant'è immortale
Chiaro splendore
Del cielo honore.

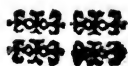
Del Cielo honore
Del mondo esempio
Fonte d'amore
Di virtù tempio
Mar di bontade
Di santitate
Raggio, che accede
Stella, che splende.

Stella, che splende
Purpureo fiore,
Che al mondo rende
Soaue odore,

Ch'ogni alma ardente
S'attentamente
In quel rimira
Dolce sospira.

Dolce sospira
Deuoto il cuore,
s'ardente aspira
Con pio feruore
Godere amante
Il bel sembiante
Del sommo Dio
santo desio.

santo desio
Festose Palme
Gran CARLO à DIO,
Volgi nostre alme
Alto diletto
M'infiamma il petto,
Chiara vittoria
D'eterna gloria.

DEL

DELLE LODI SPIRITVALI
Sopra vari, & belli contrasti, che fà il Senso, e la ragione, e simili.

DIALOGO.

ANGELO, ET PELLEGRINO.

A. CHi vuol salir al Cielo,
Doue si vede Dio,
Ascolti il parlar mio.
P. Gran tempo è ch'io n'hò voglia,
Però ch'in questa terra,
Non trouo altro che guerra.
A. Tù non potrai salire
Per questo erto sentiero,

Se

Se non vai ben leggiero.
A. Spogliati d'ogni cosa,
Troppo allaciato sei,
Non basta dir vorrei.
P. Con la robba gl'onori
Voglio ancor metter giù,
E che vorresti più?
A. Spogliati di te stesso,
Che se questo non fai,
Poco alto surgerai.
P. O che dura battaglia
Io credo che men forte
Mi sarebbe la morte.
A. Chi per Dio'l tutto lassa,
In Dio tutto ritroua,
Ben lo sà, chi lo proua,
P. Sentomi così stanco,
E di corpo, e d'ingegno;
Ch'à pena mi sostegno.
A. Gusta vin d'allegrezza,
Prendi cibo d'amore,
Che ti conforti il core.
P. Io ti ringrazio, ò Dio,
C'hor vò per ogni lato,
Come ceruo assetato.
A. Non à restar il corso,
Che quanto più ti stendi
Tanto più forza prendi.
P. Deh signor dammi penne,
Che io voli nel tuo seno
Per questo ciel sereno.
Parmi la vita vn punto
Quando rimiro à basso,
Stupisco, & dico ahi lasso
Dunque sol per vn sasso,

Ch'è di formiche picciola cauerna,
Perdon gl'huomin mortal la vita eterna.

SI CONVERTE VN' ANIMA A DIO.

Sp. VOrrei pur mutar vita,
Già lo mio cor si pente,
Ma che dirà la gente? stò in gran pene?
Ani. Il saggio dirà bene,
I stolti rideranno,
Ma questi, che ti fanno, Al tuo tesoro.
Sp. Conuien poi, ch'io tra loro,
Mi stia seluaggio, e fiero,
Com'vn can forestiero, Ne ragioni.
Ani. se tu senso tra'buoni
Terrai la compagnia
Harai altr'allegria, Et altro acquisto.
Sen. Ma poi se sarò visto,
Diranno pur t'hò scorto
Sei fatto vn collo torto, Non fuggire.
Ani. Tu loro potrai dire,
Chi non è al mondo morto
Non gode il sicur porto, In Paradiso.
Mon. Ti voglio dare auuiso,
Tu perdi vn gran piacere,
Che qui potresti hauere, Tra li viui.
An. Non mirate, che priui
Sete per cosa frale
Di bene almo ĩmortale? Ahi dura salma.
Mon. Perche dunque tu alma
Non serui al mondo, e à Dio?
Deh mãda homai in oblio Questi furori.
Sp. Non si può à due signori.

Che

Che ſiano sì nemici
Seruirli come amici, In queſto mondo
Sen. Tu vuoi reſtar nel fondo
Di queſta grand'impreſa,
Hai troppo ſtretta preſa, La tua vita.
Ani. Quel signor, che m'aita,
Farammi così forte,
Che non temerò morte, Nè martire.
Sen. Troppo alto è'l tuo deſire,
Ma aſcolta anima mia,
Non prender queſta via, Di tanti guai.
Mon. Se prendi lei, ſtarai
Senza diletto, e gioia,
Conuien, che affanni, e noia, sol attendi.
Sen. Ecco i tuoi ſenſi, prendi
Quanti piacer tu vuoi,
E mentre che tu puoi, Datti buon tempo.
Mon. Harai ben'anco tempo
Di far gran penitenza,
Se pria con l'aſtinenza, Non t'ammazzi.
Si fan tanti ſolazzi
Nel mondo, e tante feſte,
E tù tra le tempeſte, Tieni i ſenſi.
Sp. O quanti affanni intenſi
Son poſti intorno al cuore,
Che l'hanno tratto fuore, Del ſentiero.
Ani. O che buon Caualiero,
Con due parole il mondo
L'hà meſſo nel profondo, D'ogni male,
Sp. Io ſon pur ſenſuale,
Non vinco mai me ſteſſo,
Ogni penſier ch'è meſſo, Lo gouerno
Ani. Penſa dunque all'inferno
Penſa vn poco alla morte,
Se Dio ſerra le porte, O che ſuentura.

FVG-

FVGGE IL MONDO, E TORNA A DIO.

COr mio dolente fuggi
Dal lume, onde ti pasci, anzi ti struggi,
Fuggi pur, piglia il volo,
Vattene lungi, & iui rimaso
Iui dal cielo aspetta
L'aiuto, e la salute, onde con fretta
Scenderà tal soccorso,
Ch'all'acceso voler metterà il morso.
Ne ti partir giamai,
Fin che nouella certa tù non hai,
Che'l diletto, & la fiamma
Estinta, nulla in terra il desir bramma,
Il benigno Giesù,
Verrà tosto, e dirà non temer più,
Ecco io son'l tuo Dio
Di me sol gôdi, e in me sazia il desio.

DIALOGO.

ANGEL CVSTODE, E PECCATORE.

A. DI peccator, perche cura non hai,
Nè pensi mai,
Che morir deui, e per lo tuo peccato
Restar dannato,
Meschino te.

P. Per-

P. Perche non mi par tempo d'hauer questo
Pensier molesto
Giouane, e fresco ancor, mà l'haurò, quã-
L'età mancando, (do
Vecchio sarò.

A. Deh stolto, chi ti fa la sicurtade
Di quella etade;
Misero te, che sai, che tu mora
Giouane ancora
In verde età?

P. Orsù quando io sarò giunto alla morte,
Compunto forte
Potrò pentirmi, e dimandar aita
All'infinita
Bontà di Dio.

A. Forse nol potrai far, quando à quel pũto
Tu sarai giunto
Ma se dal cieco mondo all'improuiso
Sarai diuiso
Di, che farai?

P. Sò ch'infinita è la bontà di Dio
Saluator mio;
Confido in lui che mi sarà propizio,
Ch'in tal giudizio
Non caderò.

A. Ahi ch'infinita è la giustizia ancora,
Ne paga ogn'hora
Temi gl'occulti suoi giudizij, e temi
Quei giorni estremi
Mal nato te.

P. Ecco sù ch'io ti credo, e volgo il core
Al mio signore,
Tu, mẽtre chieggio humil perdono à Dio
Del fallo mio,
Prega per me.

Beato

A. Beato hor te chiamar ben ti potrai,
se ſeguirai
sino à la morte à far ſempre del bene,
Et io per tene
Dio pregherò.

GVERRA, E FORZA DEL MONDO.

HA ſua faretra piena, e teſo l'arco,
E grida il mondo per mare, e per terra
All'arme, all'arme, guerra, guerra, guerra.
Et io che'l cor ferito ogn'hor mi ſento,
E ſua nequizia tutto mi disface,
Piangendo grido pace, pace, pace.
Ma nell'aſſalto il luſinghier rinforza
Fiamme, lacci, e martir, ardito, e forte
Eſclama ſangue, ſangue, morte, morte.
Onde io, che mi ritrouo nell'impreſa
solo ſenza ſoccorſo, e ſenza aita,
Mercede inuoco, vita, vita, vita.
Coſi nulla mi gioua; che'l crudele
Vincer ſi vanta, e per maggior ſua gloria
Gridando dice, vittoria, vittoria.
Però ricorro à te potente, e pio
Signor, che ſe da te tua grazia impetro:
Dirà fuggẽdo il Mõdo indietro, indietro.

LACCI INNVMERABILI DE GL'INFELICI PECCATORI.

DOlce Gieſù mio ſolo, e vero bene,
Mia vita, luce, e ſpene,
Quando ſi romperanno

Tanti

Tãti gran lacci, oime, ch'al cor mi stanno.
Il mio desir tanti, e tant'anni à dietro
Qual raggio in sottil vetro,
Quanto di ben vedea,
Gemme, e fin'oro al fin parer mi fea.
Rose, viole, gigli, & amaranti,
Sirene, e dolci canti
Si il cor m'hauean diuiso,
Che goder mi credea il Paradiso.
Ma poi facendo al vero Sol ritorno,
Che mi sgombrò d'intorno
L'atre mie nebbie oscure,
Fieno vi scorsi vile, e spine dure.
Viddi lontan', come in aperti chiostri,
Serpenti, e horribil mostri,
Di rapid'onde vn fiume,
Tosto, ch'incominciai d'accrescer lume.
Indi volar per l'aria à mille, à mille,
Qual ardor di fauille,
Innumerabil gente
D'arme, e di ferri carca, e non si sente.
Pien di spauento all'hor oimè gridai,
O Dio chi potrà mai
senza la man tua forte
Vincer in tanta guerra, o fuggir morte.
Chi fia, ch'in tanti lacci hor non inciampi,
Ou'è chi me ne scampi?
Quando repente vn grido
Alzasi; Humiltà sola. E qui m'affido.

L'ANI.

L'ANIMA INGRATA, CHE LASCI l'amor terreno per lo celeste.

SE per seruire il mondo hai sempre guai,
Perche lo fai
Anima sciocca, e tu pur te ne ridi;
Così m'uccidi
Meschina à te.
Ahi perche prima à Dio ti riuoltasti,
Poi lo lasciasti
Per farmi ne' peccati, ohimè morire
Per tuo martire
Meschino à tè.
Deh ritornare à Dio ti fia in piacere,
se'l vuoi godere,
E se hor, che n'hai tempo, tu nol fai,
Te'n pentirai,
Che mal per tè.
Suegliati hormai non vedi anima lassa,
Che'l tempo passa,
Lascia il mondo, e'l peccato, e solo Iddio
sia'l tuo desio,
Che buon per te.

DESIDERIO DELL'ANIMA DI RITROVARE DIO.

PErche ripieno sei
Cor mio di tanti omei,
sperò ch'ancor vedrò
Chi rallegrar mi può,
Luce de gl'occhi miei
Più non ti lascierò.
L'anima mia ti brama, Qual

Qual assetata Dama,
E come Ceruo và,
seguendo tua bontà,
E di quel che tant'ama
Gocciola più non hà.

Di tua presenza amore
Già s'è nutrito'l core,
Hor se questa non hò,
Come viuer potrò,
Soccorrimi ò signore,
Se non che mi morrò.

Già di quest'occhi vn rio
Versat'hà'l petto mio,
E pur dimostri ohimè,
Che contento non sè,
Misero, che poss'io
se non chiamar mercè.

Hor sento aprir le porte,
Che chiuse eran si forte,
E uedo scender giù
Torrenti di lassù
Ch'abbondan di tal sorte,
Che non ne posso più.

Perdona, ch'io son terra.
spirto mio non più guerra,
Habbi di me pietà,
Deh non andar più là,
se'l mar ti cinge, e serra,
Chi te ne cauerà?

Forza è ch'io torni, ahi lasso
In questo uiuer basso,
Pur mi ricorderò
Quando salir uorrò,
La uia di passo in passo,
E così canterò.

DEL-

DELLE PENE INFERNALI.

S'Alla mia trista uita
Minacci eterni guai, penà infinita,
Peccar com'ardirò potente Dio,
Fuggi, fuggi cor mio.
Nel più profondo loco
Dal ciel più lungi intenso horribil foco;
In cui sēpr'arda ogn'huō peruerso, e rio,
Temi, temi cor mio.
Alte dogliose strida,
V' men s'ode ciascun quanto più grida,
Che d'ascoltar non degna il Fattor pio,
Trema, trema cor mio.
Iui maninconia
Di quei dannati spirti in compagnia,
Che fer già guerra col uoler restio,
Taci, taci cor mio.
Acque di neui algenti,
D'ardente zolfo rapidi torrenti,
Di nera pece un mar bollente, e un rio,
Piangi, piangi cor mio.
Graui martelli, e chiodi,
Fieri colpi, legami, e stretti nodi,
Infido porto, ù ben si paga il fio,
Credi, credi cor mio.
Crudi serpenti, e uermi,
Deformi, & altri corpi oscuri, inermi.
Triste alme, e senza fin posto in oblio,
Vedi, uedi cor mio.
Ma quel, che più lo preme,
Priuo di Dio uedersi fuor di speme,
Che solo al rimembrar mi moro anch'io,
Fuggi, fuggi cor mio.

GVER-

GVERRA, E FORZA DEL DEMONIO, E DEL MONDO.

(torno
DEh sù, che ſuona il corno, e sõ nimici ĩ-
All'arme caualier di Criſto, all'arme,
Chiunque armato nõ è ſi adatti, & arme.
suona l'horribil trõba, e l'aria, e'l ciel rim-
Di ſquille, di trõbetti, e di tãburi; (bõba
C'han cinto di sion le porte, e i muri.
Et il gran capitano, è il perfido satano
Gli Alfieri, i Colonnelli, e' ſuoi ſoldati
son' i maligni ſpirti diſperati.
son l'Arme lor ſpietate, ſaette auuelenate
Archi, frombe, ſtiletti, e colubrine,
Per far, ſe pon, di noi l'vltimo fine.
Il modo con il quale combatte il diſleale
son finto tradimento, e falſi inganni
Con duplicati, e trasformati panni.
Quel che gli muoue à fare, e tale aſſalto da-
E vendicarſi contro il Padre eterno, (re
Che gli ha dannati al fuoco dell'Inferno.
sù dũque alla battaglia, & il nimico aſſaglia
Ogni fedel Chriſtiano, che di Chriſto
s'è cinto l'arme, e brama ĩ cielo acquiſto.
siati la teſta armata d'vna fida celata,
E di ſperanza ſi a'l ricco veſtito,
Acciò contro di lor ſia pronto, e ardito.
Vn parapetto fido di carità ſia nido,
Il reſto ſin'à piè della tua vita
Di maglia d'humiltade ſia veſtita.
Prẽdi la lancia in mano, lãcia d'amor ſcura-
Con arco di pietà freccie d'amore, (no
Dardi, e ſtiletti d'infocato ardore. (ſtrada
Horsù ciaſcun ne vada, che n'hà Giesù la
Fatta

Fatta con il suo sangue prezioso,
Come benigno amante, e fido isposo,
Et ecco,ò buõ Signore,che sol p farti onore
Andiam: Hora vittoria, e poi ci dona
In Ciel teco la Gloria, e la corona.

INVOCAZIONE DE GLI ANGELI.

MErcè, mercè, mercè
Angeli di Giesù
Dal Ciel scendete giù,
E soccorrete mè.
Trouomi nella guerra,
E di nemici abbondo,
Tiranmi nel profondo,
Se non saluate me.
Illuminate il core,
Purgate la mia mente,
Fatemi al ben feruente,
E soccorrete me.
O Serafini ardenti
Col vostro caro ardore
Discacciate il languore,
E riscaldate me.
O dotti Cherubini,
Pieni d'ogni scienza
Con vostra intelligenza
Ammaestrate me.
O Troni ch'al Signore
Fate solio al Giudizio
Fatelo a me propizio,
Che non condanni me.

O Dominazioni,
Che gli altri dominate,
Reggete, e gouernate,
Signoreggiate mè,
O inclite Virtute
De miracol ministranti
Contro i miei auuersari tanti,
Virtù vsate in me,
O Potestati inuitte
Contro tutto l'Inferno,
Pigliatemi à gouerno,
E difendete me.
O Principati eccelsi,
Che i Regni amministrate,
Regno di me pigliate,
E prouedete me.
Arcangeli Diuini
Solenni Ambasciadori,
De' Prelati, e Rettori,
Deh consolate me.
O Angioli benigni,
Custodi di Natura
Sotto la vostra cura
Sempre tenete me.
Fugate i miei nimici,
Fategli star lontani,
Gettomi in vostre mani,
Sempre tenete me.
Gite frequentemente
Auanti al gran cospetto
Di Giesù benedetto
Procurate per me.
Portatemi dal Cielo
Ogni grazia, e virtute,
Portatemi salute,

E ar-

E arrichite me.
Portate dà Maria
Il gaudio con dolcezza,
Portate ogni allegrezza,
E confortate me.
Stateui sempre meco
Come fedeli amici,
Fin ch'all'alte pendici
Riconduciate me.

PECCATORI, CHE DI NVOVO TORNANO A DIO.

MEntre in grazia di Dio felice staua,
Come Cigno cantaua,
E hor che ne són priuo,
Come Tortora suol, piangendo viuo.
Erano dolci allhora i miei concenti
A Dio lodar intenti,
Hor spargo d'ogni intorno
Dogliosi accẽti, oimè la notte, e'l giorno.
Ma s'offendendo la bontà infinita
Hò sua grazia smarrita,
Co'l pentirmi di core
Potrò placar piangendo il mio Signore.
Dunque perdon ti chieggio humile, e chino,
O mio Signor diuino
Rendi prima ch'io muoia,
L'alma tua grazia, e la perduta gioia.

LAMENTO DELL'ANIMA C'HA PERDUTO LA GRAZIA.

MEntre Giesù nel mio petto
Fù dolcezza, e fù diletto
Cantai ridente
Soauemente
Fra l'erbe, e fiori i ſanti amori.
Riſe il boſco, il fonte, e'l prato
Del mio dolce, e lieto ſtato
Per ſelue, piaggie
Culte, e ſeluaggie
Sonar ſi vdia la gioia mia.
Voi, che vdite i mie lamenti,
Doloroſi, e meſt'accenti,
Aure volanti
A meſti pianti
Fermate il volo, vdite il duolo.
Vdite aure; vdite inſieme
Queſte mie parole eſtreme,
E miei ſoſpiri
Vani deſiri
C'hò gran dolore al meſto core.
Le ſperanze, e i van deſiri
Sono haime doglie, e martiri
Il riſo, il canto
Riuolto in pianto
Morendo viuo d'ogni ben priuo.
De i deſir la vana fede
Schermo, e duolo ho per mercede
Tra pene tante
Non vedo errante
Oue mi mena tormento, e pena.
Vergine bella che pietoſa
Siete tutta, & amoroſa

Al

Al mio dolore
Piegate il core,
Datemi aita in questa uita.
Vergine bella, che sei amica
Del mio cor la piaga antica
Laua, e monda
Sana, e feconda
Scocca immortale celeste strale.

PECCATORE, CHE DI NVOVO TORNA A DIO.

ERa scampato per mia buona sorte
Da le man crude d'un'empio Tiranno,
Ma per mia colpa, e non uoler fuggire,
Son pur tornato al misero seruire.
O dolce libertà come t'hò persa,
Pur sei preziosa più ch'argento, & oro,
Hor ti conosco, ma che gioua il dire
Se son tornato al misero seruire.
Quando ripenso al mio felice stato
Libero, e sciolto come mi trouaua,
Sent'un'horrore, che mi fa morire,
D'esser tornato misero à seruire.
Questo tiranno più che un tigre fiero,
Solo è il peccato, e chi lo crederia?
Quanto il crudel mi strazia no'l so dire,
Et io lo uoglio misero seruire.
O Dio, che uera libertà mi daua,
Seruir non uolsi, oimè che grau'errore,
Vn sì gran fallo ben meriteria,
Che stesse sempre in dura prigionia.
Ma la pietade del mio dolce Christo,

Se ben'io stolto da lui son partito,
Hor mi richiama, e dice, ò peccatore,
Fuggi il Tiranno, e torna al tuo Signore.

INVITO A FARSI CAVALIER DI CHRISTO.

CHi vol seguir la guerra,
Per far del Ciel acquisto,
Sù lieuisi da terra,
E venga a farsi Caualier di Christo.
Chi non hà cuor non vada,
Chi teme di arco ò fromba,
Ritornisi per strada,
Che poi nõ fugga al primo suon di trõba.
Tu dolce Signore mio
Perch'io non fussi uinto
Soffristi ogni dolore,
E in campo aperto rimanesti estinto.
E io per te ne fuoco
Sopporto, ne flagello,
Ma temo un picciol gioco
Dei fanciulli, che dicon, uello, uello.
Oh che graue cordoglio,
Lo scudo, che gittai,
Hoggi ripigliar uoglio,
Ripigliar uoglio, e non lasciarlo mai.

DEL-

DELLE LODI SPIRITVALI

Sopra varij ringraziamenti, che fa l'anima à Dio, che gli habbi mostrato tanti lacci, & inganni, in che si ritroua; e gl'insegna la strada di gire ad esso.

ALL'ANGELO CVSTODE.

ANgiol mio bello,
Che sei custode mio,
In questo mondo falso iniquo, e fello,
Prendi il cor mio.
Prendi il cor mio.
Laualo d'ogni errore,
E fallo puro al cospetto di Dio
Col tuo splendore.

Col tuo splendore
Fà che gli arda, e sfauille
Santi pensieri del diuino amore,
A mille à mille.

A mille à mille
Volino à l'alto cielo
Dauant'à Dio amorose scentille
Di santo zelo

Di santo zelo
Armato, e d'ogni intorno
Cinto di speme, e d'vn celeste velo
La notte, e'l giorno.

La notte, e'l giorno
Fammi costante scoglio
A satanasso, e con suo graue scorno
Fiacca l'orgoglio.

Fiacca l'orgoglio,
E i lacci, indi sciorrai
Il mio misero cor, ch'io più nol voglio
Prendilo homai,

Prendilo homai
O mio dolce sostegno
Deh non mel render più, teco l'haurai
Sin nel tuo regno.

RISOLVTIONE DI LASCIARE IL MONDO PER GIESV Nella Religione.

IO ti lascio, ò stolto mondo,
Mondo falso, mondo cieco,
Star non voglio homai più teco,
Io ti lascio, ò mondo immondo.

Tu

Tu prometti, e poi ne dai,
Pocchi fatti, assai parole,
Onde ognun per te si duole;
E si troua in pianti, e in guai.
Ben'è stolto chi ti crede,
E chi segue i tuoi piaceri,
Perche perde i gaudij veri,
Che promette a noi la fede.
Io ti lascio, e vò seruire
A Giesù mio glorioso
Ei sarà mio grato sposo,
E mio dolce, e caro Sire.
Entrar voglio in chiostri santi
A seruire al buon Giesù,
Teco star non voglio più,
Per fuggir l'eterni pianti.
In Giesù sol si ritroua
Vero gaudio, e ver contenti,
In te mondo affanni, e stenti
Ben lo sà, chi ogn'or lo proua.
Nell'vscir del scuro Egitto
Deuo andar lieto cantando,
Giesù mio sempre lodando.
Che per me in Croce è confitto.
Venga dunque ogn'almo core
Giesù meco à ringraziare,
Sù venite hor'à cantare
Viua il santo, e dolce Amore.

RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE, CHE L'HABBIA LIBERATO.

SIgnor ti benedico,
Signor laude ti dico;

Che mentre ero caduto,
Correſti à darmi aiuto,
O ſingolar bontade,
Ch'ebbe di me pietade.
Il mio auuerſario fiero
De le mie ſpoglie altiero,
M'hauea ferito, e vinto,
E poco men, ch'eſtinto,
O man pietoſa, e forte,
Che mi campò da morte,
A morte era vicino,
Quando d'olio, e di vino,
Mi vngeſti, e mi lauaſti,
E le piaghe legaſti,
O benedetta mano
Del buon Samaritano.
L'olio fu'l dolce affetto
Del tuo paterno petto,
E'l vino il puro ſangue,
Ch'vſci dal corpo eſangue,
O caritade immenſa
Che tal grazie diſpenſa.
Ringrazia anima mia
La man potente, e pia,
Che ſana ogni tua piaga,
Ogni tua doglia appagha,
O lingua, ò ſenſi, ò core
Benedite il Signore.

DESIDERIO DI MORIRE, ET ESSER CON CHRISTO.

SIgnor per la tua fè
Morir voglio per te,

E ſe

E se questo farò
Più beato sarò,
E lassù nel Paradiso
Le tue laudi canterò.

Signor la vita ohimè
Tu ponesti per me
Onde la mia perciò
Ti presento, e ti dò,
E lassù nel paradiso, &c.

E da quell'ora, che
Io diedi l'alma à te,
Signor altro non fò,
Che dir quando morrò.
E lassù nel Paradiso, &c.

Quando sarà quel dì,
Ch'io partirò di quì,
Quando giubilerò
Quando à te ne verrò,
E lassù nel Paradiso, &c.

Signor per la tua fè
Morir voglio per te, &c.

IL MONDO PAZZO SI RIDE DI CHI SERVE A DIO.

IL mondo stolto, e pazzo,
Prende di me solazzo,
E sorridendo dice,
Guarda quest'infelice,
Che mentre è tempo di poter gioire,
Piangendo vuol morire.

L'età bella, e fiorità,
Men'in amara vita

I giorni liet'in vano
Lascia passar l'insano
Senza gustar che cosa sia dolcezza
O che strana sciochezza.
Và solitario, e mesto,
Il rider gli è molesto,
Fugge la compagnia
Più ch'vna Serpe ria,
Miser, e sfortunato, che ci troua
In questa vita nuoua?
Non cura più gli honori,
Ricchezze, ne fauori,
Quant'ha il Mondo di bello
Lui lo stima per fello,
Deh ch'vmor, che pazzia gl'alberga in
Misero, e pargoletto. (petto

DIALOGO, GIOVANE, E MONDO,

G. NO nò non voglio vdire,
Ne più ti vò seguire,
O mondo falso pien di vanità,
Tu mi hai tradito
Però ti lascio
A Giesù mi vò dar.
M. Vieni quà ò giouinetto,
E dimmi con effetto
Se m'babandoni, che sarà di te,
Senza piaceri
Ma sempre in pianti
O pouerino à te.
G. I pianti, & i lamenti
Saranno i miei contenti.

Dà

Dà poi che così piace al mio Giesù,
Che mi ha promesso
Contenti eterni,
Che non mi può dar tù.
M. Gl'è ver, ma tien per certo,
Che'l ciel per tutti è aperto,
Però non giouerà tanta astinenza,
Non seguitare,
T'ammalerai
E poi chi ti guarrà,
G. Giesù sarà'l mio aiuto,
Che mi hà già conosciuto,
E lui in San Benedetto mi chiamò
Per me seruirlo
O sano, ò infermo
Il meglio che potrò.
M. Non ti bast'egli o stolto
N'vn punto esser raccolto,
Quando verrà la Morte dir Giesù
Io ho peccato
Chieggio perdono,
E non peccherò più.
G. Stolto è ben, chi ti crede,
Sauio è chi Dio posside,
E chi lo serue senz'indugio haime
Che in quel'estremo
Mal si può dire,
O pazzo, che tu sè.

DELIBERA DI LASCIARE IL PECCATO.

DEh piangi Anima mia
L'antica tua follia,

Deh

Deh piangi afflitto core
Il tuo passato errore
E i dì tristi, e penosi,
Che ti parean gioiosi.
O sventurati giorni
Fallacemente adorni,
Quando lungi da Dio
Lo sfrenato desio
Per vie fangose, e torte
Mi trasportaua a morte.
La fiamma ou'io giacea,
Letto di fior credea,
L'assenzio, il tosco, e'l fele
Pareami ambrosia, e mele,
E le tenebre mie
Luce di mezzo die.
Misero me, qual Mago
Della mia penna vago
M'hauea si trasformato,
Il mio proprio peccato
L'asso à me fù l'incanto,
Che mi cambiò cotanto.
In forma, e in vista humana
Era vna fiera strana
Brutt'animale, e stolto
In milli vizij in volto
Nella puzza, e nel fango
Hor men'acorgo, e piango.
Deh piangi alma pentita
Morte della tua vita;
Merced'à santi piedi,
Da te confitti chiedi,
Sin, che con cinque riui
Ti laui, e ti rauuiui.

LEGGIERI E' IL GIOGO DI CHRISTO.

IO ti vengo Giesù dietro
Con la Croce ſeguitando,
A riſpetti ho dato bando,
Onde ne ſon molto quieto,
Queſta Croce è pur ſuaue
Che ha pigliar riſpetto haueuo
Non mi par nò, Giesù graue
Come forſe mi credeuo,
Sott'entrarci già temeuo
Come debol non mancare,
Hor ſi dolce ella mi pare,
Che io non fui mai tanto lieto.
E mi duol di queſto aſſai,
Che io l'ho tardi Giesù inteſa,
Non credea portarla mai,
Hor Giesù la non mi peſa,
Perche parte preſa n'ai,
E la ſpalla ſotto tieni
Ragionando meco vieni
Tu parli hora, e io ſtò cheto.
Dolce egli è queſto viaggio,
Non mi par lunga la via,
S'io percuoto, io non caggio,
Non mi è molto rica dia
Perchi hò la guida mia,
Che mi da rizzando aiuto
Vammi innanzi per iſcuto,
Io ſeguir gli vò poi dietro.
Chi allegro vole ſtare,
La ſua Croce in ſpalla pigli,
Ne verrà Chriſto aiutare,

Come à sua diletti figli,
Vi trarrà fuor di perigli,
E passar farà il Giordano,
Pigli ognun di voi la mano
E verrà à porto quieto.

CONTENTO, E VERA DOLCEZZA È GIESV.

Già fu presa da te
La mia alma Giesù,
Hor non ti trouo più,
Partito sei da me.
O felice quel dì
Che mi tirasti à te,
Quel giorno, che di me
Da te priuato fù.
O quanto offeso t'hò,
Quand'il mio mal seguì,
E da te mi partì
Dolce Signor Giesù.
Chi te nel cuor non hà,
Lieto viuer non può,
Lasso come farò
Senza te mio Giesù.
Chi ha gustato te,
Mai non si sazierà,
Se ben cercando andrà
Fuor di te mio Giesù.
La tua sola virtù
Saziar mia alma può,
Hoimè presto morrò,
Se non torni ò Giesù.

Tanta è la tua beltà,
Ch'al mio occhio s'aprì,
Che sempre notte, e dì
Chiamerò te Giesù.
'anto gaudio mostrò
Al cor mio tua beltà,
Che mai si sazierà
Di te priua, Giesù
: tanto dolce quì
Tu sei à chi retto và,
Quanto maggior sarà
La tua gloria lassù.
'ouato mai non hò
Dolcezza più di te;
Amara ogni cosa è,
Che non sà di Giesù.
solo ogni ben sè,
Che immaginar si può;
O quando ti vedrò
Chiaramente Giesù.
)ene ingrato fù
Giesù à lasciarte,
Ior ti chieggio merzè
Ierzè dolce Giesù.
: solo fallì,
e solo offeso io hò,
ai più ti lascerò,
: torni à me Giesù.
e è la tua pietà,
he regno solo in te,
:h non far più da me
ntano amor Giesù.
ido te Giesù guardo,
ie spesso in croce dì,
ii vuol ber venga quì,

Ri-

Ricorro à te Giesù.
A te vengo Giesù
Mostra la tua bontà,
Per la tua carità
Tirami colt a sù.
Deh non indugiar più
Ma vien presto per me
Hora presa da te
Ch'è l'alma mia Giesù,
Hor liua gl'occhi in sù
Poi che ho trouato te.

QVIS NOS SPERABIT A CHARITATE CHRISTI? Ad Rom. 8.

NE forza d'acqua; ne forza di foco;
Ne gran martirio, ne pena, o dolore
Può tanto quanto può Giesù amore.
Ne alcun crudel Tiranno, ò Eretico empio;
Ne sdegno grande d'vno Imperadore,
Può tanto quanto può Giesù amore.
Ne del Mar gran fortuna, ne tempesta
Ne infiammata fornace con furore.
Può tanto quanto può Giesù amore.
Ne Tigro ouer Leon; ò Drago atroce:
Ne mal di sorte alcuna, ò disonore,
Può tanto quanto può Giesù amore.
L'amor sol di Giesù vince ogni cosa
N'esser già mai può vinto: ne ferito
Se non da quel, ch'à lui è sempre vnito.

DEL-

DELLE LODI SPIRITVALI,

Ammaeſtramenti à menare buona vita, e diſprezzare la cattiua.

DELLA FELICITA' DI CHI SERVE A DIO.

Felici noi, che'l mondo,
E ſuoi falſi diletti
Fuggiam da giouanetti
Ne' uerdi anni,
Prima che co' ſuoi inganni
Il mondo errante, e ſtolto
Ci habbia l'animo inuolto
Ne' peccati.
Ecco Dio ci hà chiamati
Da l'onde aſpre, & amare

Del

Del tempeſtoſo mare,
E poſti in porto.
Ecco queſt'è quell'Horto,
Dou'ei chiama la ſpoſa.
Doue l'aura odoroſa
Sempre ſpira.
Iui geme, e s'aggira
La vaga Tortorella,
La Capriola ſnella,
E corre, e ſalta.
Qui la terra ſi smalta
Di mille, e mille fiori,
Le vigne danno odori,
E vaghi frutti.
Quì ſiamo ammeſſi tutti
Nella cella del vino,
Acciò d'amor diuino
C'inebriamo.
Quì per ſempre guſtiamo
Vn bel fiorito Maggio,
Finito hà il suo viaggio
Il crudo Inuerno.
Sia lodata in eterno
Quella bontà infinita,
Che a coſi dolce vita
Ci hà chiamati,
Sarem quaggiù chiamati.
S'alla Religione
Viurem con deuozione,
E puro zelo.
E poi doppo la morte
Ci aſpetta quel Signore
A chi doniamo il core;
Fuggendo i vizij,
Sù sù dunque Nouizij

Gri-

Gridiam, Giesù, Giesù
Deh conseruaci tù.
Nel tuo seruizio.

SI ESORTANO I GIOVANI A MENAR BVONA VITA.

Giouanetti con feruore
Deh fuggite il uan desire,
Se vi volete vestire
Del diuino, e santo amore.
S'à Giesù seruir uolete
Col cor lieto humile, e puro,
Pace sempre in uoi hauerete,
Deh lasciate il mondo oscuro.
E se pare al senso duro,
Quì consiste la virtute,
Che vi dà nel ciel salute
Con l'eterno Creatore.
Quanto più vi scosterete
Dal fallace mondo rio,
Tanto più v'appresserete
A Giesù benigno, e pio.
E però con buon desio
Trasformate l'alma vostra
Nel Signor, che'l ciel vi mostra,
E vi chiama à tutte l'hore.
Contemplate Giouanetti,
Che chi è di Dio infiammato,
Gusta l'arra de gli eletti,
Et al fin fatto è beato.
Da Giesù glorificato
Ciaschedun l'adori, e laldi

Con gli ſpirti pronti, e caldi
E laſciate ogn'altro errore.
Dal Demonio con inganni
Non vi laſciate ingannare,
Che vi vorrebbe moſtrare,
Che ſon lunghi li voſtr'anni.
Fuggite hor gl'eterni danni,
E penſate, che la morte
Fà le voſtre ore eſſer corte,
Ma eterno è poi il dolore.
Però tutti con buon zelo
State ſempre in orazione,
Et habiterete in Cielo
Con Dio ſtando in vnione.
Dateui alla deuozione,
Frequentare i luoghi ſanti,
Doue di Gieſù ſi canti
Hinni, lodi à tutte l'hore.

DEL DISPREGIO DEL MONDO E DEL SEGVITAR GIESV CHRISTO.

Siam diſpoſti à ſeguitare
Gieſù noſtro Redentore,
Ed il mondo traditore
Con ſua pompa al fin laſciare.
Noi vogliamo à te venire,
E laſciar la vecchia ſtrada,
Che tuo amor ſolo ne aggrada,
Solo à te vogliam ſeruire.
E ſe alcun vuol venire,
Venga, che ne andiamo a Chriſto,
Qual fà lieto ogni cor triſto,

Che ne chiama a lui seruire.
Horsù venga pur chi vuole,
Che a Giesu noi ce ne andiamo,
Che disposti al tutto siamo
Far de fatti, e non parole.
Odi, esaudi nostra voce
Giesù nostro Redentore,
Che patisti con dolore
Per me morte in sù la Croce.
Odi noi tuoi figliolini,
Che à terra ci gettiamo,
Perdonanza ti chiediamo
Tutti grandi, e piccolini.
Horsù andiam tutti cantando
Questo canto sì soaue,
A Maria dicendo Aue,
E Giesu Christo laudando.

INVITO A BERE AL FONTE D'ACQVA VIVA.

ANime affaticate, sitibonde
Venite à l'onde viue, oue v'inuita
La vera vita, oue la lunga sete
Spegner potrete.
La lunga sete natural, che sempre
Con dure tempre il cor arde, e tormenta,
Ne il fuoco allenta mai, se non s'arriua
All'acqua viua,
All'acqua viua, che con voglie accese
Donna vmil chiese a la fontana eterna,
Che in sua cisterna il mondo sì soaue
Acqua non haue.

Alle

Alle cisterne, a i fonti, a i stagni, a i laghi
Vanno i cor uaghi pur del sommo bene,
Ma di tai uenne per sempre maggiore
E il uostro ardore.
Venite adunque a l'acque dolci, e chiare,
Torbide, e amare son l'acque d'Egitto,
Il camin dritto prenda, e saglia il monte,
Chi brama il fonte.

FELICITA' VERA, E SICVRA IN PARADISO.

SE questa ualle di miserie piena
Par così amena, e uaga, hor che fia quella
Beata, e bella region di pace
Patria uerace?
Se questo tempestoso mar di pianto
E dolce tanto à chi con fragil barca
Errando il uarca, qual gioia, e conforto
Sarà nel porto?
Se grato è il campo, oue il crudel nimico
Per odio antico guerra ogn'or ci moue,
Che fia là doue al uincitor si dona
L'alta corona?
Deh lasciam dunque quest'oscura ualle,
Il dritto calle della uia smarrita
Christo n'adita, e dice ò pellegrino
Ecco il camino.
Prendi la Croce, e dietro a me t'inuia,
Io son la uia, io son' il uero duce,
Che ti conduce alla Città superna
Di Gloria eterna.

DEL

DEL FREQVENTARE LE COMPAGNIE.

CHi brama figliuol mio d'esser perfetto,
Comincia a frequentare
La compagnia di San Benedetto.
Che ti farà imparare
A pianger con dolore
Dauanti al tuo Signore
Le colpe, che fatt'hai quasi infinite.
Comincia il buō Giesù, che pēde in Croce.
A solleuarti il core
Per contemplar sua vita, e morte atroce.
Fra quel pianto, e romore
Di quelle discipline
Gridando le meschine
Pietade al sommo Dio de lor peccati.
Ogni giorno di festa auanti giorno
Risueglia l'asinello,
Di pensier santi, e di pietade adorno
Comincia il buon fratello
Alla sua compagnia
Con mente santa, e pia
A confessar sua colpa al confessore.
Nuoua lezion, ch'il mondo non insegna,
Impara il buon nouizio,
Nelle man del buon padre si rassegna,
Cosi fugge ogni vizio
Ciuffi, fiocchi, & anelli,
Anellati capelli
Lieua, ricusa, e nuoua foggia prende.
Rifiuta le lasciue compagnie,
I grechi, & i casini,
E muta le commedie, e l'hosterie

C In

In vfizij diuini,
Contempla alli spedali
Le vanitadi, e mali,
Che sente questa vita à tutte l'hore.
S'vnisce il pio fratel con gente buona,
Bisbiglia ogni vicino
Per le botteghe, & vie di lui risuona
Beato, e teatino,
Collo torto, e piagnone,
Et anco bacchettone
Vien dal mondo chiamato per ischerno.
Non ti turbi la mente, o fratel mio
D'esser cosi chiamato.
Viuo esempio ci dette il sommo Dio,
Fù detto indemoniato
Da quella gente ria,
Che quest'è vera via
Di dispregiare il mondo per il Cielo.
Hor trattan della morte, hor dell'inferno,
E delle pene estreme,
Hor del mōdo, hor di Dio, hor dell'eterno
Tutti i fratelli insieme
Con dolcezza infinita.
E l'anima ferita
D'amor di Dio si sente venir meno.
S'acquista pace grande nel suo core
A seguitar Giesù,
Sparge casti pensier questo Signore
Fra tanta giouentù,
Ogn'vn di fare acquisto
Delle virtù di Christo
Sprona sue voglie in questo luogo santo.
Segui pur con amor mattina, e sera
Tanto deuoto loco,
Se brami di sentir dolcezza vera,

Che

Che l'amoroſo foco
Darà chiarezza immenſa,
A quella vera menſa
Oue ſi piglia in cibo il vero Dio.

S'INVITA A RICORRER A CRISTO INNANZI CHE IL TEMPO MANCHI.

O Voi, che ſete affaticati, e ſtanchi
Sotto il peſo carnale,
Correte innanzi, che'l tempo vi manchi
A quel fonte eternale,
Giesù Signor corteſe, e liberale,
Dolcemente vi chiama,
Prezzo da voi non brama,
Anzi deſia donarui eterni beni.
O gente ſtolta, che con tanti affanni
Piacer cercate hauere,
Laſciate il mondo co' ſuoi falſi inganni,
Ch'in lui non è piacere,
Aprite gli occhi, e piacciaui vedere
Giesù fonte di vita,
Che sì dolce v'inuita,
Tutti i piacer ritrouerete in lui.
O fonte di dolcezza chi ti beue
Col cor deuoto, e humile,
Ogn'altro guſto d'eſta vita breue
Gli par noioſo, è vile
Anime elette, ò anime gentile,
Che tra fatiche, e ſtento
Cercate pur contento.
Giesù guſtate, e'l trouerete in lui.
Egl'è ſuaue fonte, onde procede

Pienezza d'ogni bene.
Sol la sua gratia, e la sua santa fede
Ci può trar fuor di pene,
Egli è la porta doue si conuiene
Entrare al sommo Amore
Per humiltà di cuore,
E chi s'abbassa à lui s'innalza, e sale.

L'ANIMA VVOL TORNARE A DIO.

TOrna, torna al freddo core,
Onde partito se,
Onde partito se, Giesù mio,
Onde partito se.
Se'l tuo cor fie puro, e mondo
Tornerò da te,
Tornerò da te peccatore,
Tornerò da te.
Fallo tu pur Signor mio,
Non posso da me,
Non posso da me, Signor mio,
Non posso da me,
Mondo, Carne, e Demon rio
Mi turban la fe;
Mi turban la fe, Giesù mio,
Mi turban la fe.
Piacer, Senso, e Vanitade
Mi tolgon da te,
Mi tolgon da te, Giesù mio,
Mi tolgon da te,
Gito son gran tempo errando
Lontano da te.

Lón-

Lontano da te Giesù mio,
Lontano da te,
Hor pur bramo di ritornare
Se mi aiuti à te,
Se mi aiuti à te, Giesù mio,
Se mi aiuti à te.
La via piacciati mostrarmi,
Che ne guida à te,
Che ne guida à te, Giesù mio
Che ne guida à te.
Miei precetti son la strada,
Che conduce à me.
Che conduce à me peccatore.
Che conduce à me.
Se gli osserui, come deui,
T'vserò mercè,
T'vserò mercè peccatore:
T'vserò mercè.
E se brami sentier più certo
Per venire à me,
Per venire à me, figliolino.
Per venire à me.
Fa, ch'osserui li miei consigli.
Ch'appunto son tre,
Ch'appunto son tre, figliolino,
Ch'appunto son tre.
Pouertade, Obbedienza,
Castità sia'n te,
Castità sia'n te, figliolino,
Castità sia'n te.
Son contento, ò Giesù mio
Di tornare à te,
Di tornar'à te, Giesù mio,
Di tornar'à te.
Perche sei quel sommo bene,

Che ne tiri à te;
Che ne tiri à te Giesù mio,
Che ne tiri à te,
Lasciar voglio il cieco mondo,
Ch'è contrario a te,
Ch'è contrario à te Giesù mio,
Ch'è contrario à te
Gir ne voglio al sacro chiostro.
Per seruire a te,
Per seruire à te Giesù mio,
Per seruire à te.
Bianco, e nero sara'l mio manto,
Poiche piace à te,
Poiche piace à te Giesù mio,
Poiche piace à te.
Io ti lascio cieco mondo,
Tu non fai per me,
Tu non fai per me cieco mondo,
Tu non fai per me.
Io ti lascio cara Madre,
Mi parto da te,
Mi parto da te cara Madre,
Mi parto da te.
A Dio Padre, a Dio Fratelli
Pregate per me,
Pregate per me voi sorelle,
Pregate per me.

AL PECCATORE CHE LASCI I PERICOLI, E TORNI A DIO.

ALma, che di splendor vinci le stelle,
Perch'à me sei ribelle?

Non

Non ti fec'io di niente
Solo col mio voler tutto possente.
Mira ch'all'Angel rio beltà non valse
Con sue chimere false,
Che nel profondo Inferno
Ratto'l gettai dal ciel per tempo eterno.
Adam pur cacciai fuor del Paradiso,
Per lo suo error conquiso,
E condennato a morte
Gemè con gran sospir sua dura sorte.
Strussi con acque il mondo iniquo, e rello
Campando il buon Noello,
E le Città fetenti,
(Saluando Lot) con viue fiamme ardẽti.
Tanto m'è in odio il mal ch'io nõ sopporto
Impun sì graue torto,
E chiunque al mal consente
Placar più non mi può se non si pente.
Torna dunque alma a me dolente, e ria.
Ma vien per altra via,
Torna contrita, e humile,
Ch'al ciel ti condurrai da terra vile.
Senti quel ch'io ti grido in mezo al core,
Mondati dentro, e fuore,
Non sij qual sordo insano,
Che dopò morte ogni pentir è vano.

RINGRATIA CHRISTO DI HAVERE LASCIATO IL MONDO.

COminciam Christo à lodare,
Non restiamo fin'à morte,

Perche fa costante, e forte,
Chi si viene à frate fare. Comin. Crist.
Quel, che lascia afflitto il mondo,
Padre, e madre, e suoi parenti,
Viue quà lieto, e giocondo,
Gode fra disagi, e stenti,
E son poi tanti e contenti,
Che non può lingua narrare. Com. Cr.
Di bianco è prima vestito
Perche viua mondo, e puro,
Perche sia di cuor contrito
Sia di fuora nero, & oscuro
Penitenza, e viuer duro
Vuol il ner significare, Comin. Crist.
Da fortezza, e da speranza
Da virtù prudenza, e fede
Da feruor, perseueranza
Chi col cor domanda, e chiede,
Son del Paradiso herede,
Chi la Croce vuol portare Comin. Crist.
Tre virtù per eccellenza
Debbe il buon nouizio hauere,
Prima pronta obbedienza,
Pouertà debbe tenere,
E'l farà pouer godere,
Castità debbe osseruare. Comin. Crist.
Semplicetto, se ben dotto,
Non caparbio, ò pertinace
Chi s'ha messo il mondo sotto,
Troua in humiltà la pace,
Questa tanto à Giesù piace,
Che'l fa tutto innamorare, Comin. Cr.
Il Silenzio, e l'orazione
Son la poppa de Nouizij
Star'in cella in orazione.

Dir

Dir de ſalmi, e degl'vfizij,
E di tanti benefizij
Sempre Criſto ringraziare. Comin. Cr.
O nouizi nuouamente
Fatti già noſtri fratelli,
Ciaſcun ſia buono, e feruente
Siate come angel nouelli
Coſi puri, bianchi, e belli
Vi vogliam tutti abbracciare.
Cominciam Criſto adorare.

RISPOSTA DE NOVIZI.

BEnedetta ſia quell'hora,
Che noi fumo illuminati
Di venir à farci frati
Per Giesù, che c'innamora. Benedetta,
Noi ſiam pronti à oſſeruare
Quel, ch'in prima ci fu detto,
Ire in coro, e digiunare,
Et hauer di paglia il letto,
Star allegri nell'aſpetto,
Et andar con lenti paſſi,
E tener giù gl'occhi baſſi,
E le man dentro, e non fuora. Benedetta
Leuerenci à matutino,
Et farem molt'orazione,
Starem' ſempre â capo chino,
Fuggiremo le perſone,
Sempre harem buone parole,
Carità chi nol ſapeſſi
Paſſerem' come profeſſi,
Andrem' poi à ſpaſſo fuora Benedetta,

Il silenzio quando suona,
Item tutti andremo in cella,
Tanto che si venga a nona,
Riarem poi la fauella,
Non vogliam saper nouella,
Che si dica pe' conuenti,
Tutti son cicalamenti,
Che distruggon'ad ogn'hora. Benedetta

Deh difetti, che faremo,
Ne vogliam la penitenza
A seder'in terra andremo.
Harem buona pazienza,
Non farem senza licenza
Per noi stessi, ò altro mezo,
Portarem mantelli al rezzo
Sempre in casa dentro, e fuora,
Benedetta sia quell'hora,

Sarem buoni, e riuerenti
L'vn'all'altro farci honore,
Non vogliam veder parenti
Giesù nostro sia nel cuore
Padre nostro sia'l priore,
E'l maestro sia la madre,
Che con sue opre leggiadre
Ci dia esempio in casa e fuora.
Benedetta sia quell'hora.

Tempo habbiamo noi trouato
Nelli studij & orazioni,
Nello star sempre occupato
Con la mente in cose buoni,
Dio lodar suauemente,
E con salmi, e con sentenze
Chi sarà buono, e feruente
Dio nel ciel sempre l'honora
Benedetta sia quell'hora.

DEL

DEL FREQVENTARE LE COMPAGNIE.

CHi vuol venir perfetto
Rinunzi al mondo vano
Entri in San Benedetto
E tenga sempre quel per capitano.
Ma vedi ò fratel mio
Di non pensar più al mondo.
Ma mettilo in oblio,
Se viuere vorrai lieto, e giocondo.
O che contento harai
La mattina a buon'hora.
Se ti innamorerai
Di Giesu Christo, e della madre ancora,
Ma'l pietoso Signore,
Che ti vuol far beato,
Tu, ch'eri peccatore,
Per fedel seruo Giesù t'hà chiamato.
Dunque ringrazia Dio,
Che di altro non si impaccia,
Se non far'santo, e pio
Te, per dir poi nel ciel buon pro ti faccia.
Felice anima mia
Quando nel ciel sarai
In quella melodia
Tra gl'Angel con Giesù senza vscir mai.

DELLE LODI SPIRITVALI.

Il Peccatore conuertito chiede perdono à Dio de falli commessi.

IL PECCATORE TORNA A DIO.

HOra ch'ogni fedel ritorna à Dio,
Io d'ogni altro fedel fatto più rio
Senza vergogna, e ſenz'alcun timore
Vò creſcendo'l mio errore.
Vergine, che di ſtelle incoronata
E d'Angeli, e di Santi accompagnata,
In ciel vicina à voſtro figlio ſtate
Il mio Signor pregare.
Che non riguardi il mio lungo fallire.

Ma benigno mi dia anzi il morire
Tanto di grazia, che possa pentirmi,
E doppo à lui vnirmi.
Fallo Signor per tua bontà infinita
Porgi soccorso à quest'afflitta vita,
Acciò le fiamme dell'Inferno ardente
Non l'arda eternamente.

DEL MEDESIMO.

HOr ch'ogni peccator riposa, e dorme
Io d'ogni peccator vie più difforme
A mezza notte in terra inginocchiato
Piango il mio gran peccato.
Stella tu che dai luce al mondo, e al cielo,
Madre del buon Giesù lucido, e bello
E voi santi pregate il mio Signore
Per me rio peccatore.
Ahi, che l'anima mia nel fango inuolta
Non merta, che'l peccato rio s'ascolta,
Pur mi gioua piangendo esser pentito
Con dolore infinito.
Ma, se ben l'empio Satan traditore
Con le lusinghe mi teneua fuore,
Per l'auuenir spero in Dio, che vedrassi
Seguir di Christo i passi.

DELL'ISTESSO.

FIeri lacci, e catene,
Flagelli, duri chiodi, & aspre pene.
Che

Che hauete à far con Dio,
Venite a me, che il peccator son'io.
Empia lancia, & atroce
Pur troppo à ferir lui presta, e veloce
Riuolta in me il furore,
Me sol ferisci, e lascia il tuo Signore.
All'huom'empio, e crudele
Ben si conuien'il bere aceto, e fiele,
Anzi patir la morte,
E gir per sempre alle tartaree porte.
Ma tu sacrato Agnello
Più puro assai delli Angeli, e più bello
Perche in preda ti dai
D'ingiurie, scherni, oltraggi, affrōti e guai
Ma chi potrà soffrire
Vita vera nel cor, gioia, e desire
Vederti vcciso à torto,
E di patir non brami, anzi esser morto.

IL PECCATORE PIANGE A' PIE DI CRISTO.

COr mio dolente, e tristo
Và con la Maddalena a'pie di Cristo,
iui t'assidi, e piagni,
Fin che tutti di lacrime li bagni.
Ne ti partir fin tanto.
Che dica io, ti perdono asciuga il pianto
Ahi che tra l'empia sorte
Son posto di color, che vanno a morte.
O alma mia dolente,
Chi ti fe schiaua di nimica gente,
Già non vedrai tu il cielo,

Ma

Ma ſtarai ſempre tra la fiamma, e'l gielo.
Gran duolo è viuer ſempre
Senza morir in doloroſe tempre
Ma più mi duol ch'à torto
Signor mio dolce io t'ho ferito, e morto.

L'ALMA CHE RICONOSCE IL SVO DIO.

VŌ dedicarmi al figlio di Maria.
E laſciar ogn'errore.
Che così bella ha fatto l'alma mia
Per lo ſuo immenſo amore,
E l'ha creata
Di virtù ornata
A ſua ſembianza
E ſimiglianza
Vaſo capace del vero, e ſommo bene.
Non perch'in queſto mondo m'annidaſſi.
Mi creò il mio Signore
Ma perche ſpeſſo mia mente eleuaſſi,
Al ciel con gran feruore,
Quiui ſpirando
Et anellando,
Di peruenire
Toſto a fruire
In quell'eterno Regno il ſommo bene.
Ma miſer che fin'hora ſono ſtato
Lungi dal mio Signore,
Et ei benignamente m'ha aſpettato,
Chiamando à tutte l'hore,
Et hora in Croce
Ad alta voce

Mi

Mi chiama, e dice,
O peccatrice
Alma ritorna à me tuo Creatore.
Deh lascia dunque in tutto il mondo cieco
Con la sua vanità,
Non voglio più li giorni spender teco,
Che senza vtilità
Io t'hò seguito,
E m'hai tradito
Hora al mio Dio
Dono il cuor mio,
Lui me lo diede, & à lui si conuiene.
Duolmi l'hauer fin'hora in darno speso
Il tempo in van piacere,
Et hauer te Giesù mio bene offeso
Contro à ogni douere,
M'affligge il core,
Mi da dolore,
Chieggio perdono
Giesù mio buono
A te, che di pietà il fonte sei.
Preso hò fiducia, mio dolce Signore
In rimirando te
Pendente in croce sol per mio amore
Trafitto mani, e piè
El petto aperto.
Si vede certo
Il grande amore
Del mio Signore
Ch'hà voluto morir per saluar me.
Quanto contento sento Giesù mio,
Quando ripenso à tè,
Io hò lasciato il mondo iniquo, e rio,
E mi son dato à te,
E qual sia il riso

Del

Del Paradiso,
Doue per sempre
In dolce tempre
L'alme beate goderanno te.
Deh dammi grazia dolce Giesù mio,
Che mentre vita harò,
Io serua à te ò mio benigno Dio,
Acciò quando morrò,
Da tua bontade
Per tua pietade
Mi sia concesso
D'essere ammesso
In quel felice regno à fruir te.

COMPARAZIONE DE L'ALMA CHE LASCIA DIO.

LA rosellina,
Ch'in su la spina
Appar l'alba nouella,
Di lei più pura
Non fe natura
Tra i fior leggiadra, e bella.
Così fiorita
Ciascuno inuita
A lui stender la mano,
E par che dica
Senza fatica
Gusta'l mio odor sourano.
La sua vaghezza
Tanto s'apprezza,
Quanto sta rugiadosa
Ma se lasciata

Qua-

Quasi sprezzata
E'n su la siepe ombrosa.
Tal dunque sia
L'anima mia,
S'à te Giesù non viene,
Se confermata
Non è legata
Da tue dolce catene.
D'amor, che forte
Come la morte
Ne dà perpetua vita,
Dunque Signore
Con lo tuo amore
Non far da lei partita.
E tu Maria
Vergine pia
De gli Angeli Regina
Prega per noi
Qui serui tuoi
L'alta bontà Diuina.

DEL FERVORE, CHE SI DEVE A DIO.

SI, si, ch'acceso ho'l core
Giesù del tuo amore,
Non sia nessun, che mi tolga da te;
Ch'io non voglio ire
S'altri v'andrà
Non vi s'andrà per me.
Sò ben, che sei pietoso,
E sei tutto amoroso,
Chi non sà, che tu sei il buon Giesù.

Io

Io'l posso dire,
Chi non dirà,
Giesù dignene tù.
Sei Creatore, e Dio,
Son creatura anch'io,
Di simiglianza fatta come te
Io'l posso dire
Chi non dirà,
Non trouerrà mercè.
Poco, ò niente io sono
Signor s'io t'abbandono
Chi dirà mai, ch'io ti disprezzi ohimè
Io no'l vò dire,
S'altri dirà,
Non dirà già di me.
Ascolta ò peccatore,
E dimmi con buon core,
Chi é quel che col suo sangue ci saluò?
Giesù puoi dire,
Chi no'l dirà,
Esser saluo non può.
De torna anima, torna,
Se brami esser adorna
Dell'amor di Giesù alta bontà.
Tu puoi venire,
Chi non verrà
Di quel non si ornerà.
Ricchezze honori, e pompe
La morte abbatte, e rompe
Sol resta in vita la grand'humiltà.
Io lo vò dire,
Chi nol dirà,
La morte prouerà.
Tu dunque almo Signore
Accendi il nostro core,

Acciò

Stateui cheti, e bassi,
Deh non più lamentar,
La morte ohime, tanto spietata e fera
Quasi crudel Megera, quasi crudel Mege-
In Dio s'hà da mutar. (ra.

Mirai pender dal legno
Vn pomo sì gradito.
E fecine disegno,
Che fussi saporito,
Stesi la mano, à satiar la mia voglia
Cãgiossi in fiera doglia. Cangiossi in fiera
Quel si breue mangiar. (doglia.

Allora in pianto il riso
Cangiai, che'l Serafino
Cacciò di Paradiso
Me misero meschino
Quasi ribello a Dio con mia consorte.
Trouata fu la morte, trouata fu la mortẽ
Dal mio preuaricar.

Venni da quel beato.
E nobile giardin
A questo sì spietato
Terreno pien di spin,
Ou'hor dure fatiche affanni, e stenti
S'io voglio li fermẽti, s'io voglio li fermẽ
Pel mio vitto piantar. (ti

La mia cara consorte
Io sento lamentar
Soffrir dolor di morte
Nel suo progenerar
Ohime che tutto è misero morire,
Però che trãsgredire, però che trãsgredi-
Io volli col mangiar. (re.

Due figlioletti hauemmo
Vn buono, e l'altro nò.

E po.

E poco ne godemmo,
Ch'vn ſolo ne reſtò,
Abel, il giuſto: nel culto diuino
Ma il miſero Caino, Ma il miſero Caino
Gli uolſe morte dar.

L'aer di luce adorno
Dolce ſpiraua Amor
Luceua ſempre il giorno
Non caldo, e non ſtridor
Hor notte, vento, nubil'e tempeſta,
Il caldo nõ ſi arreſta, il caldo nõ ſi arreſta
Mia uita à tormentar.

Stauaſi queta l'onda
Con dolce riſonar,
Non biſognaua ſponda,
Che non uolea annegar.
Hor minacciando impetuoſo il mare,
Che ne vuol'affogare, che ne vuol'affogare,
Chi di me naſcerà.

Veniuano gli uccelli
Nel mio ſeno à poſar,
Calderin'e Fanelli
Intornomi a cantar,
Hor uia uolando, e'l quadrupe Animale,
Me miſero mortale, me miſero mortale
Non vuol più oſſeruar.

Se non fuſſe la ſpeme,
Ch'io hò di ritornar,
Il duol tanto mi preme,
Ch'io nol potria portar,
Coſi uiuendo hor miſero mi doglio,
E per ſpeme m'inuoglio, e per ſpeme m'inuoglio
Il cielo a ſoſpirar.

Dalla mia colpa acerba
Io sò, che naſcerà,

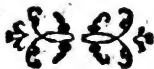
Com'

Com'un bel fior da l'erba
Chi la risanerà
Vn nuouo Adamo a ristorar miei danni
Cauerāmi d'affanni, cauerāmi d'affanni,
Iddio questo sarà.

Di un'innocente donna
Iddio si uestirà,
Vile, e caduca gonna,
E morte sosterrà
Iddio incarnato un di s'hà da uedere,
Però non più dolere, però non più dolere,
Lui ci consolerà.

Io misero da legno
La morte habbi a cauar,
E mossi il giusto sdegno
Mia colpa à uendicar
Iddio, che ora nel suo proprio figlio
Questo mortal periglio, questo mortal pe(riglio.
Volge con gran pietà.

Non più crudi lamenti,
Che non son per durar
Nostre fatiche, e stenti
Eterni à tormentar,
Che'l nostro dolce Padre, e Creatore
Cō un'ardent'amore, con un'ardēt'amore
Ci vuol uita donar.

DEL-

DELLE LODI SPIRITVALI,
Dimostra le miserie, e vanità del Mondo, e quello che siamo

DELLA VANITA' DEL MONDO.

VAnità di Vanità,
Ogni cosa è vanità,
Tutto'l mondo, e ciò che hà,
Ogni cosa è vanità.
Se fortuna, e i fauor suoi
T'alzeran fin doue vuoi,
Dopo morte che sarà;
S'ogni cosa è vanità.
Sia pur Papa, ò Imperadore
Sia gran Rè, Duca, ò Signore;

Dopo

Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Se regnaſſi ben mill'anni
Sano, lieto, e ſenza affanni,
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Se godeſſe vn monte d'oro,
E di gioie vn gran teſoro;
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Se tu haueſſi più ſoldati,
Che non hebbe Serſe armati,
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Se ſtarai con tutti gli agi
Nelle ville, e ne palagi,
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Benche ſazij'l dente, e'l ventre;
E già mai manchi niente,
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Quando tu, che ſtai quà dentro,
Dal Mondo habbi ogni contento;
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Benche in feſta, e gioie, e canti
Paſſi i giorni tutti quanti,
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Se tu haueſſi ogni linguaggio,
E tenuto fuſſi ſaggio,
Doppo morte che ſarà,
S'ogni coſa è vanità.
Se di Regia ſtirpe harai

Vaga donna, e figli assai
Dopo morte che sarà,
S'ogni cosa è vanità.
Sazia pur tutte tue voglie
Sano, lieto, e senza doglie,
Dopo morte che sarà,
S'ogni cosa è vanità.
Dunque à Dio volta'l feruore,
Dona à lui tutto il tuo cuore,
Quello mai non mancherà,
Tutto'l resto è vanità.

SEGVENZA DE MORTI.

Giorno horrendo, ch'in fauille
Disfarà campagne, e ville,
Scriue il Rè con le Sibille,
Ahimè, che gran terrore
Darà il Giudice in furore
Giudicando con rigore.
Raccorrà l'horribil tromba
Tutti i corpi d'ogni tomba
Al giudizio con gran romba.
Stupirà morte, e natura
Nel resurger creatura
Dall'antica sepoltura,
Produrrassi al Tribunale
Di ciascuno il gran giornale,
Dou'è scritto il bene, e'l male.
Et al Giudice sedente
Ogni occulto sia apparente,
Ne sarà chi resti assente.
Che dirò? chi m'assicuri?

Qual

Qual per me ſia, che procuri,
Fiano à pena i buon ſicuri.
O tremenda Maeſtade,
Che l'huom ſalui per bontade,
Salua per me tua pietade.
Siate à mente ò grande Dio,
Ti feſti huom per conto mio,
Non mi perder nel dì rio.
Mi creaſti, e preſeruaſti,
Col morir poi mi compraſti,
Fa che queſto non ſi guaſti,
Tribunal di punizione
Dona à me rimeſſione
Nanzi a'l dì di far ragione.
Come reo mi sbigottiſco,
Di mie colpe m'arroſſiſco,
Deh pietà ch'io non ardiſco.
Maddalena tu aſſolueſti,
Al Ladron pietade haueſti,
Et à me ſperanza deſti
Se' miei preghi non ſon degni,
Tu Signor li puoi far degni,
Ch'io non ſcenda à i baſſi regni,
Fà che luogo mi ſia dato
Frà gl'Agnelli al deſtro lato,
Da Capretti ſeparato.
Condennati i maladetti,
Et al fuoco eterno ſtretti,
Chiama mè fra benedetti,
Con mie membra à terra chine,
Prego [illegible] grazie diuine,
Ch'abbin cura del mio fine.
Ch'io non ſia all'eterno danno
Condennato in tant'affanno,
Quando i morti ſurgeranno.

E in quel giorno angoſcioſo,
O Gieſù giuſto, e pietoſo
Dona a lor pace, e riposo. Amen.

VNA TESTA D'VN GIOVANE DANNATO PARLA.

SE non ti muoue amore,
O l'eterna del Ciel vita beata,
Se giuſta, ma ſpietata
Pena infernal non ti addolciſce il core.
Almen mio volto triſto
Ti conuerta al ben far'à ſeguir Criſto,
Tal forſe ſei, ch'io fui
Giouine, ricco, grazioſo, e vago.
Ma d'ogni mal preſago
Et hor noioſa viſta apporto altrui,
E queſto è il mio tormento,
Che morto in viuo fuoco abrucio, e ſtẽto
Hor ſe non cangi vita,
Et alle ſpeſe altrui cauto diuenga,
Forza, è, che meco venga
Nelle pene infernal'ouunque aita
Hauer già mai potrai
Tra fiamma, ghiaccio pene, ſtridi, e guai.

LAMENTO DI VN DANNATO.

MIſeremini mei
Miſeremini mei
[illegible] amici mei,
Saltem [illegible]
Io mi trouo al fuoco eterno

Giorno,

Giorno, e notte tormentato
Son ſepolto in queſto inferno
Per cagion del mio peccato,
Sempre ſon di Dio priuato
Sol per ciechi vizij miei.

E'l mio gaudio, e'l mio conforto,
E ſtar ſempre al fuoco ardente,
Ho laſciato il corpo morto,
Sotto terra già fetente,
Peccator deh ſtiete à mente
Contemplar quel che tu ſei.

Pien di puzza, e ſterco tutto
Al ſepolcro è'l corpo mio,
Euui'l cor ch'è già diſtrutto,
Che fù sì ſuperbo, & rio,
Qual voi ſiete, ancor fui io,
Hor mi trouo in tanti homei.

Vrla, ſtrida, affanni, e doglie
Qual ſi ſente à tutte l'hore,
Ogn'vn quà ſazia ſue voglie
Negli ſtenti, e nel dolore,
Quà non gioua dir' Signore
O Giesù memento mei.

Se d'vn'hora haueſſi ſpazio
Finirei la vita in pianto,
E tu ingrato non ſei ſazio
Darti al vizio tutto quanto,
Ed io farmi in terra vn ſanto
In vn'hora crederei.

Peccator, che ſiete in vita,
Non vogliate al capezzale
Dalle pompe far partita,
Perche poi il pentir non vale,
Piango in darno hora il mio male
Che nel mondo ingrato fei.

DELLE LODI SPIRITVALI.

Il Peccatore lascia il Mondo, e fà penitenza.

PER S. ANTONIO, CHE GIOVINETTO ANDÒ ALL'EREMO.

DEH qual diletto
O giouinetto
Trai dalle selue ombrose,
Ed'ei ridente
Cortesemente
In tal guisa rispose.
Maggior piacere
Non puote hauere,
Ch'entro à solinga cella
Viuer fra boschi

Om-

Ombrosi, e foschi
Quest'alma à Christo Ancella.
S'io veggio il sole,
Com'egli suole
Condur la luce, e'l giorno,
Quant'egli è bello,
M'innalzo à quello
D'eterni raggi adorno.
S'io sento il vento
Far bel concento
Frà me sogilo agguagliare
L'aure, che al core
Manda il Signore
A quel dolce spirare.
S'io veggo vn prato
Tutto smaltato
Di mille, e mille fiori,
Virtù diuerse
D'vn'alma asperse
Mi sembra quei colori,
Se puro fonte
Scende dal monte,
Sospiro à quella vena,
Che l'alma immonda
Laua, e feconda
D'eterne grazie piena.
Cantan'gli augelli
Sù gli arbuscelli
Per darmi vn dolce auuiso
Del riso, e canti
D'Angeli, e santi,
La sù nel Paradiso.
Vaga ceruetta
Se timidetta
Fugge per la foresta.

Vedi alma dico,
Quanto il nemico
E questa al fuggir presta.
Cosi natura,
S'altri pon' cura,
E libro onde si apprende,
Et fra le selue,
Et dalle belue,
Quant'è da farsi intende.

DESIDERIO DI PATIR CON CRISTO.

PEnde il Figliuol di Dio col capo chino,
Pende sul legno con le braccia aperte,
E tutto il mondo à lui non si conuerte,
Piangete ò figli, e batteriui il fronte.
Copriteui con vesti oscure, & atre
E morto, è morto il vostro caro padre.
Poueri, infermi, vedoue, e pupilli,
Chi vi darà salute, e chi conforto,
Quel che di voi prendea la cura è morto,
E tu mia peccatrice alma che fai?
Se vedi in croce il tuo Signore esangue,
Come non spargi lagrime di sangue?

VVOL LASCIARE IL MONDO PER SERVIRE A GIESV.

VO' gire a l'Ermo per farmi Romito,
E saluar l'alma, e me;

La-

Lasciar vò'l mondo, che m'hà già tradito
Non seruando la fè,
Dentro d'vn bosco
Nel terren tosco
Dentro vna cella
Senza fauella
Racchiuderommi per seruir' a Giesù.
Iui sarà la mia perpetua stanza
Per fin, che vita haurò,
E di poi con letizia, e gran baldanza
In Ciel ne volerò,
O me beato,
E fortunato;
Se di tal grazia
Mia voglia sazia
Fatta sarà dal mio dolce Giesù.
Egli è quel mio Signor, che m'ha saluato
Per la sua gran mercè,
Che tante volte mi sarei dannato,
Per la mia poca fè,
Me per suo dono
Spero perdono
Senz'interuallo
D'ogni mio fallo
Trouar da quel benigno mio Giesù.
Ti lascio adunque mondo co' tuoi inganni,
E con tua vanità,
Duolmi l'hauerti dato cotant'anni
Di mia tenera età,
Quel che mi resta
N'vna foresta
In penitenza
D'ogni fallenza
Spender io voglio per seruire a Giesù.
Frondosi faggi, alti, e sublimi abeti

A la mia capannella
Ombra faranno, e gl'augelletti lieti
Intorno alla mia cella
Andran cantando,
E rassembrando
Il canto, e'l riso
Del Paradiso,
Doue si gode, e si trionfa, e ride.

Herbette crude saran mie viuande
Per amor del Signore,
Et acque chiare saran' mie beuande,
E non altro liquore,
Da poi che piace
A Dio verace;
Che m'hà chiamato
A questo stato;
Acciò non vada dannato in sempiterno.

Prendi tu esempio miser' peccatore,
Che nel peccato sè,
Torna compunto al tuo dolce Signore,
Che in croce stà per tè,
Non vedi ingrato,
Che'l tuo peccato
L'ha posto in croce,
Con pena atroce,
Deh torna, torna, al'tuo dolce Giesù.

LODE PER I NOVIZII.

Lo fraticello si lieua per tempo
A render grazie à Dio nel mattutino,
Nel mattutino
D'amor diuino,

E tut-

E tutto acceso,
Qual serafino,
E cosi loda Dio con puro cuore.
E quando Febo i suoi destrier spronando
All'Oriente appare, e dice prima,
E i dice prima,
E la terra ima
Lassa poggiando
All'alta cima
Del ciel con l'alma, e mentre il fraticello.
Poi dice Terza, Sesta, e Nona insieme,
Ode la Messa, & vanne ad imparare,
Ad imparare,
Ouer studiare
Vn'hora, e poi
Và à desinare,
Cosi passa lo tempo il fraticello.
A mensa i cibi suoi son cibi grossi
Come dir oua, e cacio, herbette, e zucche,
Herbette, e zucche,
Tal volta frutte,
E in suoi conuiti
Cibi esquisiti
Son pesci al fraticel, che non hà carne.
Mentre pasce lo corpo, l'alma insieme
Cibi del diuin verbo, e cheto stassi,
E cheto stassi
Con gl'occhi bassi,
Non vede, ò mira,
Chi venga, ò passi,
Lo sobrio, e lo modesto fraticello.
E quando hà desinato, rende à Dio
Grazie immortali, e vãne al sagro altare,
Al sagro altare
A visitare,

LODI SOPRA'L SANTISSIMO NOME DI GIESV.

DELL'AMOR DI GIESV.

AMor Giesù, amore,
Giesù che pasci l'alma,
Amor che d'ogni amor porti la palma,
Quanto è felice chi ti tien nel core,
Amor Giesù, amore.
Chi non t'hà, si ti cerchi,
E mai non habbia posa,
O gemma sopra ogn'altra preziosa
Già non si può stimare il tuo valore,
Amor Giesù, amore.

Gie-

Giesù chi ti possiede,
Et è con teco vnito:
Stà sempre in vn continuo conuito,
Gustando vn dolce, e soaue sapore
Amor Giesù, amore.
Ma chi si troua priuo
Giesù della tua grazia,
Se tutto il mondo hauesse mai si sazia,
Anzi viue in continuo dolore,
Amor Giesù, amore.
Chi non troua te Iddio,
Ritroua affanni, & pene,
Che doue manchi tu, manca ogni bene,
E prouar non si può maggior dolore,
Amor Giesù, amore.
Io hò già tanto cerco
Di te dolce Giesù,
Ti prego a non istare ascosto più,
Esci fuor dunque ò lampeggiante sole,
Amor Giesù, amore.
Illustra con tuoi raggi
Mia tenebrosa mente,
Tu puoi, e sai, or vogli esser clemente,
Che il nome tuo è detto Saluatore,
Amor Giesù, amore.
Giesù tu se la via,
Che al ciel si può salire,
Tu somma verità non puoi mentire,
Tu sei la vita mia dolce Signore,
Amor Giesù, amore.
Entri la mia domanda
Giesù nel tuo conspetto,
Questo ti chieggio, o sposo mio diletto,
Che a me perdoni ogni commesso errore,
Amor Giesù, amore.

DEL-

DELL'ISTESSO.

Giesù lodiamo
Giesù cantiamo
Con puro cuore,
E caldo amore,
Giesù, Giesù, Giesù,
Ognun lodi Giesù.
Lasciando il mondo,
Che tira al fondo,
Voltiamo il cuore
Al pio Signore. Giesù, &c.
Qual Ceruo, ò Dama,
Che l'acque brama,
Corriamo al fonte
Con voglie pronte. Giesù, &c.
Il mondo tristo
Resti, sol Christo
Sia nostra luce,
Signor, e Duce, Giesù, &c.
Che rotto hà i lacci
Nostri, e d'impacci
Ne hà tratti fuore
Con santo amore. Giesù, &c.
Perciò rendiamo
A Dio soprano
A tutte l'hore
Grazie, & honore. Giesù, &c.
A lui daremo,
Mentre viuremo,
Nel nostro petto
Grato ricetto. Giesù, &c.
Onde poi l'alma
Con la sua palma

Andrà

Andrà nel cielo
In bianco velo. Giesù, &c.
Quiui diletto
Tra mille eletto
Starà presente
Eternalmente. Giesù, &c.
Qui correrà fiori
De casti amori,
E rose, e gigli
Bianchi, e vermigli. Giesù, &c.
Qui in verdi prati
Con i beati
Starà vedendo
Iddio godendo. Giesù, &c.
Qui in Paradiso
Di gioia, e riso
Gli empirà il core
Il suo Signore. Giesù, &c.
Sù tutti quanti
Con lieti canti
Giesù cantiamo,
Giesù lodiamo,
Giesù, Giesù, Giesù, &c.

DELL'ISTESSO.

GIesù, Giesù, Giesù,
Ognun chiami Giesù
Chiamate questo nome
Col cuore, e con la mente;
E sentirete come
Egli è dolce, e clemente,
Chi'l chiama fedelmente

Sente

Sente nel cuor Giesù
Giesù, Giesù, Giesù.

Egli è quel Nome Santo,
Che da salute al mondo,
Conuerte il nostro pianto
Nel suo gaudio giocondo,
E chi vuol il cor mondo,
Ricorra al buon Giesù, Giesù, &c.

Se tu ti senti pene,
Chiama Giesù col cuore,
E lui per grazia viene
A leuarti il dolore,
Sempre sia tuo migliore
Chiamar col cuor Giesù, Giesù, &c.

Giesù è l'amor mio,
Giesù è il mio diletto,
Giesù benigno, e pio,
Giesù senza difetto,
Giesù ver'Huomo, e Dio,
Che mi fà dir Giesù. Giesù, &c.

Giesù sempre chiamiamo,
Che per noi morì in Croce,
Giesù sempre lodiamo
Col cuore, e con la voce,
E l'animo veloce
Sempre lodi Giesù, Giesù, &c.

Giesù pien di dolcezza,
Giesù Redentor mio,
Giesù somma bellezza,
Giesù Signor, e Dio,
Giesù sia l'amor mio,
Che mi fa dir Giesù. Giesù, &c.

Giesù è fermo scudo
Di nostra compagnia
Contr'al nimico crudo,

Che

Che ſemina heresia,
Dunque cantiam per via,
Sempre viua Giesù,
Giesù, Giesù, Giesù:
Ognun chiami Giesù, &c.

DEL MEDESIMO A GIESV' DOLCEZZA.

O Dolcezza degli Angeli, e de Santi,
O dolcezza Giesù,
Giesù dolcezza de' fedeli amanti,
Giesù dolce Giesù,
O dolcezza, che fai languir d'amore,
O dolcezza Giesù,
Giesù che rompi ogni più duro cuore,
Giesù dolce Giesù,
O dolcezza, ch'auanzi ogni diletto,
O dolcezza Giesù,
Giesù, che ſtruggi ogn'agghiacciato pet-(to
Giesù, dolce Giesù,
Struggi prego Giesù ſtruggi'l cor mio,
O dolcezza Giesù,
Perche te ſopr'ogn'altro amo, e deſio,
Giesù, dolce Giesù.

DELL'ISTESSO.

CHiamiam'il buon Giesù ver'Huomo, e (Dio
Giesù ſperāza d'ogni peccatore,
Giesù benigno, e pio, Giesù amore.

O dolce

O dolce mio Giesù, Signor potente
Tu il refrigerio sei nel nostro cuore,
Giesù benigno, &c.
Giesù refugio dell'humana gente,
Chi in te si posa, non sente dolore.
Giesù benigno, &c.
Giesù soccorri à noi tuoi serui indegni,
Che te solo bramiamo à tutte l'hore,
Giesù benigno &c.
Giesù solo ci da salute, e vita,
Chi non gusta Giesù viuendo muore,
Giesù benigno, &c.

DEL SANTISSIMO NOME DI GIESV.

Giesù, Giesù, Giesù,
Chi son'io, e chi se' tu.
Io son tuo, e tu se' mio,
Io son'huomo, e tu se' Dio.
Senza te che son? Niente,
Che son teco? Onnipotente;
Che ti dò? peccati spesso,
E tu à me, che dai? te stesso. Io sō tuo, &c.
Che ti dò? assenzo, e fele,
E tu à me? zucchero, e mele;
Fuor di te stò sempre in pianto.
Che fò teco? io rido, e cāto, Io sō tuo, &c.
S'io ti fuggo, mi vien drieto,
Mi lamento, e tu stai cheto,
Qual Signor di te migliore
Puo trouare vn peccatore, Io sō tuo, &c.
Dunque io voglio te seguire
E per te sempre languire

E per

E ti dono tutto il cuore,
Giesù dolce, Giesù Amore, Io son tuo.

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO DELL'ALTARE.

O Alta, e gran bontade
Del Figlio, Spirto, e Padre
Scender dal Ciel', e poi
Farsi cibo per noi gran peccatori,
Pieni d'errori dentro, e di fuori,
Non son degno ò gran Signore
Giesù mio eccoui il core
Deh riempietel del vostro amore,
Perche habbi feruore
Eccoui il core, eccoui il core.
Ma tu alma non pensi,
Dio tal grazie dispensi
A chi con vera fede
Seruend'a Cristo crede nel Sacramento,
Esserui dentro ogni contento,
Perch'è Cristo Redentore,
Giesù mio eccoui il core,
Deh riempietel del vostro amore,
Perche habbia feruore,
Eccoui il core, eccoui il core.
Felice è ben quel tale,
Che stima quanto vale
Vn si ricco tesoro,
E disprezzando l'or, s'vnisce a quello
Pietoso Agnello, che pur'è quello,
Che morì pe'l peccatore
Giesù mio, eccoui il core

Deh

Deh riempitel del vostro amore,
Perche habbi feruore,
Eccoui il core, eccoui il core.

Deh piangi anima mia
Il peccato, che pria
Non ti lascio cibare,
Ne men poter gustare il luogo stesso,
Doue si spesso ci fù concesso
Poter'vnirsi al suo Signore
Giesù mio, eccoui il core,
Deh riempetel del vostro amore
Perche habbi feruore.
Eccoui il core, eccoui il core.

O quant'è dolce cosa,
Chi entro si riposa
Sopra quel pan Celeste,
Quiui s'infiamma, e veste d'vmanitade,
La caritade, puritade,
Poi si acquista in quell'amore,
Giesù mio eccoui il core,
Deh riempietel del vostro amore,
Perche habbi feruore,
Eccoui il core, eccoui il core.

Su dunque tutti quanti
Voi, che fedel amanti
Di Giesù vi trouate
Deh per me lo pregate, ch'io sia degno
Di questo pegno, e del Regno
De' Beati in Ciel l'honore,
Giesù mio eccoui il core,
Deh riempietel del vostro amore,
Perche habbi feruore,
Eccoui il core, eccoui il core.

PARTE SECONDA
DELLE LODI SPIRITVALI
Di diuersi Autori.

DELLA GLORIA DE BEATI, DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, E dello Spirito Santo.

LEuiamo i nostri cuori
A contemplar la gloria
De' Santi, ond'in memoria
Hoggi facciamo.
Giesù Christo lodiamo,
Che gli ha condotti al Cielo,
Doue senz'alcun velo
Veggono Dio.

Iui

Iui tutto il desio
S'adempi de' Beati,
Et iui son premiati
I lor tormenti
Tanti son i contenti,
E l'alleggrezze loro,
Che quiui ogni martoro
Nulla pare.
Iui senton cantare
Quelli Angelichi spirti
Tra Rose, e Gigli, e Mirti
In prato ameno,
Iui è saziato à pieno.
Ogni loro apetito,
E in stato fauorito
Ogn'vn si vede,
Iui beato siede
L'Agnello immaculato,
Intorno circondato
Da' suoi Santi.
I Martir tutti quanti
Con le lor palme in mano
Seguono in monte, e in piano
Il dolce Agnello.
Di Vergini vn drappello
Segue dopo costoro,
E ciascun confessoro,
Esulta, e canta.
Quella felice pianta
Di MARIA Vergin bella
Più che Diana stella
Vi si scorge.
Ogn'un preghi gli porge
Da questa terra bassa,
Ella nessun trapassa,

E cia-

Che t'hà confitto in Croce
O Giesù buono.
Sò, che darai perdono
Pe' preghi degli eletti
A' miei molti difetti,
E mancamenti,
Voi Santi, che presenti
Vi trouate al Signore,
Pregatelo di cuore
Pe' peccatori.

NELLA FESTA D'VN MARTIRE.

HOggi lieto, e giocondo
Su nel celeste regno
N. santo, e degno
Assunto è in gloria,
Hoggi con gran vittoria,
Con gran trionfo, e palma
Reso ha la felice alma
Al suo Signore,
O santo Protettore,
O ver seruo di Christo
Fatt'hai del Cielo acquisto
Con la tua morte.
Tu nel combatter forte
Fosti Martir Beato,
Onde hoggi laureato
In Ciel festeggi.
Tra quei Beati greggi
De' Gloriosi santi
S'Ode armonia con canti
In tuo fauore.

Il benigno Signore
Ti dà mille contenti
In cambio di tormenti,
E di martiri.
Non più pianti, ò sospiri,
Ma festa, gioia, e canto
Fà per te ciascun Santo
In Paradiso.
Hor vedi à viso, à viso
Quel ben, ch'ognun desia,
Hor'è tua mente pia
Al tutto sazia.
Ama, loda, e ringrazia
Il santo tuo Signore,
Ch'è fatto vincitore
Di Satanasso.
Fà Martire soprano,
Che Giesu Christo amiamo,
E in tutto dispregiamo
Il cieco mondo.

NELLE FESTE DELLO SPIRITO SANTO.

IL tempo, e la stagione
C'inuita al dolce canto,
Che dopo l'Ascensione,
E lo Spirito Santo
Dio Re del Ciel, Signor, Saluator nostro
Sù nel celeste chiostro
In alta maestade
Congiunto sè in santa Trinitade.
Deh Padre, e voi fratelli

Non

n istate à badar più,
Giubiliam'hora con quelli,
Che fè ne stan lassù,
Tra quali è'l nostro Padre Benedetto,
Che piacque a Dio perfetto
Con purità di cuore
Vincendo il Demon falso, e traditore.
antiam le glorie, e vanti
Del Saluator del mondo
Dopò gl'inganni infranti
Dello spirito immondo
Vittorioso al ciel s'assunse in gloria,
Lasciando a noi memoria
Della sua Passione,
Per condur l'alme nostre à saluazione.
Perche dunque ten gisti,
Lasciando noi mortali
Abbandonati, e tristi,
Sommersi in tanti mali,
O Dio pietoso, io sò perche'l facesti,
Perche ci promettesti
D'andarci à preparare
Il seggio sempiterno, e trionfale.
Per la tua Passione
Noi ti preghiam Giesù,
Ch'in questa gran tenzone,
Deh fiaci scudo tù
Contr'à gl'inganni, e lacci, e mille nodi,
Che con peruersi modi
Il Diauolo infernale
Tende il nemico nostro capitale.
Dopò'l Diuin consiglio
De l'Angeliche squadre
Lo Spirito col Figlio,
Figlio, Spirito, e Padre,
E 2 Piac-

Piacque formarsi in semplice colomba,
Come sonora tromba
squarciò di nube'l Velo
Pien d'amor lâpeggiando vscì dal Cielo,
Infiamma, infiamma noi
Del tuo spirito santo,
Ch'a gli Apostoli tuoi
Tù ne donasti tanto,
Ch'ebri, e ripien di diuin foco girno
Predicando, e patirno
Tormenti, croce, e morte
Per arriuar nella celeste Corte.
Al Padre, & al Figliolo,
Allo spirito santo;
Che tre son in vn solo,
Doniamo il nostro canto,
O Trinità, ò Trinità perfetta
Il nostro dono accetta,
Non lo schifar, s'è vile,
Non dispiacendo a te le cose humile,
Ti doneremo il cuore,
Quando netto sarà,
Ma ch'aspettiam signore.
Chi ce lo lauerà,
Gliè tanto duro, e freddo a lacrimare,
Ch'vna stilla gettare
Ne può, ne pianger gl'occhi.
se non sei tu signor, che ce lo tocchi.
Cosi ti piaccia, ò Dio,
O Dio della mia vita,
Acciò ch'al morir mio
Al fin della mia vita
Io con quest'altri mie' fratelli amati
Finisca fra i Beati
I ben del Paradiso,

-a dolce vista tua con canto, e riso.

DELLO SPIRITO SANTO.

Ieni spirito santo al freddo cuore,
E donagli virtù,
bbrucialo del tuo diuino amore,
riempilo tù
i castitade,
puritade,
cciò laudiamo,
ringraziamo
io Padre, Figlio, e lo spirito santo.
e fù sempre la stessa potenza
ı questa Trinità
ıirito, Figlio, e Padre sapienza
gualmente ognun'hà,
Padre è Dio,
ɔ spirto è Dio,
n solo Dio,
n Padre, e Figlio, e spirito santo.
sto è il Trino perfetto, e glorioso,
he tre in vnità
eghiam, che ci dia pace, e riposo
nel mondo di là,
ɔggi influisca,
ammonisca
ıcora noi,
ɔme fà a' suoi
euoti serui, e santi Apostoli.
st'è quel giorno à memoria di quello
ɔpò cinquanta di

Della sacrificazione dell'Agnello,
Sul Monte Sinai
S'hebbe la legge,
Doue si legge
Il testo Vecchio,
E l'apparecchio
Delle grandezze, che Dio diede à Mosè.
Hor doppo alla santa Resurrezzione
Dell'Agnello Giesù,
Che solo per la nostra Redenzione
Sacrificato fù,
Illuminati
E suoi Beati
Di legge Nuoua,
Dou'ognun troua
Eterna pace nel spirito santo.
Con festa, e gaudio fratelli deuoti
In dì celebre tanto
Sparger dourem vmil preghiere, e voti
Allo spirito santo
Di tanti doni
Cotanto buoni,
Che ci ha lasciato,
E illuminato
Ciascun si troua dal spirito santo.
Vieni dunque, deh vien spirito santo
In questa anima mia
Col tuo splendore illuminala tanto,
Ch'in la sua buona via,
Ella sen vada
Per retta strada
Diritta al cielo
Con santo zelo,
Per goder sempre lo spirito santo.

DEL-

LLA GLORIA DE' BEATI.

Ille dolci, & amorosi
Strali ascosi
gnor viemmi al duro cuore,
ontemplând'il gran Motore
mmo Dio
edentor mio.
upor sfauillo, & ardo,
o risguardo
on la mente all'alta gloria,
'è di palma, e di Vittoria
ionfante,
isonante,
lendenti Verginelle,
ali stelle
cidissime, e serene,
di gloria, e d'amor piene
o laudando,
ingraziando.
ermiglie vesti ornati,
oronati
no i Martir gloriosi,
e non ster celat'è ascosi
tormenti,
fochi ardenti.
entir, ognor ribombe
lci trombe
gli Apostoli, e Profeti,
o mirando allegri, e lieti,
nt'amore
infiamma il core.
iosa ampia ghirlanda
neranda

Fanno al Rè Celeste intorno
Di splendor vago, & adorno
Spirti amati
Innamorati.
In focati Serafini,
Cherubini
Vagamente all'alto Trono
Mandan dolce, e grato suono
Dolce canto
Santo, Santo.
Ne risuona il Ciel',e'l Mondo,
Si giocondo,
Si gioioso è il suono all'hora,
Ch'vmilmente ognuno adora
Trino Dio
Redentor mio.

VERO CONTENTO, E IL SERVIRE A DIO LIETAMENTE.

ANime liete,
Che Dio seruite
In questa mortal vita,
Gioia infinita
Fra suoni, e canti,
Angioli, e Santi
Godrete in cielo.
Godrete in cielo
E in terra'l cielo
Facendo sol'acquisto
Di Giesù Christo,
Che fra tormenti
Veri contenti
Giesù ne dona

Giesù

sù ne dona
alta corona
i vera vita eterna,
chi l'esterna
loria Mondana
ual cosa vana
ezza, & honora,
za, & honora,
nperla, e indora
hi per Christo si spoglia
i ricca spoglia,
n ciel Beato
rende grato
Padre eterno.
adre eterno
sempiterno
raccomanda a Christo
he per acquisto
el Padre Eterno
croce muore
grande amore.
ande amore
el Redentore,
ne con pene, e tormenti
e da contenti,
Giesù mio
da il cor mio
te mio Dio
mio Dio
da il cor mio,
o te cerchi, e brami,
e sol'ami
gni altra cosa
sia noiosa
r te Signore,

LAMENTO DELL'ANIMA C'HA PERDUTO LA GRAZIA.

MEntre Giesù nel mio petto
Fù dolcezza, e fù diletto
Cantai ridente
Soauemente
Fra l'erbe, e fiori i ſanti amori.
Riſe il boſco, il fonte, e'l prato
Del mio dolce, e lieto ſtato
Per ſelue, piaggie
Culte, e ſeluaggie
Sonar ſi vdia la gioia mia.
Voi, che vdite i mie lamenti,
Doloroſi, e meſt'accenti,
Aure volanti
A meſti pianti
Fermate il volo, vdite il duolo.
Vdite aure; vdite inſieme
Queſte mie parole eſtreme,
E miei ſoſpiri
Vani deſiri
C'hò gran dolore al meſto core.
Le ſperanze, e i van deſiri
Sono haime doglie, e martiri
Il riſo, il canto
Riuolto in pianto
Morendo viuo d'ogni ben priuo.
De i deſir la vana fede
Schermo, e duolo ho per mercede
Tra pene tante
Non vedo errante
Oue mi mena tormento, e pena.
Vergine bella che pietoſa
Siete tutta, & amoroſa

Al

io dolore
ıte il core,
mi aita in questa uita.
bella, che sei amica
ıio cor la piaga antica
e monda
e feconda
a immortale celeste strale .

ATORE, CHE DI NVOVO TORNA A DIO.

campato per mia buona sorte
le man crude d'un'empio Tiranno,
:r mia colpa, e non uoler fuggire,
ur tornato al misero seruire.
libertà come t'hò persa,
:i preziosa più ch'argento, & oro,
i conosco, ma che gioua il dire
ı tornato al misero seruire.
ripenso al mio felice stato
),e sciolto come mi trouaua,
ın'horrore,che mi fa morire,
:r tornato misero à seruire.
:iranno più che un tigre fiero,
: il peccato, e chi lo crederia?
to il crudel mi strazia no'l so dire,
o uoglio misero seruire.
che uera libertà mi daua,
' non uolsi, oimè che grau'errore,
gran fallo ben meriteria,
esse sempre in dura prigionia.
:ade del mio dolce Christo,

Per te Signore
A tutte l'hore
Questa mia graue salma
Dono, e quest'Alma,
Perdona ò Dio
Il fallo mio,
Per tua pietade.
Per tua pietade
O gran bontade
Lume di vera vita
Donaci aita,
Acciò ch'in cielo
Senza alcun velo
Ti contempliamo.

INVITO ALLA GLORIA DE BEATI.

ECce quam bonum
Ecce quam bonum
Habitar tutti in vnum
In Christo tutti ad vnum,
Et insieme far vn core,
Et in lui ciascheduno
Hauer tutto il suo amore,
E con vn gran feruore
Cantare ecce quam bonum
Ne la Città di Dio
Hierusalem d'amore
Ci aspetta con desio
Il nostro Saluatore,
Chiamaci à tutte l'hore
Per dirci, ecce quam bonum
Maria anco trouerremo

La

a qual ci aſpetta,
con gaudio diremo,
a noſtra madre è queſta,
ategli vna gran feſta
Cantando, ecce quam bonum.
elli Apoſtoli ſanti,
Che Chriſto ſeguitorno,
Quiui ſon tutti quanti
Giesù intorno intorno,
ſempre notte, e giorno
Cantano ecce quam bonum.
iui martiri aſſai
ono intorno à cantare,
E non ſi ſazion mai
Di Giesù contemplare,
E ſempre lui lodare
Cantando ecce quam bonum
noſtro Padre ſanto
N. il quale ardea
D'amor di Giesù tanto,
Che mai ſazio ſi vedea
Sentì, che ſi diceua
Cantate ecce quam bonum.
eglianci fratei preſto,
Che più farſi pregare,
Amor di Dio è queſto,
Che ci vuol aiutare,
Andiamo à ringraziare
Cantando ecce quam bonum,
mor Giesù vorrei,
Amor che m'arda il core,
Amor deſidererei
Star teco à tutte l'hore
Amor, Amor, Amore
Amore ecce quam bonum.

Per te Signore
A tutte l'hore
Questa mia graue salma
Dono, e quest'Alma,
Perdona ò Dio
Il fallo mio,
Per tua pietade.
Per tua pietade
O gran bontade
Lume di vera vita
Donaci aita,
Acciò ch'in cielo
Senza alcun velo
Ti contempliamo.

INVITO ALLA GLORIA DE BEATI.

ECce quam bonum
Ecce quam bonum
Habitar tutti in vnum
In Christo tutti ad vnum,
Et insieme far vn core,
Et in lui ciascheduno
Hauer tutto il suo amore,
E con vn gran feruore
Cantare ecce quam bonum
Ne la Città di Dio
Hierusalem d'amore
Ci aspetta con desio
Il nostro Saluatore,
Chiamaci à tutte l'hore
Per dirci, ecce quam bonum
Maria anco trouerremo

La

ı qual ci aſpetta,
con gaudio diremo,
ı noſtra madre è queſta,
ıtegli vna gran feſta
antando, ecce quam bonum.
lli Apoſtoli ſanti,
he Chriſto ſeguitorno,
uiui ſon tutti quanti
Gieſù intorno intorno,
ſempre notte, e giorno
antano ecce quam bonum.
ui martiri aſſai
ono intorno à cantare,
non ſi ſazion mai
i Gieſù contemplare,
ſempre lui lodare
Cantando ecce quam bonum
oſtro Padre ſanto
I. il quale ardea
D'amor di Gieſù tanto,
Che mai ſazio ſi vedea
ſentì, che ſi diceua
Cantare ecce quam bonum.
eglianci fratei preſto,
Che più farſi pregare,
Amor di Dio è queſto,
Che ci vuol aiutare,
Andiamo à ringraziare
Cantando ecce quam bonum,
nor Gieſù vorrei,
Amor che m'arda il core,
Amor deſidererei
Star teco à tutte l'hore
Amor, Amor, Amore
Amore ecce quam bonum.

sù ne dona
'altra corona
i vera vita eterna,
chi l'esterna
loria Mondana
ual cosa vana
:ezza, & honora,
:za, & honora,
nperla, e indora
hi per Christo si spoglia
)i ricca spoglia,
'n ciel Beato
o rende grato
l Padre eterno.
'adre eterno
ı sempiterno
a raccomanda a Christo
:he per acquisto
'el Padre Eterno
ı croce muore
) grande amore.
rande amore
)el Redentore,
:he con pene, e tormenti
le da contenti,
) Giesù mio
.rda il cor mio
)i te mio Dio
e mio Dio
rda il cor mio,
olo te cerchi, e brami,
, te sol'ami
)gni altra cosa
Ai sia noiosa
er te Signore,

Per te Signore
A tutte l'hore
Questa mia graue salma
Dono, e quest'Alma,
Perdona ò Dio
Il fallo mio,
Per tua pietade.
Per tua pietade
O gran bontade
Lume di vera vita
Donaci aita,
Acciò ch'in cielo
Senza alcun velo
Ti contempliamo.

INVITO ALLA GLORIA DE BEATI.

ECce quam bonum
Ecce quam bonum
Habitar tutti in vnum
In Christo tutti ad vnum,
Et insieme far vn core,
Et in lui ciascheduno
Hauer tutto il suo amore,
E con vn gran feruore
Cantare ecce quam bonum
Ne la Città di Dio
Hierusalem d'amore
Ci aspetta con desio
Il nostro Saluatore,
Chiamaci à tutte l'hore
Per dirci, ecce quam bonum
Maria anco trouerremo

La

a qual ci aspetta,
con gaudio diremo,
a nostra madre è questa,
ategli vna gran festa
;antando, ecce quam bonum.
elli Apostoli santi,
;he Christo seguitorno,
Quiui son tutti quanti
ı Giesù intorno intorno,
: sempre notte, e giorno
;antano ecce quam bonum.
jui martiri assai
ono intorno à cantare,
: non si sazion mai
)i Giesù contemplare,
: sempre lui lodare
Cantando ecce quam bonum
ıostro Padre santo
N. il quale ardea
D'amor di Giesù tanto,
Che mai sazio si vedea
Sentì, che si diceua
Cantate ecce quam bonum.
eglianci fratei presto,
Che più farsi pregare,
Amor di Dio è questo,
Che ci vuol aiutare,
Andiamo à ringraziare
Cantando ecce quam bonum,
mor Giesù vorrei,
Amor che m'arda il core,
Amor desidererei
Star teco à tutte l'hore
Amor, Amor, Amore
Amore ecce quam bonum.

DELLE LODI SPIRITVALI

Alla Gloriosa Vergine.

ALLA SANTISSIMA VERGINE MARIA MADRE DI DIO.

VErgine degna d'ogni laude, e honore
Vergine Santa gloriosa, e pia,
Tu sei scala del Ciel, tu porta, e via.
Vergine piena sol di santo amore,
In cui peccato vn quà non fù, ne fia,
Tu sei scala, &c.
Tu d'ogni grazia tieni ornato il core,
E d'ogni laude degna sei Maria,
Tu sei scala, &c.

Nu-

Nudristi col tuo latte il mio signore,
Nudrisci l'alma mia Vergine pia
E fà, ch'abbia da lui quel che desia.
Tè Regina del ciel ciascun'honora
Fida guida, auuocata, e chiara stella
De' peccator Maria Vergine bella.
Ecco per te beato il secol nostro,
Donaci grazia, impetraci perdono
Da Giesù tuo figliuolo vnico, e solo.

ALLA SANTISSIMA VERGINE MADRE DI DIO.

O Gloria del Ciel Regina bella,
Vergine immaculata alma Maria
Clemente, e pia
Di cortesia
Madre perfetta
Tu benedetta
Sei sopra l'altre Donne in ciel'e'n terra.
Tu sei porta del ciel, Stella del mare
Guida de' peccatori, madre di grazia
Che mai sei sazia,
Per chi ringrazia
Tuo santo Nome
Prega Dio come
Figliuol, ch'abbia pietà de' suoi peccati.
Porti ti prego Vergin santa aita
All'alma peccatrice, e sconsolata,
Che tanto ingrata
Sempre l'è stata
Al suo Signore,
Padre, e Fattore,

Che

Che la merta l'eterna dannazione.
Prega dunque per lei, che vmilmente
A te riccore di pietade Madre,
Che'l Sposo, e Padre
Tuo da quell'adre
Pene, e tormenti,
Doglie, e lamenti
Supplichi, che la liberi, e l'assolua.
Fallo madre di Dio per quel saluto,
Che da Gabriell'Angel ti fù dato,
E poi che nato,
Da te alleuato,
Vedesti tanti
Miracol santi
Del tuo Sposo, Figliuol, Signore, e Dio.
Per ogni tuo dolore, & allegrezza
Noi ti preghiam' Maria, che'l tuo figliuo-(lo
Ci tiri à volo
Lungi dal duolo.
Con santo zelo
Beati in Cielo,
Ou'eterni godiam suo santo regno.

DELLA MEDESIMA.

MAdre Diuina
Del ciel Regina,
Sol doppo Dio
Refuggio mio,
Habbi pietà di mè,
Che humil ricorro à te.
Tu il peccatore
Piena d'amore,

Beni-

Benigna miri,
Dal mar ritiri,
Poi lo conduci sù
Nel ciel, doue sei tù.
O del Mar Stella
Lucente, e bella
Vedi me immondo
Nel mar del mondo
Quasi sommerso già,
Dunque aiuto mi dà.
Prega il mio Dio,
Tuo figliuol pio,
Che i miei peccati
Sian perdonati,
Et io quanto potrò
Lui con te loderò.

DELLA MEDESIMA.

VErgin Maria,
Tu guida, e via
Di peccator se pia,
Mare Oceano
Del Ciel sourano
Tu se dolce Maria.
Candido Giglio,
Color vermiglio
Rassembri, ò vaga rosa,
Da' tuoi begli occhi
Saette scocchi
Com'arco, ò dolce cosa
Lancia d'amore
Al mio fral core

Con

Con tuo sguardo Maria,
Acciò'l mio core.
Del vero amore
L'ardor per tutto sia.
Viso amoroso,
E grazioso,
Ch'alluminar fà il Sole,
Con lo splendore,
E'l peccatore
Ne tiri all'alta Mole.
Tuo capo adorno
Di stelle intorno
Sta pien di leggiadria,
Vergin gradita
Di nostra vita
Colonna sei Maria.
Il tuo Figliuolo
Vnico, e solo
Per noi tu pregherrai,
E si tu faccia
Della sua faccia
Noi ne godiamo i rai,
Poi à lodare,
E à ringraziare
Iddio con gli altr'io sia,
Con giubilare,
E festeggiare
Nel Cielo, e così sia.

ALLA SANTISSIMA VERGINE MARIA.

O Eccelsa Signora,
Vergin bella, e decora,

O Stel-

) Stella Mattutina
laria del Ciel Regina, e Imperatrice.
) Imperatrice
lta, e felice,
ostro prego à te s'appella,
ammi il tuo aiuto, ò Maria bella.
eh guida à porto mia Nauicella
ulgente stella,
) Maria bella, ò Maria bella.
ta vn pò gl'occhi à noi
ergine tu, che puoi
ssere à noi pietosa,
) rubiconda Rosa, e redolente,
eh sia clemente,
acci feruente
el tuo amore, ò Verginella,
ammi il tuo aiuto, ò Maria bella
eh guida à porto mia nauicella
ulgente stella,
) Maria bella, ò Maria bella.
posa, Figlia, e Madre
rega il tuo Figlio, e Padre,
he per sua gran bontà
fonda l'humiltà ne' nostri cuori,
cciò sien fuori
e' graui errori
er tuo mezzo ò viua stella,
ammi il tuo aiuto, ò Maria bella,
eh guida à porto mia nauicella
ulgente Stella
) Maria bella, ò Maria bella.
ncor ti preghiamo,
he al viuer Christiano
iduca chi non crede,
t alla vera fede ognun ritorni.

E si

E si riformi a' nostri giorni
La Chiesa, e noi insieme, con quella,
Dammi il tuo aiuto, ò Maria bella,
De guida in porto mia nauicella,
Fulgente stella,
O Maria bella, ò Maria bella.

Maria piena di grazia,
Fa nostra voglia sazia,
Prendi hormai il nostro core,
Donalo al tuo Signore, che l'adorni,
E lo riformi,
E ancor trasformi
In se stesso, ò fida stella,
Dammi il tuo aiuto, ò Maria bella,
Deh guida à porto mia nauicella
Fulgente stella,
O Maria bella, ò Maria bella.

A GIESV' BAMBINO.

Ecco del Padre qui l'Eterno Verbo,
Ecco che vedi Dio fatt'huomo, e nato.
Ecco quant'hà potuto il tuo peccato.
Deh perche non ti struggi anima mia?
Deh perche non sospiri ò duro cuore?
Deh perche non ti spezzi tanto à amore
Del pargoletto Dio la flebil voce
Senti, ch'internamente grida, e chiama
D'albergar dentro à te richiede, e brama,
Sù dunque anima mia rispondi à Dio
Con puro, ardente, e suilcerato affetto,
Tuo presepio ò Giesù sia questo petto.
Così ti agghiacci, in me sentirai il fuoco,
Foco

o di carità, d'amor diuino
o, che accendi tu santo Bambino.

A MADONNA, CHE TIENE l'Bambino In Braccio.

Vergin santa Madre, Figlia, e sposa
Raccogli al sen materno onesto, e sãto
ignor de' signor, de' santi il santo,
che la Terra, e'l Ciel gouerna, e regge,
n le tue man sostenti auuolto in fasce
el che gli augei, quel che gli armenti
or cõ tenerezza stringi, e miri (pasce
l Padre Eterno il Figlio vnico, e solo,
gran Fattor dell'vn, e l'altro Polo.
li al tuo sacrato collo auuolge
legame d'amor le tener braccia
nisce il cor, con cor, faccia con faccia.
nte fiate adoraste, ò cara Madre
on le ginocchia in terra, posto in cuna
uel, che formò le stelle, il sol, la luna,
ndo, o gran misterio, o merauiglia,
he'l Verbo eterno, il glorioso Dio
or sia fatto bambin, e figliuol mio.
fia dunque Giesù, quest'alma mia
legherà già mai con te suo sposo
adre, signor, e fin' al suo riposo?
oco te del ciel alta Regina
orto di grazie, speme nostra, e guida
e' Peccator, e di chi in te confida.
leghi, vnisca, abbracci, e facci grati
chi seder nelle tue braccia veggio,
he del tuo ventre si degnò far seggio.

L A

ALLA MADONNA.

SI ch'io ti vò lodare
Maria Vergine bella
Madre de peccator, del mare stella
De gl'Angeli Regina singolare
Si ch'io ti vò lodare.
Si che tu sei quell'arca
Pien di manna soaue
Scala del Paradiso port'è chiaue
Di questo tempestoso mar la barca
Si che tu sei quell'arca.
Si che sei Fiore, e Rosa
Giglio candido, e bello
Cipresso, Cedro e Piantano nouello
Balsamo, Oliua in campo speciosa
Si che sei fiore, e rosa.
Si ch'in eternitade
Dal Padre fusti eletta
Habitazion di Dio tant'è perfetta
Madre di grazia, e madre di pietade
Si ch'in eternitade.
Si che tu sei Maria
Serafica d'amore
Cherubina per merito, e splendore
Angelica per grazia humil'e pia
Si che tu sei Maria,
Si che à te Madre pia
Vengono i tuoi figliuoli
Tentati afflitti, abbandonati, e soli
Come nostro refugio Vergin pia
Si che à te Madre pia.

PER

R L'ANNVNZIAZIONE DELLA MADONNA.

Cco l'Alba, che ridente
L'oriente
i ſua pace annunzia al mondo,
ual'interra aprì già mai
ighi rai
i più chiaro, e più giocondo.
i ſceſo in vman velo
al ſuo Cielo
almo sol, ch'al sol impera
ſuoi nobili ſplendori
gli onori
vmil donna ardente sfera,
che ſolo il tutto regge,
ie da legge
ol ſuo cenno à venti, a l'onde,
Maria nel bel ſereno
el tuo ſeno
uoi lampi oggi naſconde,
figlio di ſua figlia
conſiglia
morir per chi l'oltraggia,
fra gl'empi in croce affiſſo.
l'abiſſo
ſua luce ogn'alma irragia,
il Ciel, chiude l'inferno
l'eterno
me, e riſo il mondo onora.
chi dunque in ſi bel giorno
ogn'intorno
n l'eſalta, e non l'adora.

DEL-

DELLE LODI SPIRITVALI.

DESIDERIO DELLA VERGINE DI VEDER GIESV' NATO.

Quādo fia, ch'eschi in luce, o caro figlio,
Quando ti piglio ti darò con mano,
E'n volto humano vedrò lo ammirando,
O quando, o quando.
Quando fia, ch'oda il tuo vagito dolce,
Che l'aura molce, e tu vita infinita
Trarrai la vita, come noi spirando?
O quando, o quando.
Quando fia, che al mio sen ti prenda, e baci
Con mille baci il tuo volto diuino,
Dolce bambino, io stia sempre anhelā do,
O quando, o quando.
Quando fia, ch'io t'allatti à questo petto,
E in fasce stretto con mia man t'auuolte
Figlio più volte, figlio replicando,
O quando, o quando.

Quan-

Quando con gli occhi il chiaro Sol vedrai,
Che tu fatt'hai? Quando che gigli, e rose
E l'altre cose tu verrai pigliando,
O quando, o quando.
Felice frutto, e fior, che venghi à corre
Tua mano, e porre in bocca, o alla narice
Cibo felice, onde viurai mangiando,
O quando, o quando.
Verran gli armenti à gara à i tuoi seruigi,
Faran litigi, chi di lor ti serua,
L'Agna, e la Cerua ti staran mirando,
O quando, o quando.
Le genti gusteran nuoua dolcezza
Di tua bellezza, e qual da lui ardente
Staran intente à te pur lagrimando,
O quando, o quando.
Gioirà il mondo, e la strada del cielo
Fia senza velo, ch'oggi è si nascosta,
Allhor sia posta ogni tristizia in bando,
O quando, o quando.

DELL'ANNVNZIAZIONE DELLA VERGINE.

MEntre ch'ogn'animal riposa, e dorme
Vna donzella à gli Angeli conforme
Di mezza notte à contemplare intenta
A Dio si rappresenta.
E con vn sguardo de begli occhi suoi
Gli punse il core, e con vn crine poi
Lo strinse à non tardar di dare aiuto
All'huom, ch'era caduto.
Ond'egli vinto a' prieghi di Maria,

Vn

Vn fido messaggier tosto l'inuia,
Che del decreto suo certa la renda.
E'l Verbo poi discenda.

Si parte Gabriello, e d'aria preso
Sembiante Giouenil di fiamme acceso
Entra nell'humil stanza, e alla Regina.
Volto, e ginocchio inchina.

Poi gli dice con fronte alta, e serena
Rallegrati, che sei di grezia piena,
Teco e'l Signor, e sola benedetta
Sei trà le donne eletta.

Turbasi al suo parlar la nuoua Sposa,
E fra speme, e timor resta pensosa
Sopra il saluto insolito à lei dato,
Del messaggier beato.

All'hor soggiugne a lei, sgombra il timorè,
Che grazia trouat'hai col tuo signore,
Ecco ch'vn parto in te sarà formato,
Che fia Giesù chiamato.

Come fia questo, allhor Maria gli dice,
Che di conoscere huomo à me non lice.
Verrà dal Santo Amor, egli risponde,
Virtù, che ti feconde

Onde humilmente al messaggier dic'ella
Ecco del mio Signor l'humile Ancella
Sortisca hor dunque in me felice effetto
Tutto quel, che m'hai detto,

Nel profferir quest'vltime parole,
Dal Padre Eterno ecco l'eterna prole
Discende nel suo ventre verginale,
E fassi huomo mortale.

DEL

DELLA NATIVITÀ DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA.

DAl verde Stelo
D'vn casto zelo
Hoggi nat'è quel Fiore
Del cui odore
Il mondo gode,
Il Ciel ne gode,
E gl'Angiol Santi;
E gl'Angiol Santi
Con suoni, e canti
Scherzano in dolci accenti
Lieti, e ridenti
Con melodia,
Nat'è Maria,
Tutti cantando,
Tutti cantando,
E ringraziando
L'alto Fattor beato;
Che'l seme hà dato
Del fior nouello,
Che sarà quello,
Che darà il frutto;
Che darà il frutto
Al Mondo tutto
Di conforto, e dolcezza;
Ogn'amarezza
Poirà in oblio,
Nascerà Iddio
Della salute
Della salute
Alta virtute,
Che'l Ciel gouerna, e regge;

F E noi

Vn fido messaggier tosto l'inuia,
Che del decreto suo certa la renda.
E'l Verbo poi discenda.
Si parte Gabriello, e d'aria preso
Sembiante Giouenil di fiamme acceso
Entra nell'humil stanza, e alla Regina.
Volto, e ginocchio inchina.
Poi gli dice con fronte alta, e serena
Rallegrati, che sei di grezia piena.
Teco e'l Signor, e sola benedetta
Sei tra le donne eletta.
Turbasi al suo parlar la nuoua Sposa,
E fra speme, e timor resta pensosa
Sopra il saluto insolito à lei dato,
Del messaggier beato.
All'hor soggiugne a lei, sgombra il timorè,
Che grazia trouat'hai col tuo signore,
Ecco ch'vn parto in te sarà formato,
Che fia Giesù chiamato.
Come fia questo, allhor Maria gli dice,
Che di conoscere huomo à me non lice.
Verrà dal Santo Amor, egli risponde,
Virtù, che ti feconde
Onde humilmente al messaggier dic'ella
Ecco del mio Signor l'humile Ancella
Sortisca hor dunque in me felice effetto
Tutto quel, che m'hai detto,
Nel profferir quest'vltime parole,
Dal Padre Eterno ecco l'eterna prole
Discende nel suo ventre verginale,
E fassi huomo mortale.

DEL

DELLA NATIVITÀ DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA.

DAl verde Stelo
D'vn casto zelo
Hoggi nat'è quel Fiore
Del cui odore
Il mondo gode,
Il Ciel ne gode,
E gl'Angiol Santi;
E gl'Angiol Santi
Con suoni, e canti
Scherzano in dolci accenti
Lieti, e ridenti
Con melodia,
Nat'è Maria,
Tutti cantando,
Tutti cantando,
E ringraziando
L'alto Fattor beato;
Che'l seme hà dato
Del fior nouello,
Che sarà quello,
Che darà il frutto;
Che darà il frutto
Al Mondo tutto
Di conforto, e dolcezza;
Ogn'amarezza
Porrà in oblio,
Nascerà Iddio
Della salute
Della salute
Alta virtute,
Che'l Ciel gouerna, e regge;

F E noi

E noi sua gregge
Conduca, e tiri
A gli alti giri
Celesti e eterni,
Celesti e eterni,
Dou'in superni
Accenti ognor rimbomba
L'eccelsa tromba,
Che infiamma, e veste
L'alme Celeste
Di Spirito Santo.
Di Spirito Santo,
Ch'adombra il manto
A Maria Verginella,
Splendente Stella,
Anzi almo Sole,
Ch'vn maggior Sole
Ne mandi, e porga.
Ne mandi e porga,
Onde ci scorga
Col risplendente raggio
Al bel viaggio
Che ne conduce
Con la sua luce
All'alto Polo.
All'alto Polo
Mouianne à volo
Col cor, con gli Angel santi,
Acciò dauanti
Al sol sourano
Sempre laudiamo,
Sempre cantiamo.

DELLA NATIVITA DEL SIGNORE,

PASTORI NELLA NATIVITA DEL SIGNORE.

LAsciate i vostri albergi ò pastorelli,
Deh correte à veder o gran stupore,
Fatto bambin, chi del tutto e Signore.
Lasciate ogn'opra, ben che grande sia,
Deh correte à veder nuouo pastore,
Che regge, e pasce l'alma sol d'amore,
Non vi ritardi pensier di donarli
Agnella ò latte, altro non pregia, e degna
Che'l cuore, oue mortal cosa non regna.

Andate in Betalem, iui'l vedrete,
Sù sù correte, in vna cappanella
Col buon Giuſeppe, e Maria Verginella;

DELL'ISTESSO.

CAntiam tutti cantiamo
O cari Paſtorelli
Vn canto al nuouo Adamo,
E con fioretti belli
Il ſuo leggiadro fronte ingrillandiamo;
Hoggi gl'Angeli Santi
Pieni d'alto ſtupore
Con Hinni, e dolci canti
Lodano il ſuo Fattore
Fatto fanciullo per far nuoui amanti,
Il Ciel, la Terra, e il Mare
Con nuoui ſegni ancora
Veggonſi giubilare
In quella felice hora,
Chel ſempiterno Dio fatt'huomo appare;
E noi rozzi Paſtori
Con ruſticali accenti
Mandiam le voci fuori,
Riſuonino i concenti
Accompagnando li celeſti Chori.
Che vaga Aurora é quella,
Che ſpunta del tuo viſo
Chiara lucente, e bella
O Re del Paradiſo,
Innanzi à cui s'oſcura ogn'altra ſtella.
Le tua labbra ſon ſparſe
Di Roſe, e di Viole,

Quai

Quai son grazie, che sparse
In lor l'eterno Sole,
Perche'n te si cõpiacque, e'n tuo amor'arse;
La tua bellezza rara
Fa d'anime tal presa,
Che vengon'tutte à gara,
Nè ponno far difesa,
Si son tirate dalla vista cara.
Se quel che fuor ne mostri,
E di tant'alto pregio,
Ch'ancor'le perle, e gl'Ostri
Habbiamo hora in dispregio,
Che fia l'altro, ch'ascondi a gl'occhi nostri.
Non vi è lingua mortale,
Ch'à dir tue lodi attinga,
Gl'Angeli abbassan l'ale
Ne à volo à tal s'accinga,
Che à cader và chi troppo in alto sale.
Mà tacer più non lice
Re di gloria tue lodi,
Ne di tua Genitrice,
Qual con celesti modi
In te s'ascose: ond'ella è sì felice.
Cantiam dunque, cantiamo
O cari Pastorelli
Vn canto al nuouo Adamo,
E con fioretti belli
Il suo leggiadro fronte ingrillandiamo.

DELL'ISTESSO.

SV Leuateui Pastori
Con ardenti, e puri cori

A veder fuor del costume
Vn celeste, e nuouo lume.
Vederete hoggi vscir fuore
Con grandissimo stupore
Nella notte vn chiaro Sole,
Nell'inuerno le Viole.
Et in picciol Capanella
Vna pura Verginella
Vederete con gran zelo
Dar'il latte al Rè del Cielo;
Vederete star nel fieno,
Sceso giù dall'alto Seno,
Et inuolto in pannicelli
Quel che veste ancor gl'vccelli;
Vederete in compagnia
Con Giuseppe, e con Maria
Fra il Bue, e l'Asinello
Giesù Christo tenerello.
Vederete nel ritorno,
Che risuona d'ogni intorno
Con angelica armonia
La Celeste melodia.

CAPITOLO SOPRA LA NATIVITA.

L'Immenso, e picciol figlio d'immortale
Si fa mortale il Verbo eterno nasce,
il Ciel s'atterra, al Ciel la terra sale.
Il tutto si ristringe in poche fasce,
L'alto Rege del Ciel tutto à noi dassi,
Di latte Verginal l'Iddio si pasce,
Vedi la vergin, ch' vmilmente stassi

In picciola Capanna, e'l Figlio à canto,
E'l fido sposo dal giel vinti e lassi.
Poueri tal che non han tutti quanto
Basti à coprir le sante membra, & hora
Vedo il Re del Ciel in pouer manto.
Colui, che'l Cielo, il mar, la terra adora,
Col bell'esempio, ò mio Signor m'alletti
O santa pouertà chi non t'honora.
Vago, e dolce bambin, che ti diletti
In così basso, e pouero ricetto,
Lume, e splendor de gli altri spirti eletti.
In tanta pouertà basso, e negletto,
A chi mi volto dunque (ò che far deggio)
Prènder quello, che hai per te eletto.
Tutto quel, che t'eleggi in terra veggio
Esser di pouertà vero ritratto,
O Rè del Ciel, dou'è hora il tuo seggio?
Pouera madre, e padre, vmil'ogn'atto,
Pouero albergo, e così basso loco,
Or che il Rè del Ciel pouero è fatto.
Arde d'amor l'alto, e celeste foco,
E tra due Animali in sul fien diace
Quel, che gouerna il mondo, & ogni loco.
Si canta Gloria in Ciel, s'annunzia pace
Alle menti perfette, e sante in terra,
Stupida col suo Re gioisce, e tace.
Il mondo è fuor di pianto, è fuor di guerra,
Voi sola Madre, che piena di zelo,
In cui gioia maggior nel cuor si serra,
Priua'l bel crin' del suo leggiadro velo.
E veste il Figlio nell'angusto loco,
Vedi come si copre il Rè del Cielo.
E già vestito il Rè Celeste, e'l foco
E da bruti animali il caldo fiato,
Altro non resta che cibarsi vn poco?

Porge il verginal latte à figlio amato
La dolce bocca, al dolce sen congiugne,
O mio terrestre Ciel, loco beato.
Dal seno Verginal'ei si disgiugne;
E poi ripiglia con si vago aspetto,
Ch'el prezioso cor di Maria pugne,
Dolce amor, dolce mio bambin diletto;
Più dolce à me d'ogni maggior dolcezza;
Anch'io d'hauerti nelle braccia aspetto;
Viua mia vita, e mia somma bellezza;
Sol per te viuo amor celeste mio,
Che pur per me lasciato hai tanta altezza;
E se per me sei qui per te son'io,
Che disceso dal Ciel'è Dio clemente;
E pur'è ver che veggio il grande Iddio.
Stupirà il Ciel, non pur l'humana mente
Vedendo in terra Iddio di tutto autore;
Ecco il Verbo Diuin vero, e presente,
Già fatto carne, oh non più inteso amore
Pur sei qui meco, ò mio celeste Iddio,
Viua mia luce, e mio beato ardore,
Per farmi tutto tuo, sei tutto mio.

NELLA NATIVITA DEL SIGNORE.

FRa Animali, e fra Pastori
Il Signor delli Signori
Fa la stalla d'ogni stella,
E del Sole assai più bella
Fra li riui fiumi, e fonti.
Per le valle, e per i monti,
Vo cantar, che sto fanciullo

E mio

E mio ſol dolce traſtullo.
Fra giardini e verdi prati
Vò cantar ò voi beati,
Che guſtate i frutti, e fiori,
De'ſuoi ſanti, e dolci amori.
Fra la Terra, e Cielo, e Mare
Canterò, che voglio amare
Queſt'amor, che mi mantiene;
E ch'è ſol tutto il mio bene,

DELL'ISTESSO.

L'Vnico figlio dell'eterno Padre
Promeſſo hauea già di ſcoprirſi à noi,
Pur ſe ne ſtaua ne gli abiſsi ſuoi.
O quanti Regi, e quanti gran Profeti
Han deſiato di vedere il giorno,
Che diſcendeſſe à far tra noi ſoggiorno;
Hor l'han veduto i poueri Paſtori,
Giacer nel fieno entr'vna Capanella
Col buon Giuſeppe, e Maria Verginella;
Fatta la pace hor'è tra l'huomo, e Dio
Hor s'è cangiato il noſtro pianto in riſo,
Poi ch'è venuto il Rè del Paradiſo.
Non ti partir da gli occhi noſtri mai,
Ch'à te le lodi, à te daren gli honori
Sempre cantando i tuoi celeſti amori.

DELL'ISTESSO.

INtorno al Fanciullin Gieſù, ch'è nato,
Scherzauo d'ogni lato.
I pargoletti amori

Spargendo i nembi di purpurei fiori;
Al suo apparir la terra si riueste
Di bella, e ricca veste,
Il mar senz'onde giace,
L'aria si rasserena, il vento tace:
Il Ciel con nuoui segni ne dimostra
La buona sorte nostra,
O noi figli d'Adamo
Quanto col nuouo Rè felici siamo.
Ecco quel, che bramasti, alma tu vedi;
Ecco pur che'l possiedi,
Ecco'l tuo sposo adorno,
O te beata auuenturoso giorno:
Vieni dunque alma; deh vieni a lodarlo;
E vieni a ringraziarlo
Di così grande amore,
Che t'ha portato questo gran Signore.
Contemplalo hor in quella capannella
Con Maria Verginella,
Vedi che in sul fien giace
Quel Dio, ch'é in Ciel, Christo Signor verace
O amor grande del figliuol di Dio,
Che per il fallo mio,
Tanto s'è abbassato,
Che in vn Presepio sopra'l fieno è nato;
Ben ci possiamo tutti rallegrare,
E'l magno Dio lodare,
Che n'ha dato'l suo Figlio
Per trarne l'alme nostre dall'esiglio;
Hor con giubilo, e festa, & allegria
Lodiam questo Messia,
Ch'è venuto nel mondo
per far ogn'vn di noi nel Ciel giocondo;
Venite à tanta festa Angeli santi,
Con suoni, e dolci canti

Sù dal Cielo empireo
Cantando gloria in Excelsis Deo.

L'ANNVNZIAZIONE A PASTORI.

Lieti Pastori venite alla Capanna,
E sentirete cantar Gloria, & Osanna;
Solleciti, solleciti venite di buon cuore.
In Ciel vedrete vna lucente Stella,
Che mai al mondo si vide la piu bella. S.
Voi trouerrete giacer sopra del fieno
Quel, c'ha creato il Ciel vagh'è sereno. S.
Maria vedrete sua Madre graziosa
Più bella assai, che non è giglio, e rosa, S.
Giuseppe ancora in quel presepio santo
Voi trouerrete pien di gioia, e canto. S.
Felici voi che vn tanto ben vedrete,
E de sua grazia adombrati sarete. S.
Cosi lasciar la mandra, e'l gregge loro
Per trouar Dio vnico lor tesoro. S.
Sentonsi intorno le valli risonare
Del vago suono, e lor dolce cantare. S.
Son già arriuati al desiato loco;
Doue risplende celeste, e diuin fuoco, S.
Han trouato nel fien la vera Manna
Giesu ch'è nato della figliuola d'Anna. S.
Ciascun s'inchina humil'è riuerente,
E del suo gregge gli fan ricco presente. S.
Gimo ancor noi à ritrouar Giesu,
Nella Capanna, deh non tardiamo più. S.
Lieti Pastori venite alla Capanna,
E sentirete cantar Gloria, & Osanna,
Solleciti, solleciti, venite di buon cuore.

DELL'ISTESSA.

NEll'humil Capanella
V'è il mio Signore, che in sul fieno istà,
Deh vanne anima mia
A contemplare tanta gran bontà.
Vi trouerrai Maria,
Sol che contempla la sua Maestà.
E'l suo Sposo Gioseppe
Tra se stupisce di tant'vmiltà.
Al saluto del Cielo
Quei Pastorelli al Presepio ne và.
Alla nouella Stella
Mossonsi i Magi pien di fedeltà.
Con veloce cammino
Presto arriuorno alla Cappanella,
E li prostrati in terra,
Adoran tutti quella Maesta.
Poi rifissorno gli occhi
A contemplar quella grand' vmiltà.
Perche di li n'vsciua
Vn viuo raggio di Diuinità.
Poi gli offerirno il core
Per farli serui di sua Maestà.
E con sincero Amore
Se gl'offeriua Oro, Incenso, e Mirrà.
Deh doniamogli il core
A tal Signor pien di benignità.

DELLA MEDESIMA.

QVel fanciullin, che vedi Alma, che piãge
In quel tugurio ignudo esposto al gelo,
Amal

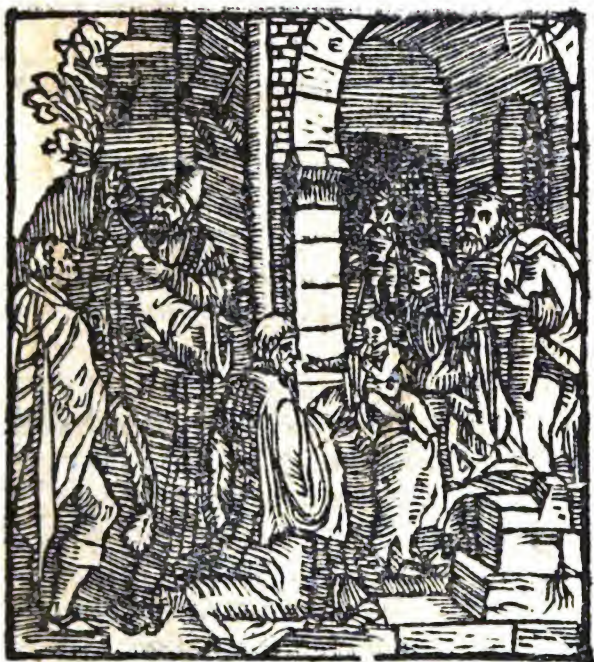
Amal seruilo pur, ch'è Rè del Cielo.
Su'l fieno giace, ma nel Cielo regna,
Immensa luce copre il mortal velo,
Amal, seruilo pur, ch'è Rè del Cielo
Trá due Giumenti sta pur adorato
Da gli Angeli, e con riuerente zelo,
Amal, seruilo pur, ch'è Rè del Cielo,
Per te nè Gloria, ne suo Regno cura,
Gioisce nel patire, arde d'amore.
Amal, seruilo pur con tutto'l core.

DEL FANCIVLLO GIESV CHE PIANGE.

POrta celato dentro del suo petto
Vn bel pensier il fanciullin, ch'è nato
Ma io l'ho scorto, che gli è innamorato;
Pigliò vna sposa, à cui donò il suo core,
Di gioia la dotò, ma ella ingrata
Dal suo ver' Amator s'è lontanata;
Egli che del suo amor pur troppo ardea;
Per cercarla s'accinse, e venne in terra,
Tanto il desio lo spinse, e gli fe guerra;
Mutato il Real manto in veste humile,
Tacito stassi il pargoletto Dio,
Coprendo lo splendor scopre il desio.
Che chiusa fiamma è sempre mai piu ardente
E se pur cresce, tenta dilatarsi,
In alcun modo piu non può celarsi.
Ahi ch'io m'auueggio, ò bel fanciul, che piági
Per immensa pietà, e parmi vdire,
Che per la sposa ingrata voi morire.

PER GIESV NATO AL PRESEPIO

O Vezzoso Bambino,
Che piccino
Non ti capre tutt'il mondo
Ardi sì questo mio core
Del tuo amore,
Che sia puro, ou'egli è immondo.
O santi occhi, ò pupillette
Stelle elette
Deh vibrate quattro sguardi
A quest'alma, che gli aspetta;
Qual ceruetta,
Sien pungenti, e dolci dardi.
Ridi ridi ò pargoletto,
Che diletto
Prouerrò del Paradiso,
Se conforme al mio desio
Vedrò Dio,
Che prorompa il bel sorriso.
Ecco Dio che pargoleggia,
E vezzeggia,
Ecco auuenta fiamma, e foco;
Mentre muoue le due stelle
Chiare, e belle,
Ecco ei ride in festa e'n gioco;
Correte Angeli, correte,
Sostenete,
Deh portate frutti, e fiori
Sù sù presti, che io languisco,
Ch'io perisco,
Nè soffrisco i dolci amori.

LODI SOPRA L'ADORAZIONE DE MAGI.

I PASTORI, ET I MAGI, VENGONO AD ADORARE IL SIGNORE.

NEll'apparir del ſempiterno Sole;
Ch'à mezza notte più riluce intorno
Che l'altro non faria dir mezzo giorno.
Cantaron Gloria gli Angioli nel Cielo,
E meritaro vdir ſi dolci accenti
Paſtori, che guardauano gli armenti,
Onde là verſo l'humil Betelemme
Preſer la via dicendo audiamo vn tratto,
E ſi vedrem queſto mirabil fatto.

Quini

Quiui trouaro in vili panni inuolto
Il fanciul con Giuseppe, e con Maria,
O benedetta, e nobil compagnia.
Giunti i Pastori all'humile Presepe
Di stupor pieni, e d'alta marauiglia;
L'vn verso l'altro fissero le ciglia.
Poi cominciaro vicendeuolmente
Con boscareccie, e semplici parole
Lieti à cantar fin, che nascesse il Sole.
V, Io caro amico alla capanna mia
Vorrei condurlo, ch'è lontano poco,
Doue nè cibo, mancherà, nè foco.
R, Et io per certo alla città reale
Con frettolosi passi porterollo
Stretto alle braccia, & attaccato al collo;
V, Le picciole sue mani porrò in seno:
E co'sospiri miei le membra sue
Scalderò più che l'Asinello, e'l Bue.
R, Et io vò pianger si dirottamente,
Ch'empia di calde lagrime vn catino.
Doue si bagni il tenero bambino.
V. Io vò tor meco vn poco di quel fieno;
Ch'egli hà d'intorno, e non harò paura
D'Orso, ò di Lupo, ò d'altra ria suentura.
R. Et io del latte, ond'hà la faccia aspersa;
Prender desio, se non che pauento;
E conseruarlo in vn vasel d'argento.
V. Io vò pregarlo con pietosa voce;
Signor perdona li peccati miei,
Che perciò credo, che venuto sei.
R. Et io vo dirli baldanzosamente,
Facciamo à cambio, tu mi dona il cielo;
Et io ti presto questo picciol velo
V Io non vó chieder nè città ne regni;
Ma solo dirli: ch'è vn dolce riso,

Pen

Ben sia venuto il Rè del Paradiso.

R. Et io vo gir per l'vniuerso mondo,
Fin nell'Indie gridando sempre mai,
Dio s'è fatto Huomo, e tu meschin nol sai.

ALLA SANTISSIMA VERGINE.

DOnna Celeste, che di Dio sei Madre,
Hoggi al tuo parto scēdon mille squadre
D' Angeli Santi
Con dolci canti;
Maria felice te;
Donna sublime, ch'hai portato in terra
La vera pace, é a noi tolt'hai la guerra;
Satan s'adira;
Il Ci[illegible]
Gioisce [illegible] mondo [illegible]
Donna, ch'auuolgi dentro alle tue braccia
Colui, che tutto l'vniuerso abbraccia
Fatto bambino,
E piccolino
Lo stringi forte à te.
Donna, in cui sono tai bellezze sparse;
Che'l Verbo eterno risguardotti, & arse,
Hora ridendo
Ti stà godendo
Felice dunque tè.

DELLA NATIVITA.

VErgine al parto tuo da Dio chiamati
Son'hoggi in terra gl'Angeli beati,
E gioia,

E gioia, e riso
Dal Paradiso Ciascun porta con se.
Regina bella del gran Padre eletta
Da te tra l'altre Donne benedetta
Quel frutto nasce,
Che'l mondo pasce, E il ciel contento fa;
Vergin pudica, tu col puro latte
Delle tue Verginal mammell'intatte
Hoggi hai cibato,
Chi t'hà creato O gran felicità,
Donna diuina, hor sei contenta à pieno:
Ch'abbracci il figlio tuo, l'accogli in seno
Lo baci, e guardi,
Lo stringi, & ardi O venturosa te.
Lampa celeste, c'hai prodott'vn Sole
Illustre di virtù diuine, e sole
L'ombra ecco fugge,
Il Giel si strugge
Radice santa, che ne [illegible] vn fiore
Di Vergin nato, e di celeste amore
Sacro Bambino
Parto diuino, Ch'à tutti vita dà.
Lucida Stella del gran mar turbato,
Tu la guida, e'l gouerno hoggi m'hai dato.
Che drizz'al porto
Dal cammin torto, Ne errar si teme più.
Arca c'hai dato il nobile tesoro,
Che vince di valor, le gemme, e l'oro,
Stà tutto il mondo
Lieto, e giocõdo, Che il prezzo del ciel hà
Madre, e Figliuola dell'eterno Figlio,
Sposa del Sposo candido, e vermiglio,
Gemma gradita,
Vaso di vita, Benedetta sei tù;

DEL

DEL MEDESIMO.

POi che l'humil Capanna
Raccolse il buon Giesù
Dolce cantar Osanna
Nell'alto vdito fu
Vn suon, ch'vnqua non sente
Tra noi la mortal gente.
Mille spirti Celesti
Più bei, che'l Sol non è,
Su l'ali agili, e presti
Facean mostra di se
Entr'i notturni orrori
A semplici Pastori
O qual sereno lume
Scintillar l'alme fà,
Questi d'oro hai le piume,
E quei d'argento l'hà,
Qual d'oro e qual d'elettro,
E tuutti han lira, e plettro.
Vn, cui splendon le chiome
Qual sole à mezzo il dì,
Che Gabriel per nome
Da lor chiamar s'vdì
Dal suon che'l Ciel percote;
Fece sentir tai note.
Celeste Messaggiero
Me il Rè del Ciel mandò;
Quell'io son che primiero
La Vergine annunciò
Hor nunzio à voi pur vegno
Dal sempiterno Regno.
Non più vi leghi il sonno
Pastor leuate sù.

Dolche

Poiche i vostri occhi ponno
Nato mirar Giesu,
Giesu verace prole
Di lui, che fece il Sole.

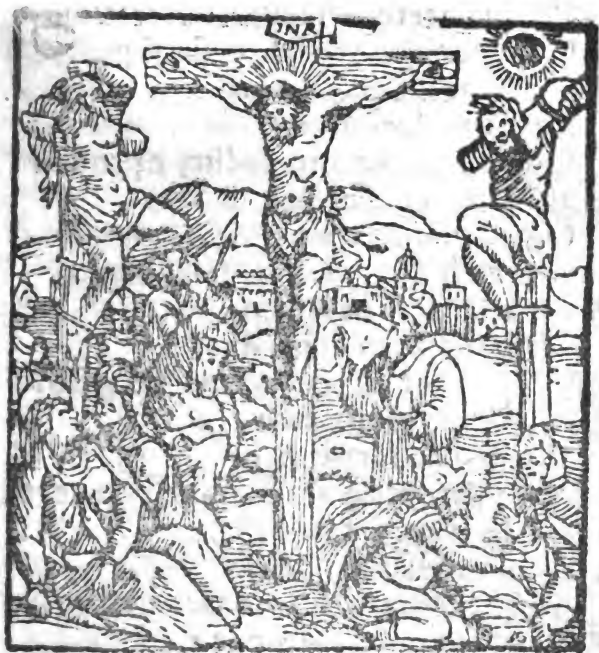
Di nuoui rai lucenti
Stella vi scorgerà
Là ve tre rozzi armenti
Picciol Bambin si stà,
Qui tacque, e'l suo beato
Raddoppiò'l Coro alato.

Felici, e fortunate
Ben mille volte, e più
Ite n'alme ben nate
Ite à trouar Giesù
Mirate in picciol viso
Il Cielo, e'l Paradiso.

Lieto ciascun riuolto
Ver Betalem il piè
Tra rozzi lini inuolto
Rimira il Rè de Re,
Mira la Madre ancora
Ch'or lo bacia hor l'adora.

Poiche i siluestri doni,
Ciascun deuoto offrì
Di boschereccì suoni
Nuoua armonia s'vdì
E Gabriel intanto
Di nuouo alzò tal canto.

Sia Gloria al Rè verace
Ch'in Cielo eterno stà,
Nel mondo eterna pace
Scenda per sua bontà,
Gloria à Dio, pace al mondo
Riprese ogn'vn giocondo.

LAVDI
SOPRA LA PASSIONE, E MORTE DI GIESV CRISTO,

DESIDERIO ARDENTE DI PATIR CON CRISTO.

DIſpoſt'hò di ſeguirti,
Gieſu ſperanza mia
Per aſpra, e dura via con la mia croce,
O lancia empia, & atroce,
Che h ai trapaſſato il core
Del mio dolce Signor, paſſa'l cor mio.)
Voglio ſentir'anch'io
De'chiodi il gran martiro,
Che le tue man ſentiro, e i piedi inſieme,
Queſte

Quelle pene estreme
De le pungenti spine,
Ch'à le tempie diuine ingiuria fero;
Amor mio dolce, e vero,
Vò ber l'aceto, e'l fele,
Che'l ministro crudele al fin ti porse;
E quanto mal t'occorse
Ne la tua dura morte
Vogl'esserti consorte ardita, e pronta.
Voglio patir ogn'onta,
Ogni vergogna, e scorno
Con vn'habito adorno di dispregio;
Amar', e hauere in pregio,
Chi m'odia, e chi m'offende.
Chi disonor mi rende, e mi tien vile.
Non vo cangiar mai stile,
Questo sarà il mio bene
Patir tormenti, e pene, e ingiurie a torto;
Signor sij mio conforto,
Et io temer non voglio
A guisa d'vno scoglio in mar fra l'onde;
Non vo più foglie, ò fronde
Della mondana pianta,
Ma della Croce santa i frutti amari;
A me più dolci e cari
D'ogni mortal dolcezza,
E di quanto s'apprezza sotto il Sole
Altro il mio cor non vuole,
Che Cristo Crocifisso,
E che star sempre fisso alle sue piaghe.
Io prego che m'allaghe,
Mi sommerga, e m'affondi
Ne gl'abissi profondi del suo amore,
Tutto m'accenda il core
All'ardor del patire,

poi

Poiche ei volse morir per darmi vita.
Alta bontà infinita,
Sarei ben'vn serpente
S'io fussi meno ardente in seguitarti.
Io voglio sempre amarti
Agnello immaculato,
Che cō sangue hai pagato il douer nostro
Re del celeste chiostro,
Tu sol sei la mia gioia
In me perisca, e muoia ogn'altro affetto,
Teco è il mio cuor ristretto,
E voglio à tutti i modi
Tra spine, lance, e chiodi ognor seguirti.

DIALOGO.
CRISTO, E ANIMA.

A. COme ti vedo haimè di sangue asperso,
E tutt'immerso nel dolor di morte,
O guerrier forte, e chi t'hà si piagato,
Ben crudo è stato.
C. Mi tradì il fiero, e disleale amico,
Piangendo il dico, & altri mi lasciaro,
Che pur giuraro di seguir mia sorte,
Tra ceppi, e morte.
Io corsi com'agnello alla tonsura
Tra gente dura, e per altrui delitto,
Hor qui trafitto son come tu vedi,
E mani, e piedi.
E non già per cittade, ò per castella,
Ma per te bella, e dolce anima mia,
Che perso haurà con si graue martoro.
Languisco, e moro.

A. Deh

A. Deh come tardi hor ti conoſco amore;
Fenditi ò cuore in mille, e mille parti
Vò conſumarti in doloroſe tempre,
Vò pianger ſempre.

LAMENTO DEL PECCATORE AL CROCEFISSO.

O Giesu mio Redentore,
Tu mi fai il cuor languire;
Quando vedo te ſitire
Su la Croce per mio amore, O Gieſu
Riſguardando te nndato
Conficcato in Croce ſtate
D'aſpre ſpine incoronato
Il tuo ſangue in terra andare
Per dolor mi fai mancare
Quaſi à me s'eſtingue il cuore, O Gieſù
Tu, che hai il Ciel creato,
Tutto il mondo, e ciò ch'è in mare,
Il tuo capo tormentato
Non ha loco da poſare
Qual ti piaccia reclinare
Sopra il mio afflitto core, O Gieſu
Io ti vedo morto ſtare
Per me in croce tutto attratto,
Sopra me il ſangue abbondare
Dal tuo cuor per me paſſato,
Tu Agnel ſenza peccato
Muor per me rio peccatore, O Gieſu.
Quella lancia, che'l cuor paſſa,
Mi fa tutto conſumare,
Il cuor mio in me non laſſa,

Vuol

Vuol con questa pur entrare,
Dolce amor deh non vietare
Tal'entrata à lo mio core. O Giesù.
Il tuo petto consecrato
Vedo lasso aperto stare,
Quasi tutto lacerato,
Tua bellezza non hà pare,
Si può l'ossa numerare,
Huomo sei pien di dolore. O Giesù.

DELL'ISTESSA.

Misericordia grido ad alta voce
Al mio dolce Signore,
Qual fù disteso nudo sù la croce
Solo per mio amore,
E pur fù lice
O me infelice,
Che'l mio peccato
Cagion sia stato
Di far morire il mio dolce Giesù.
Quando ripenso, o dolce Giesù buono
Alla tua Passione,
Io non ardisco à chiederti perdono
Non hauendo ragione,
Poi che ti piace
Donar la pace
A chi in terra
Vuol far gran guerra
Col Demon tanto, che sia vincitore.
Soccorri Giesù mio questo guerriero,
Che brama la vittoria,
Togli da lui ogni prauo pensiero,

Prestandoli memorìa,
Che possa in parte
Adoprar l'arte
Del tuo ingegno
Col tuo disegno
Vincere il fiero, & horribil nemico.

O dolce mio Giesù quanti tormenti
Hai patito per me,
Soffrendo fame, sete, affanni, e stenti
Nella tua vita ahimè,
Quand'io ripenso
A quell'intenso
Graue dolore,
Che per mio amore
Sentir volesti in su la croce ahimè.

Deh non guardar Signore a' miei peccati
I quali io hò commessi,
Ma per tua grazia mi sien perdonati,
Hauendoli confessi
Per tua clemenza
La penitenza
Mi vogli dare,
Ch'io la vò fare
Per acquistar tua grazia mio Giesù.

Mi raccomando alla tua cara Madre
Sempre Vergin Maria,
Qual'è padrona di tutte le squadre
Della tua compagnia,
Che con buon zelo
Se ne stà in cielo,
Pregando ogn'hora
Per chi l'adora,
Che p sue preci il ciel per sēpr'hauiamo.

Mi raccomando a tutta la tua corte,
Doue i Beati Santi

An-

Andati son non curando la morte,
Ne i martirij tanti,
Et io la morte
Con buona sorte
Voglio bramare
Per acquistare
Il Paradiso, dou'è il mio buon Giesù.

SOPRA IL VENERDI' SANTO, E PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE.

Questo à Dio sacro, e miserabil giorno
Alma real, mi chiama à miglior vita,
Quand'io mi sueglio, & à me stesso torno.
Ma la Diuina luce à noi sparita
D'horror ingombra, e di valor ne vota,
Talch'à languir più ch'à parlar m'inuita.
Dunque poiche per se l'Istoria è nota,
Basti il dolor, che per l'horribil caso
D'humor mi bagna l'vna, e l'altra gota.
Sarà il Monte Caluario il mio Parnaso,
Muse sien le Marie, ch'afflitte, e sole
Empion'oggi d'omei l'Orto, e l'Occaso.
Mineruа, Apollo, e gl'archi, e le viole
Son la Madre, e'l Figliuol tra lãcie, e croci
Condotti à tal, che se n'oscura il sole.
Sono i Poeti miei con chiare voci
I Discepoli suoi tristi, e smarriti,
Che piangon del signor le pene atroci,
Il lauro honor d'ingegni alti, e graditi
Fatt'è di spine in testa à quel signore,
Ch'io prego ch'à morir seco m'aiti.

Del famoso Elicona il viuo humore
Versa da le sue piaghe alte, e profonde,
Ne sete hà più chi bee d'vn tal liquore.
E'l destrier, che del sasso vscir fè l'onde,
E vn'Asinel, che par, che si querele,
Che del suo peso il più graue s'asconde,
Tempra l'inchiostro mio l'aceto, e'l fele,
Posti à i labri celesti, & immortali
Da mã (se pur fù d'huõ) empia, e crudele.
Le penne sono i chiodi aspri, e mortali,
Che forar q̃lle palme (ahi crud'oggetto)
Che ne formaro à sua sembianza eguali.
La carta è'l santo, e prezioso petto,
Ou'in fera scrittura hoggi si legge
La sua bontade, e'l nostro human difetto.
Quì tutti hor vi specchiate, e se vi regge
La vista à contemplar si duro scempio,
Beati voi tra tutto il mortal gregge.
Purche imitiate il glorioso esempio,
E siate poi del suo gran Regno herede,
Come sete hor delle sue grazie vn tẽpio,
Et io debol soggetto à tanta fede.

PIANTO DELL'ANIMA A' PIEDI DELLA CROCE.

MEntre lo sposo mio dorm'e riposa,
Nel sonno della morte aspr'e penosa,
Qui sott'il tronco dell'amata spoglia,
Sfogherò la mia doglia.
Croce, e voi chiodi, e spine insanguinate
Il caro sposo mio deh non suegliate,
Sin che sazia di pianto, e di lamenti,
An-

Ancor'io m'addormenti.
Piango, & è ben ragion ch'io piãga sempre,
E'l cor per gl'occhi in lagrime si stempre
Rimembrando l'ingrata dipartita,
Ch'io fè della mia uita.
Hor'à lui torno, e tu dolce conforto
Nelle tempeste mie rifugio, e porto
Croce diletta tu m'abbraccia, e prendi,
E al mio sposo mi rendi.

DELLA MEDESIMA.

IN sul monte Caluario
Vi è il mio Signore, che confitto stà
Tien pendente la testa
Sol per baciar chiunque à lui ne và.
Deh corri anima mia
Pel dolce bacio di sua Maestà,
Se tu'l preghi humilmente
Con la sua grazia lui t'abbraccerà,
Perciò uersa il suo sangue
Sol per lauarti dell'iniquità.
E del tuo cuor lauato
Faranne vn seggio à sua Diuinità.
Deh dolce amor uerace
Innamoraci con gran fedeltà.
E tutti vniti insieme
Sempre adoriamo tanta gran bontà.
Che per noi morse al mondo
Per liberarci da penalità.
Ringraziaremo adunque
Di tanti doni, che ci hà fatto, e fà.

DELLA PASSIONE DEL SIGNORE.

GIunto che fu quel giorno,
Nel qual nostro signore
Spinto dal grand'amore andò alla morte.
Parlò con la sua santa,
E benedetta madre,
Dicendogli'l mio Padre vuol ch'io muora:
Restate. ò Madre in pace,
Non posso far dimora,
Perche gliè giunto l'hora del patire.
Così detto partendo
Prese il bacio di pace,
E come Agnel verace corse à morte,
Non così fuor da l'arco
Vscita vna saetta
Ferì con tanta fretta ceruà mai.
Com'il cor di Maria
A quest'vltime parole
Della diletta Prole del suo ventre:
Bramaua dar risposta,
Ma l'acerbo dolore,
Che gli premeua il cor, nol permetteua:

ADORATIONE ALLA CROCE, ET ALTRI MISTERII.

SAlue sacrato, e Venerando Legno,
Ch'hai sostenuto in questo mortal velo
Quel, che regger nō può la terra, e'l cielo
Del ciel stendardo sei, tu fermo scudo

De

De miseri mortali, e dell'Inferno
Horror, pene, tormento in sempiterno
Tu degno sei d'onor, degno di lode,
Tu di nostra salute speme fida,
Tu sei nostro refugio, e nostra guida.
Insanguinati, e voi pungenti Chiodi
Adoro, e benedico, che le sante
Sacrate man passasti, e sacre piante.
E perche al fattor nostro non mutaste
Il vostro duro naturale stile,
E qual Cera venir molle, & humile,
Fiera lancia, ch'apriste il sacro fonte
Delle grazie diuine, hor quì piangendo
Ti saluto, ti adoro, e grazie rendo.
Feritrice crudel'all'hor ben foste
Del diuin petto; pien d'ardente amore
E me lasciar, che son'il peccatore.
Spugna, che toccato hai la sacra bocca,
E come non cangiaste in latte, e mele
Al mio caro Signor l'amaro fele.
Giamai foste di lui sazie, e contente,
O insanguinate sferze, ò duri nodi
A ferir quello in mille, e mille modi.
Humil m'inchino à voi pungenti spine,
Che già forasti il capo sacro, e santo;
Che di pen', e martir fu scudo, e manto,
E se sacrate hor sete, all'hor'ingrate
Ben foste à non cangiarui in fiori, e frõde
A quel che fece'l ciel la terra, e l'onde
Hor tutti vnite insieme, ò Chiodi, ò Spine
O Lancia, ò Spugna, ò Sferze con furore
A me passate il petto, l'Alma, e'l Core.

LA MADONNA SI LAMENTA Col Peccatore.

DEl Padre eterno, e mio vnico figlio
Per te condur nel già perduto Regno,
Il diuin seggio lascia; il scetro e'l Regno.
E tu con empia morte, affronti, e scherni,
Già mai foste di lui sazio, e contento,
Fin ch'ei non fu di mortal vita spento.
Empia man, dura lancia, & aspri chiodi,
O crudel'huom, ch'hauesti tanto ardire,
A dar la morte à chi non può morire,
D'imperlate corone d'aurate vesti
Farti ricco desia, tu di pungenti
Il capo ornar, di schermo il corpo tenti.
uelle sacrate man, che dieder forma
Al corpo, all'alma tua, con ira, e sdegno
Hai conficcate in duro, rozzo legno
Quei scalzi, e santi pie, che le salse onde
Come terra calcar, con ferro vinti
Ved'hor dalle tue man di sangue tinti.
Altro ch'amor ardente star non puote
Nel sacro sen, mà tù con ferro crudo
Vlcerat'hai com'hor quì vedo nudo.
Hor qual Tigre crudel, ò qual rapace
Lupo affamato à mansueto Agnello
Andò già mai sì pronto ardito, e snello.
Quando tu peccator crudel'ingrato
Al tuo fattor, tuo Dio, tuo bē, tuo honore
Che per saluarti ha dato l'Alma, e'l core.

SO-

SOPRA LA PASSIONE DEL SIGNORE.

Piangi piangi ingrato core
L'aspra morte del signore,
Fa di lagrime vn torrente.
Piangi il tuo peccato attroce,
Che confitto hà Giesù in croce
Piangi ingrato peccatore,
In nell'orto il vero Dio
Per il seruo iniquo, e rio
Suda sangue, ò grande amore.
Preso gliè da l'empia gente,
E legato strettamente,
Poi battuto con furore.
Coronato il santo crine
Di pungenti e acute spine,
Io ti veggio il mio signore.
Con la croce verso il Monte
Se ne và con mesta fronte
Il benigno Redentore.
Giunto al luogo egli si spoglia,
Alma pensa che gran doglia
Sentì il dolce Saluatore.
Alle carne era appiccata,
E del suo sangue bagnata
Quella veste, e di sudore.
Si distende sopra il legno
Giesù mio signor benegno
Per purgare il nostro errore.
I ministri i piè prendendo,
E le mani anco stendendo
Inchiodar senza timore.
Hor ti veggio in alto gire

O Giesù mio dolce sire
Con gran strepito, e romore.
Ritta fù la santa Croce
E gridando ad alta voce,
Ecco l'empio sedutore.
Il serpente fù esaltato
Da quel popol tanto ingrato
Al suo gran benefattore.
Gente iniqua, empia, e crudele,
Che di mirra, aceto, e fele
Beuerasti il tuo Signore.
Veggio haime l'eterna vita
Far del mondo hoggi partita,
Giesù Christo in Croce muore.
I suoi raggi il Sole asconde,
E la terra, e le salse onde
Mostran segni di dolore.
Resta in Croce il Corpo morto
Di Giesù sommo conforto
Per tua colpa ò peccatore.
Alza gl'occhi hora Christiano,
Vedi l'vna, e l'altra mano,
Guarda i piè del tuo Signore
Fissa gli occhi in quel Costato,
E non esser tanto ingrato
A si grande è immenso Amore.

DELLA MEDESIMA.

CHi mi farà salire ò Signor mio,
Al monte Santo
Che ornato tanto egli è
Della gloria, e splendor del magno Rè.
Al Monte, che à Giesù ben stillo Mirra,
Mà

Mà Mirra eletta,
E benedetta ell'è,
Che in quel Giesù confitto fù per me.
Mirra certo stillò d'amaritudine
O Giesù à voi,
Ma dolce à noi haime,
Che sadisfatto all'error nostro sè.
Prima eri loco di confusione.
Caluario monte,
Mà quando il Rè de i Rè
In te hà patito obrobrio più non sè.
Di gloria tutto adorno, e di honore
Tu sei ripieno,
Che il Nazzareno haime
Bello ti fece quando patì in tè.
Stilli rugiada, e manna à noi eletta,
Suaue ardore,
E gran dolzore è in tè,
Perche Monte Caluario elletto sè.
O che nobil tesoro à te fu dato
Col don concesso,
Poi che fù messo ahime
In croce il Redentor del mondo in tè,
Ti benedice ogni generazione
E notte, e giorno,
Che sei adorno, e che
Del Corpo di Giesù, ch'ogni bene è.
In questo Monte darò gloria, e honore
Al nome vostro,
Perche ne mostra à me
Che d'ogni laude, e gloria degno egli è.
Gloria, e honore, e laude sempiterna
Sia sempre à voi
Adesso, e poi à me,
E questo da ogni lingua, che fatta è.

DELLE LODI SPIRITVALI, DI SANTA MARIA MADDALENA Quando cerca CHRISTO.

PIANTO DELLA MADDALENA.

QVando la vaga, e risplendente Aurora
La terra indora, e tutto il mōdo allegra
L'afflitta & egra Maddalena ardendo
Si và struggendo.
Non vede l'hora d'arriuare all'Horto
Oue col morto corpo il suo cor giace,
Ne troua pace, fin che non racquista
L'amata vista.
Giunt'al sepolcro si rinoua il duolo,
Che'l troua solo, e crede esserle tolto
Il

Il suo sepolto, e più che gemma, & oro
Ricco tesoro.
Iui deplora la sua dura sorte,
E con vn forte, & angoscioso pianto
Si strugge tanto, che per gli occhi fuore
Par ch'esca il core.
Indi con voce lagrimosa, e mesta
Alla funesta, e sacra sepoltura;
Et alla dura pietra, ò te felice,
Piangendo dice.
Sasso diuino, e tu sepolcro caro,
Che di si raro, e prezioso pegno
Sei stato degno dimmi, chi rapita
Ha la mia vita.
Vn tempo, ò buon Giesù tu mi cercaui,
E mi chiamaui senz'esser chiamato,
Hor qual peccato mio Signor cortese
Tanto t'offese.
Che mentre io cerco te dolce amor mio
Con gran desio, ahi tu da me t'ascondi.
Nõ mi rispondi, ben ch'ognor ti chiamo,
E te sol bramo?
Tù pur dicesti ò dolce mio Signore,
Che la migliore parte eletto hauia,
Nè mai saria tolta, & ella hora
Sola m'accora,
Così dicendo al freddo, e duro sasso
Appoggia il lasso corpo afflitto, e stanco,
Onde vien manco, ma quanto più tace,
Più il cuor si sface.
Non muoue labbra, ma l'affetto grida
Con alte strida, Torna ò mio bel sole,
Se pur ti duole di mia tanta noia
Vien pria, ch'io muoia.

DEL-

DELL'ISTESSO.

DIcea soletta all'aparir del Sole:
Presso al Sepolcro Maddalena vn rio
Di lagrime versando, ò Giesù mio.
Crescendo il duol, cresceuan le parole,
I sospiri, l'angosce, & il desio,
Chi mi t'hà tolto, ahime crudele, e rio.
L'anima mia non cerca altro ne vuole,
Che te dolce riposo del cor mio.
Chi mi t'hà tolto, &c.
Hor come rimaner senza il suol sole
Può il tenebroso cor, ò Giesù mio,
Chi mi t'hà tolto, &c.
Ahi le lagrime miei si spargon sole,
Et il mio mal ognun post'hà in oblio,
Chi mi t'hà tolto, &c.
Di tomba, ditemi herbe, e voi viole,
Doue n'è gito, che verlà m'inuio,
Chi mi t'hà tolto, &c.
Non vidde, ne vedrà girando il sole
Più afflitta donna se benigno, e pio
A me non fai ritorno, ò Giesù mio.

DELL'ISTESSA.

STommi quì al monumēto ognor piāgēdo
Giesù cercando che fù tolto à mè,
Non lo ritrouo deh meschina à me,
Chi me l'auessi detto in vita mia,
Che in tante pene dolce mio bene ahime,
Mi lascerelli deh meschina à me,

Hò

Hò cerco tutto l'Horto, e non lo trouo,
E'l monumento di fuor'è dentro ahime,
Nè lo ritrouo, deh meschin'à mè,
Chi l'hauessi trouato me l'insegni
Il mio cōforto, ch'è ĩ croce morto, ahime
Fù da' Giudei, deh meschin'à mè.
Se fussi ben nell'Atrio di Pilato
Senza pensare, l'andrei à trouare, ahimè
Chi me l'insegna, deh meschin'à mè.
Precettor mio doue ne sei tu ito,
Dolce mia speme, tãto mi preme, ahimè,
Esser senza te, deh meschin'à mè.
Deh torna Giesù mio, deh torna omai,
O mio diletto, cō quanto affetto, ahimè,
Ti vò cercando, deh meschin'à mè.
S'io ti trouassi ò dolce Giesù mio
Tra questi fiori di più colori, ahimè,
Sarei contenta, deh meschin'à mè.
Ma ecco io veggio di quà l'Ortolano
Dimmi fratello, hai tolto quello, ahimè,
Ch'è lo mio bene, deh meschin'à mè.
Non t'accorgi Maria, che l'Ortolano,
E lo tuo amore e'l tuo signore, ahimè,
Tu nol conosci, deh infelice à te.

DELL'ISTESSA.

A Piè del duro sasso, oue sepolto
Fù il suo caro Maestro, anzi il suo core,
Ch'or nō troua, e nō sà chi glie l'ha tolto
Staua piangendo, e colma di dolore
L'afflitta Maddalena, e sconsolata,
Nè sà partir che nol permette amore.

E come

E come Tortorella scompagnata
Pur'all'amato nido si raggira
Dal suo dolce consorte abbandonata.
Tal geme Maddalena, e tal sospira
Per lo sposo diletto, e pur lo chiama,
E pur lo cerca, e pur d'intorno mira.
Parton Pietro, è Giouanni, & ella brama
Prima morir, che non trouar la vita.
E disperando spera, e più sempre ama.
E dice lagrimando, oue sei ita
Speranza mia? ò più che gemme, & oro,
Ricca spoglia gentil chi t'hà rapita?
O s'alcun sà doue sia'l mio tesoro,
Doue nel mozzo dì giace, e riposa.
Diteli, che per lui languisco, e moro.
Così dicea la donna dolorosa,
E dal desio spronata, anchor s'inchina
Nel sepolcro, egli appar mirabil cosa.
Due Cittadin della Magion Diuina
Vede iui starsi in bianca veste, e pura,
Lucenti come stella mattutina.
Mà nè di vista Angelica tin cura,
Nè si queta per lei la sete ardente,
Ch'hà del fattor non della creatura.
Onde à dietro si volge, & hà presente
L'vltimo fin di tutti i suoi desiri,
Che sorride, e l'appella dolcemente.
Donna chi cerchi? che piangi, e sospiri?
Ma ella ha di dolor nebbia si folta,
Che nõ si scorge il suo sol, ben che lo miri
Et ei, Maria, la chiama vn'altra volta
Allor ebriar d'amor, si getta a' piedi,
A i piedi, oue fu già legata, e sciolta.
Ecco Maria colui, che tanto chiedi
La tua vita, il tuo core, il tuo conforto,
Tu

Tu morto lo cercaui, e viuo il vedi,
Era con Christo il tuo spirito morto,
Hor di tanta letizia si rauuiua,
Ch'à immaginarlo ogni pensier'è corto.
Maddalena hor sei tu beata, e diua
Pietà ti prenda del mio duro stato,
E di quest'alma misera, e cattiua.
Prega Giesù, che'il sonno del peccato
Dal mio cor sgombri con gl'accesi rai
Della sua grazia, si che innamorato
Io il cerchi, e'l troui, e non lo perda mai.

PIANTO DELLA MADDALENA.

A Piè dell'alta, e trionfante Palma,
Trafitta l'alma, stassi Maddalena,
E di duol piena dice amaramente,
O mè dolente.
O mè dolente geminando grida,
Che la mia fida, e desiata scorta
Ferita, e morta, in te pianta remiro,
Ond'io sospiro,
Ond'io sospiro, e lo mio spirto langue
Vedendo il sangue impallidito, e'l viso,
Ch'vn Paradiso già sembrar solea.
Ahi morte rea.
Ahi morte rea, e vista tanto amara,
Quanta à me cara foste, à gli occhi miei,
Morir vorei, che quel che ad altri è gioia.
A me da noia.
A me dà noia il viuer senza Christo,
O cor mio tristo di, come farai?
No'l cercherai? Si di cercar hò voglia.

Sua

Sua mortal ſpoglia.

Sua mortal ſpoglia ſarà'il mio ricetto,
Iui mi metto, iui ſtarò fin tanto,
Ch'aſciughi il piãto, & appariſca'il gior-
Del ſuo ritorno. (no

DELL'ISTESSA.

MIſera me, ch'in van mi dolgo, e piango
La morte di Giesù mio car Maeſtro,
Pouerina me.
Giudei colmi d'oblio, come l'hauete
Crudelmente dãnato a niqua morte. Po.
Io ti veggio signor ſopra del legno
Tutto liuido, e ſmorto, e ſenza vita. Po.
La tua fronte reale el ſanto capo
Veggo d'acute ſpine eſſer trafitto. Pou.
Gl'occhi tuoi puri, che'l Ciel raſſerenaro
Da negra benda vedo eſſer coperti. Pou.
La bocca, che parole hauea ſi dolci
D'aceto, e amaro fele hor'è bagnata. Pou.
Dolce Maeſtro mio più non mi parli,
Come ſoleui, e più non mi riſpondi. Pou.
Io ſon la peccatrice, e tu ſe'l giuſto,
Io ho fallito, e tu porti le pene. Pou.
Le ſacra man che fabbricaro il mondo,
Son da due crudi chiodi hora trafitte. Po.
I piè che già sù l'acque camminaro
Maluagio ferro in croce hor'ha cõfitti. P.
Il petto, in cui ſi chiude ogni teſoro
Da cruda lancia vedo eſſer ferito. Pou.
O Croce fammi luogo alle mie membra,
Riceui in te, bench'indegna ne ſia. Po.

E ſe

E se quest'io non merto, almen t'inchina,
E lasciami abbracciare'l mio Maestro. P.
Petto sacrato già candido, e bello
Com'or ti vedo iniquamente aperto. Po.
Piedi, che già lauai col duro pianto,
Come sete hora in viuo sangue tinti. Po.
Chi donerà al mio capo acqua abbondante,
E di lagrime a gl'occhi miei due fonti. P.
Acciò del mio signor la morte dura
Dì, e notte io piãga, e mai nõ prẽda posa.
O vita mia come ti vedo estinta, (Pou.
Non vedi, non fauelli, e non ascolti. Po.
Come (lassa) farò senz'il mio Dio?
Ch'era mia vita, speme; e mio cõforto. P.

NELLA CONVERSIONE DI SANTA MARIA MADDALENA.

I Vani crini auolti,
I lasciui occhi al ferir sempre intenti,
I preziosi vnguenti,
Il pomposo vestir i pensier sciolti
A donna rea di morte
Son fatti vita, gloria, honor'è sorte.
Mentre bagna, & asciuga
I santi pie, spargendo grato odore
All'amato signore,
Voltando il ben'in mal, ponendo in fuga
Ogni carnal pensiero,
Per por l'affetto in sposo, eterno, e vero,
Così feruente, e salda.
Segui fra spine, lance, chiodi, e croce
Del suo signor la voce

Sem-

Sempre cauta in timor, in amor calda,
Et hor come quì vedi,
Tien fisso il ciglio ne' trafitti piedi.
Così, se'l peccatore
Brama di seguir lei, se cerca frutto
Riuolti il riso in lutto
Spargendo di buon'opre grato odore
Ch'al fin squarciato il velo
Quel ch'ella vidde in terra, godrà in cielo

PIANTO DI SANTA MARIA MADDALENA.

O Cielo, ò, sole, ò stelle
O terra, ò mar, ch'vdite i miei lamēti,
E voi tutti viuenti
Che soggiornate in q̃ste parti, e in quelle
Venite al duol, al pianto
Di dolor colmi in mesto, e negro Manto.
Hor mai cangiate stile
Spirti del Ciel, mutate'l canto, e'l suono
In doloroso tuono,
E con note di pianto in voce humile
Dal cielo venite à volo
Per piāger meco, e dar forza al mio duo-(lo
E voi di pianger sempre
Non cessate mai più occhi miei lassi,
Fin che le piante, e i sassi,
Stillar non veda in lagrimose tempre,
E fin ch'io di dolore,
Per voi nō mandi fuora, e l'alma e'l core.
E tu Anima mia,
Come potrai soffrir tal pena, e duolo,
Che

Che non te'n fugga à volo
Hor che da gente cruda iniqua, e ria
Vedrai ferito, e morto
Il tuo ben, la tua vita, e'l tuo conforto?
Ahi sorte iniqua, e dura
O fera man, c'hauesti tanto ardire
Col ferro di ferire
Il più bel Corpo, che mai fè natura.
E per saziar tua voglia
Stracciar così la delicata spoglia.
Felice tempo, ond'io
Cauai del pianger mio lagrime tante,
Che le sacrate piante
Lauai del santo, e caro Signor mio,
E con l'istesso humore
Riceuei venia del mio graue errore.
Ma hor, che quì di sangue
Coperte sono, con qual flebil'onde
Delle mie luci immonde
Lauar potrò, se'l cor vien meno, e langue?
Deh non mancar, o core,
Fin che non ti risolua in bianco humore.
Doue è'l dorato crine
Oue già sparsi il prezioso vnguento?
Hor con che doglia, e stento
Auuolto il veggio fra pungenti spine,
Che'l prezioso sangue
Versan del santo, e sacro capo esangue.
Sangue, che come pioggia
Quel che rallegra il ciel, dà lume al Mōdo
Volto sacro, e giocondo
Irriga, e cuopre in disusata foggia,
Foggia spietata, e nuoua,
Che chi morir non può, morto si troua.
E se mort'è mia vita
Misera

Misera, che farò, hor come viua
Starò di vita priua?
Chi dunque haimè mi potrà dar' aita
In tanto aspro dolore?
Tu Morte che sin sei d'ogni terrore.
Vien dunque auida Morte
E il corso di mia vita sega, e tronca
Con la tua falce adonca,
Acciò passi ancor'io per le tue porte,
Vien pur, non far dimora
Perche con vita io viua, e morta io mora.

QVANDO S. MARIA MADDALENA
Ritroua il suo Maestro nell'Orto.

QVel che fra pena, e doglia
Seguito hauea l'afflitta Maddalena
D'amor perfetto piena
In bel giardin ritroua in ricca spoglia,
E sente il dolce dire,
Maria non cercar più, non più languire.
Come la dolce voce
Del suo signor senti, del suo Maestro
Con volto allegro, e destro
Quel che di sangue asperso vide in croce,
L'afflitta, e deuot'alma
Brama toccar in risplendente salma.
D'amor tal'è l'oggetto
Di conuertir l'Amante nell'Amato,
Tal fù di lei lo stato,
Che mort'à se viuea nel suo diletto,
Et hor trouato hà il luoco,
Doue cauò, di ch'ella ardeua il fuoco.
Chi

Chi dunque in doglia, e pianti
Con Maddalena cerca Giesu Christo,
Farà di lui conquisto
Nel bel giardin del ciel fra suoni, e canti,
Vn sol gode, e gioisce
Chi per le colpe sue geme, e languisce.

DELLA RESVRREZZIONE DI N. S.

Piangendo il mio Maestro io m'era assisa
sopra l'erba nouella,
Sola e senza fauella,
Ma degli occhi miei fiume
Facien pel caro lume à lor mancato.
Lassa me, che m'hà tolto ogni mio bene,
E lo mi tien celato,
Deh se tu l'hai leuato,
O gentil'hortolano
Nõ mi lasciar più in vano, andar piãgẽdo
Ma dimmi oue l'hai posto se ti piace,
Giesù mia speme, e vita,
Mia dolce calamita,
Et io l'andrò à pigliare
senza molto indugiare ò hauer temenza.
Così dicea la mesta Maddalena
Bagnando i fiori, e l'herba
Con lagrime, & acerba
Voce l'aer sonando
L'ortolan dimandando del suo amore.
Ma ecco, che conosce il suo Maestro,
E cangia il pianto in riso,
serena il cor, e il viso.

Quando

Quando ſente chiamarſi,
E Maria nominarſi dal ſuo Dio.

CONVERSIONE DELLA MADDALENA.

DOlce Vergine Maria,
Date grazia all'alma mia,
Poſſa dir quel c'hò già viſto
Dell'Apoſtola di Chriſto,
Tant'amoroſa, tant'amoroſa,
Che à ſuoi piedi in ciel ſi poſa.
Quando Chriſto predicaua,
La ſorella la pregaua,
Ch'ell'andaſſe ad aſcoltare,
La farebbe innamorare,
Tanto la prega, tanto la prega,
Che la grazia non le niega.
Quando andar lei ſi diſpone,
Molte gioie ella ſi pone,
Aſſai perle, e bei ſmanigli,
Con la veſte fatta à gigli
Pare vna ſtella, pare vna ſtella
Queſta Maddalena bella.
Quando al Tempio fù arriuata
Correr fè molta brigata
A veder la bella donna
In sì ricca, e vaga gonna,
Ella ne gode, ella ne gode,
E ſi ſente dar gran lode.
Quando al Tempio ella fù giunta,
Fù ferita d'vna punta,
Che Gieſù con dolce ſguardo,
Le paſsò'l cuor con vn dardo,
Ella gioiſce, Ella gioiſce,

E Gie-

E Giesù il sermon finisce.

Giesu Christo parla, e dice
Alma ingrata, e peccatrice,
Son dal ciel disceso in terra
Per cauarti d'ogni guerra,
Tu con gran furia, Tu con gran furia
Sempre cerchi farmi ingiuria.

Deh piglia anima conforto,
Che per te voglio esser morto,
Con quel sangue c'hò nel petto
Vò pagare il tuo difetto,
Basta che m'ami, Basta che m'ami,
Che nel mondo altro non brami.

Quando fà questo sermone,
Maddalena si dispone
Di cauarsi l'ornamento,
Che gli dà tanto tormento,
E ripor l'oro, e ripor l'oro,
Che valeua vn gran tesoro.

A Maddalena par mill'anni
Di cauarsi i ricchi panni,
Verso casa il camin piglia,
A lei i passi paion miglia
Vassene sola, vassene sola,
Senza dir vna parola.

Quand'ell'è giunt'al palazzo,
La si piglia per solazzo,
Di volersi flagellare,
E'ncominciasi à spogliare,
La porta serra, la porta serra,
Ch'al suo corpo vuol far guerra.

Quando è dentro riserrata,
Ella in terra inginocchiata
Piglia in man le sue cinture,
E si dà gran battiture,

H Tanto

Tanto si batte, tanto si batte
Le sue carne, che paion latte.
Quando Marta non la vede
Verso la camera affretta il piede,
E quand'è dentro la porta,
Maddalena gli par morta,
Chiama, e richiama, chiam'e richiama
La sorella, che tant'ama.
Vengon giù le Damigelle,
Prendon le sue membra belle,
E la pongono in su'l letto,
Bagnan mani, viso, e petto,
Con tant'odori, con tant'odori
Quanti adoprano i gran signori.
Maddalena si risente,
Vedesi intorno tanta gente,
Guarda Marta, che l'abbraccia,
E la bacia spesso in faccia;
Non pianger più, non pianger più
Io son viua, non vedi tù.
La sorella la riprende,
Che'l signor troppo s'offende
Da chi cerca darsi morte,
Lasciar basta le vie torte,
Sol si contenta, sol si contenta,
Che ben viua, e del mal si penta.

DI S. MARIA MADDALENA.

AHi chi dal ciel affrena
I miei crudi sospiri
Lasso ond'auien ch'à pena
Tra le sue pene spiri.

Lagri-

Lagrimoſo, e dolente
Rio folle cor d'indegno foco ardente.

Tu che d'impuro affetto
Eſca vn tempo faceſti
Il proprio, e l'altrui petto
Con begli occhi inhoneſti;
E poi cangiando ardore
Fuſti eccelſo trofeo del ſommo Amore.

Deh fa, che ſchiauo omai
Di caduca bellezza
Fiſi il guardo ne rai
Dell'empirea chiarezza,
E di tue luci ſante
Sia'l mio penſier per tuo riposo amante.

Sai quant'habbi poſſanza
In vn feruido ſeno
Luſinghiera ſembianza
D'vn bel volto ſereno,
Ahi che vibra mortali
Sospirata beltà fiammelle, e ſtrali.

Ma qual face, ò qual dardo
Non rompe, ò non ammorza
D'vn tuo placido ſguardo
L'inuittiſſima forza?
In van s'erge sù l'ale
Contro eterno ſplendor bellezza frale.

Volgi dunque al mio duolo
Il tuo pretioſo ciglio,
E da l'eterno ſuolo
Soccorri al mio periglio,
Fà, che'n dui fiumi ſciolto
Smorzi il fuoco del ſen, l'vmor del volto.

DI S. MARIA MADDALENA.

LA Maddalena,
Di doglia piena
Per i peccati ſuoi graui,
A Gieſù viene
Colma di ſpene
Acciò gli purghi, e laui.
Mentre i piè gli vnge,
Più ſi compunge,
Onde verſa gran pianto,
E sù nel cielo
Dice il Vangelo
Si fà gran feſta, e canto.
Gieſù, che vede
La ſua gran fede
Di carità formata
L'accetta, e ſcuſa
Da chi l'accuſa
Quaſi donna macchiata.
Entra Simone
In tua magione
Da te ſtato pregato,
Ne queſti offizij
D'amor indizij
Verſo il mio core ingrato.
Come coſtei
Quì à piedi miei
Onde le ſon rimeſſi
Pel grande amore
Al ſuo Signore
I peccati commeſſi.
Poſcia à lei volto
Diſſe con molto

Pio

Pio affetto, & amoroso,
Vattene in pace
Donna hor capace
D'ogni bene, e riposo.

CONVERSIONE DI S. MARIA MADDALENA.

VEggio Maddalena Santa,
Che già fù disutil pianta,
Che si parte dal peccato,
Ch'è da Dio cotanto odiato,
O esempio raro, o esempio raro
Che all'huom mostra il suo riparo.
I sì graui miei peccati,
Che al Signor non son celati
Mi farebbon disperare,
Ma quand'innanzi m'appare
La Penitente, la Penitente,
Perdon spero immantinente.
Ma conuiemmi seguitarla
Non già il mondo vdir, che parla:
E lusinga, e contro al senso
Hauer' odio molto intenso,
Correre à Christo, Correre à Christo,
Se del ciel far voglio acquisto.
Come conobbe Maria,
Che 'l Signor l'alma desia
Presto corre con gran fede
D'ottener da lui mercede
Il tutto sprezza, il tutto sprezza:
Sol di Dio la grazia apprezza.
Si vergogna, e pur camina

Questa donna pellegrina
Al conuito, e ripensando
A suoi falli, e dietro stando,
A piedi santi, à piedi santi,
Fà dogliosi, e graui pianti.
E gli laua con quei fiumi,
Che gli scorgon da bei lumi
Con la chioma inanellata
Gli rasciuga, e la pregiata
Vnzione adopra, vnzion adopra
E gli bacia, oh che sant'opra.
Col cuor grida insino à morte,
Seguir voglioti, e star forte
Nel tuo amor, com'vno scoglio
Da te mai partir mi voglio
O Giesù buono, ò Giesù buono
A te sol tutta mi dono.
Il Signor, che si compiace
Di donar perdono, e pace,
La difende, e la rincora,
Et à dirgli non dimora:
Ti son rimesse, ti son rimesse
Le tue colpe, se ben spesse.
Tutta lieta, e baldanzosa
Si partì tutta gioiosa,
Ma il suo cuore, e'l suo volere
A Giesù lasciò in potere,
Onde mai sempre, onde mai sempre
A lui serue in varie tempre.
Giesù piglia per maestro
Nel suo carcere terrestro,
Da quei piedi mai si parte,
Sul Caluario se gli parte,
Il cuor di duolo, il cuor di duolo
Fà di lagrime vn gran stuolo.

Dal

Dal sepolcro si raggira,
Dal profondo cuor sospira,
se'l trouassi ò me felice
Vede l'Ortolano, e dice,
se tu l'hai tolto, se tu l'hai tolto,
Dillo à me, ne indugiar molto.

I Giudei di Dio ribelli
D'Or la priuano, e Castelli,
Danno in preda alle salse onde
Quella naue, acciò s'affonde,
Ella iui carca, ella iui carca,
si rimette al gran Monarca.

La sant'alma à Dio riuolta,
Deh signor clemente ascolta,
Quel patisco è molto poco,
soffrirei, e ferro, e foco
Per te amor mio, per te amor mio
Che seruirti sol desio.

Da Giesù se ben' vdito.
Il peccato s'è partito,
Ell'hauea, ò marauiglia
Ne' deserti di Marsiglia
Con patienza, con pazienza
sta trent'anni in penitenza.

Gode hor l'alma al terzo Cielo:
solo aspetta il mortal velo.
Deh sù peccator ribelle
Andar puoi fra l'alme belle
se immiterai, se immiterai
La Maria perdono haurai.

Del fatto habbi pentimento,
Tiene à Dio tuo cuore intento
sciolto da tutti gl'affetti,
Te gli darai con perfetti
Atti d'amore, atti d'amore

Sin'à morte, e con feruore.
Danne aiuto à tanta impresa
O Sant'alma, che si accesa
D'amor fosti, e caritade
Prega Iddio, che per pietade
Ne scorga, e guidi, ne scorga, e guidi
A celesti, e santi lidi.

ROSARIO.

L'Huom, che riceuer brama
Da Maria grazie, doni,
Chi in aiuto la chiama,
Col suo Santo Rosario l'incoroni.
L'vnigenito Figlio
Dell'immortale Iddio,
Per noi in questo esiglio,
S'incarna di Maria, oh Signor pio.
A visitar la santa
Parente ella s'inuia.
Doppo il saluto canta
Magnifica il signor l'anima mia
Contempla alma gentile,
In presepe meschino,
Per l'huom pouero, e vile
L'immenso Rè del Ciel fatto bambino.
Il Cielo, egli n'ha aperto,
La salute ci n'apporta,
Vedi, ch'al tempio offerto,
Il Vecchio Simeon si riconforta.
Smarrito il Figlio proua
Maria graue tormento:
Ma in fin nel Tempio il troua;

E si

E si riempie di gioia, e contento.
Resta pur'hora elangue
Cuor mio, che vedrai smorto
Il tuo signor, e sangue
Ei suda ohime nell'angonia dell'orto.
E come soffrirai,
Sol per il tuo peccato
Vederlò in tanti guai,
A spietata colonna flagellato?
E vero, ò pur vaneggio?
Per l'alma vn freddo gielo
Ne scorre, quand'io veggio
Coronato di spine il Rè del Cielo.
Vedi hor per erto calle
O cuore aspro, e feroce
Quell'amorose spalle,
Premute da pesante, e dura Croce.
Oh non farete vn fonte
O occhi di dolore?
In sul Caluario monte
Iddio confitto in Croce per voi more.
Veng'hora ogn'allegrezza,
Ogni pensier doglioso
Deh fugga, e con vaghezza
Vedi risuscitato, e glorioso.
Guarda col pensier fisso
E piglia alma speranza
Vedi che'l Crocifisso
Cō pōpa ascēde al ciel sua propria stāza.
Ringratialo del dono
Si santo, e pellegrino
Quando in vehemente tuono
Dal ciel discende il suo spirto diuino.
La Madre in cielo Assunta
Col suo manto terreno,

Del Figlio à piedi giunta
Di ſpeme ti riempia il petto e'l ſeno.
Per dolcezza, e per gioia
Disfatti alma ben nata,
Sia sbandita ogni noia,
Maria dal Padre eterno è incoronata.
Aſſiſa in coſi altero
Seggio, gl'occhi ſouente
Ver noi volgi, e ſentiero
Danne ſicur nel viaggio preſente.
Fa Padre Benedetto,
Che Dio muoua i penſieri,
E ne ſtampi nel petto
Del ſuo Roſario i quindeci miſteri.
A te ſia gloria eterna
O Trinitade immenſa,
Per tua bontà ſuperna
Conducin'alla tua celeſte menſa.

DI S. DOMENICO.

PAdre de Predicatori,
Cantar voglio i voſtri honori,
Deh per pietade,
Deh in caritade,
Gradite, ò santo, mio rozo canto.
Vi da l'abito Maria
Ella voi veſtì che pria
In queſto eſiglio
Di Iddio il gran Figlio
Veſtì, & accolſe, e'n carne auuolſe.
E degli Angeli del cielo,
Ch'aſſiſtenti con gran zelo

Sem-

Sempre à Dio ſtanno,
Fu ſenz'inganno
In forme humane port'à voi il pane.
Da voi Chieſa Trionfante
Tanti ha figli militante,
Onde ripieno
Il Ciel ſereno
Sarà per voi, beati noi.
Le virtude tutte amaſte,
Vergin voi vi conſeruaſte,
Virtù ch'è porta
Dell'altre, e ſcorta,
O virtù pura in valle impura.
Di penitenze, e di aſprezze,
Sazziaui, e di durezze
Le virginali
Membra mortali,
Vinceui i fieri nemici alteri.
Tant'humil, che Iddio pregaui,
Che i Caſtelli, doue entraui,
Non diſtruggeſſe,
Non disfaceſſe
Per i misfatti, e rei voſtri atti.
Tanto foſte innamorato
Del Signor per noi incarnato,
Che gran deſire
Per lui morire
Fu in voſtro petto d'amor ricetto.
Carità vi legò, e ſtrinſe,
Carità ſempre vi ſpinſe,
Porgere à Dio
Clemente, e pio
Preghiere ardenti per i dolenti.
Sperìam noi ſoccorſo i noſtri
Padri ſono i figli voſtri

Pietà non ſdegni
Nipoti indegni,
Deh fate moſtra di bontà voſtra.

SAN FRANCESCO RICEVE LE STIMATE.

QVell'humil di corda cinto
Da Dio'n monte alpeſtre ſpinto,
Dio contemplando
Con Dio parlando,
D'amor'ardendo, gli va dicendo.
Quanti furno i tuoi dolori,
Quanti furno i diſonori,
Che tu patiſti,
Che tu ſofriſti,
Per amor mio figliuol d'Iddio?
Con amor grand'e infinito
Verſo l'huom da te partito,
Per arricchirlo,
Per ingrandirlo
De doni tuoi, che dar gli vuoi
Verſo me, che ingrato tanto,
Che t'offeſi, e deurei in pianto
Strugermi, e fiumi
Far de duoi lumi,
Gran caritade, ſomma pietade.
Tu, che fonte d'innocenza
Sempre ſei, ch'a tua preſenza
Di macchie è pieno
Il Ciel ſereno,
Merti honor vero, ſublime, e altero,
D'ogni mal tu n'hai ſcampato,
D'ogni mal n'hai liberato.

Da

Da te ogni bene,
Mia sola spene,
Di voler priuo per te sol viuo.
Io voglio arder del tuo amore,
Abbrucciare, o mio signore,
Deh in viue fiamme
Del tuo amor famme
Ognor morire, e incenerire.
Veggo ardente serafino,
Veggo il mio Signor diuino,
Ch'è in Croce affisso,
Deh mira fisso
Cuor mio dolente deuotamente.
Sente dirsi, ecco le PIAGHE
Ch'à te son si dolci, e vaghe,
Hor sien l'istesse
In te impresse,
Io te le dono sublime dono.
Miei dolori, e mie tormenti
sentirai fieri, e pungenti,
Dò in questa vita
Gioia gradita
A i figli cari fauori amari.
Del mio amor ripieno sia
Il mio amor nel tuo cuor stia
A mille à mille
D'amor fauille
T'eschin dal petto, e mio diletto.
Hor disfatto per dolcezza,
Fuor di te per allegrezza,
sia amato figlio;
Da questo essiglio
In Ciel uerrai, mi goderai,

DI S. GIOVANNI BATTISTA.

NOn è canna Giouanni
Agitata da venti,
Che'n fin da suo prim'anni
Hebbe in disprezzo i molli vestimenti.
Che cosa à veder vai
Nel deserto? vn Profeta?
Più che Profeta assai
Dice chi col sapere il tutto acqueta.
Ecco che l'Angiol mio
A preparare io mando
La tua strada, e l'inuio
Dinanzi à te di lui s'andò cantando.
Così d'Iddio'l figliuolo
L'innalza à viua voce;
Ei non si leua à volo,
Ma ad abbassarsi più corre veloce.
Non son degno altramente
A quel che signoreggia
Il tutto eternalmente,
Discior delle sue scarpe la coreggia.
Chi s'humilia è innalzato.
Ei dal signor sourano
Nel battesmo è chiamato
Sopra del capo à metter l'humil mano,
E in seggio trionfale
God'hor vinto ogni guerra
Quel gran Verbo immortale,
Che col dito mostraua l'Agnello in terra.

ECCO D'AMOR DI IDDIO.

AMor Dio ſpira,
Suo occhio gira
Ver l'huom da lui creato,
L'Amor Dio ſcuopre
In tutte l'opre
All'huomo, ch'è tanto ingrato.
Faſſi huomo il Figlio
In queſto eſiglio
Di MARIA Verginella.
Da ſtalla humile
D'amor focile
Scocca mille quadrella.
Fra ſterpi, e ſaſſi
Gli ſtanchi paſſi,
E frettoloſi muoue:
Tutti saette
Son benedette
Ch'ogni hor ei d'amor pioue.
L'huom ſi mendico
E ſuo nemico
Iddio chiam'à ripoſo.
Per madre d'arme
Sua Madre parme
Amor tropp'amoroſo,
Iddio celarſi
E'n cibo darſi
Nel pane all'huom ſi ſpeſſo.
E'n pena atroce
Morire in Croce
D'Amor fù grand'eceſſo.
Qual merauiglia
Il mio cuor piglia?

O mio

O Dio tutto Amor sei.
D'Amor sei fuoco
In ogni loco
Arder dunque tu dei.
Altro non gridi
Per tutti i lidi,
Ch'Amor'Amor'Amore,
Ad amar chiami,
Amor tu brami,
Che rispond'il mio cuore,
Fa sommo Iddio
Pietoso, ch'io
Ecco quasi risponda,
Amor interno
Amor esterno
Amor sparga, e diffonda.
D'Amor affetti
D'Amor'effetti
Operi, parli, e pensi.
D'Amor feruente
D'Amor ardente
Il cuor facci atti intensi.
Da me non posso
Da Dio si a mosso,
Muoua mia volontade.
Tua opra è questa
Mio affetto desta
Per tua somma bontade.

LA VERGINE SOTTO LA CROCE.

MAdre tutta dolente
Staua presso alla Croce
Del suo figlio pendente.

Quasi

Quasi immobil colonna, oh pena atroce.
All'hor passò, e trafisse.
Come nel sacro Ostello
Simeon gli predisse,
Dell'afflitto suo cuor fiero coltello?
Che dica, parmi vdire
Ti veggo in Croce, o Iddio,
E mio figlio morire;
E qual dolore puossi agguagliare al mio?
Più t'amo, o infinita
Bontade, ò sola speme,
O fontana di vita,
Che tutte l'altre creature insieme.
Se l'amore è del duolo
Misura, io più t'amai,
Dall'vno all'altro polo
Maggior dolor sentir non puossi mai?
Ne lo sfogo con pianti
Ne voci, ma nel Cuore,
Segno di amanti,
Racchiuso tengo tutto il mio dolore?
Mi vedi huomo in tal pena,
Pena senza ritegno,
E tua faccia è serena?
Del nome d'huō bē sei del tutto indegno
Entrar dei nella schiera,
Alma di pietà ignuda
D'huomo non già, ma fiera,
Di Tigre, ò belua più seluaggia, e cruda?
L'vnico figlio io veggio
Per te in pene, e in tormenti
Morire, e non vaneggio,
E non sento da te dogliosi accenti?
Anzi cresci, ò spietato,
Duolo al mio afflitto petto,
Quando

Quando col tuo peccato
Ferisce il cuor di nuouo al mio diletto.
Contro à quest'alma ingrata
Gran cagione ho di sdegno,
Ma della Croce data
Gli son dal figlio per Madre, e sostegno.
Ond'ella à me pur deue
Ricorrer con speranza
D'hauer soccorso in breue
Da mia pietà, ch'ogni pietade auanza.
Vien figlia, e l'amorose
D'Iddio sanguigne piaghe
Deh tien nel cuore ascose,
E'n quelle sempre ogni pẽsier s'appaghe.

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO.

Degli Angeli del Cielo
Ecco'l pane, e la Chiesa
Ne'l porge con gran zelo
Tutta d'amor di caritade accesa.
Quest'è il sacro conuito
Nel qual Christo pigliamo
Da lui l'habbiamo vdito
Con certezza di fede noi'l sappiamo,
Ei fa, che all'huomo ingrato
santo pensier risuone,
Che per il suo peccato
soffers'egli aspra, e crudel passione.
Ei riempie la mente
Dell'huom' mortale, e vile
Di grazie, e dolcemente

In

In Dio il trasforma, e'l rende à se simile.
Oh quanto è ricco pegno
Della gloria futura,
Che Dio nel suo bel regno
Hà preparat'alla nostra natura.
Puoi arricchirti ò alma,
Tanto ben riceuendo,
Con lui può hauer la palma
De tuoi nemici, eh non andar fuggendo.
D'vn sì pregiato dono
Loda il tuo Saluatore,
Spargi di lode il suono
Del fido duce tuo, e buon Pastore.
Conosci che non sei
A dar lodi bastante,
Nè mai, quanto tu dei,
Lodar potrai questo diuino amante.
Iddio dona se stesso
Di maestà infinita
All'huom che così spesso
L'offende, & ei morì per dargli vita.
Tu alma, che frequenti
Con feruore, e desio,
Di che temi, ò pauenti?
Chi contro à te sarà gl'è teco Iddio.
O alma benedetta
Sia più pronta, e veloce
De gli altri, ò angioletta,
Loda con più sonora, e spessa voce.
Perch'egli à te comparte
Fauor, ch'à suoi amanti,
A chi mai da lui parte,
Suol dare, & è'l maggior dato à suoi sãti.
Buon pastor, cibo vero,
Che dal ciel à noi scendi

Tu

Tu ne pasci, e dal fiero
Inimico'nfernal tu ne difendi.
Tu in valle lagrimosa
Ne cibi, eh fà, che siamo
Compagni à gloriosa
Mensa, e tuoi coheredi iui segghiamo.

NELLA RESVRREZZIONE DEL SIGNORE.

PAssò la notte buia,
Ecco venuto il giorno
Tutto di luce adorno,
Alleluia, alleluia.
Quel Giesù che fù morto
Nell'aspra, e dura croce,
Vinta la morte atroce,
Oggi viuo è risorto.
Esce da chiusa pietra
Quasi folgore ardente,
Onde l'armata gente
Sbigottita s'arretra.
L'empie nemiche squadre
Cadono in terra smorte.
Deh chi fia, che ne porte
Nuoua à l'afflitta Madre.
Sorge Giesù, e mena
Dal Limbo i Padri santi
Con allegri sembianti
Alla luce serena.
A Maddalena apparse,
Et al suo santo gregge
In vn riduce, e regge

Le

Le pecorelle ſparſe.
O di lieto, e giocondo
Più luminoſi rai
Non moſtrò il ciel giammai,
Da che ſi vede al mondo.

DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE.

TV ne vai Gieſù diletto
Conſolato, allegro, e lieto
Al tuo Padre benedetto
Senza noi figliuoli tuoi.
Deh ricordati di noi
O Gieſù, figliuoli tuoi.
Come tu Gieſù, Gieſù,
Hor'aſcendi al cielo in sù,
E ci laſci noi quaggiù,
Quali ſiamo tutti tuoi. Deh
Ah Gieſù maeſtro noſtro
Dou'è quel grand'amor voſtro,
Qual in terra hauete moſtro
Sempre mai à tutti noi. Deh
Reſtaremo tutti afflitti,
Perſi à fatto, e ognor ſmarriti,
Che non torni, e non ci aiti,
O Gieſù come tu puoi. Deh
O Gieſù verace vita
Di noſt r'alma qui ſmarrita,
Quanto mal c'è tua partita,
E ci duole à tutti noi. Deh
Poi ch'al ciel Gieſù ne vai,
Non voler ſcordarti mai

Di

Di noi posti in tanti guai
Per tuo amore, e fatti tuoi. Deh

O Giesù pastor gentile,
Habbi cura del tuo ouile,
Che sia buono, vnito, vmile,
Come sempre tu lo vuoi Deh

Guarda noi tue pecorelle
Fuor di modo pouerelle
Mal contente, e meschinelle
Senza i giuochi, e parlar tuoi. Deh

O Giesù diuino, e santo
Manda il tuo spirito santo,
Che abbruci tutto quanto
Il cuor, l'alma, e'l corpo poi. Deh

Stacci sempre appresso, appresso,
E fà ciò che ci hai promesso
Per amore di te stesso;
E del Padre, e Madre tuoi. Deh ricor &c.

DELL'ISTESSA.

IN Ciel si fa gran festa
Salito vi è il signore,
Suon'e canto d'amore
Si fà, che mai non resta.

Non si resta di dire
Gloria in excelsis Deo,
Cantando dolce sire,
C'hà vinto il Demon reo,

Non lo potrei dir'io,
Quant'è quell'allegrezza,
In ciel'è la dolcezza,
Che vi si fà gran festa,

Farà

Farà ſua ritornata
Chriſto Signor giocondo
A giudicare il mondo
Sempre per noi s'aſpetta.

NELL'ASSVNTA DELLA BEATA VERGINE.

GIunto che fù quel giorno,
Nel qual di queſta vita,
Douea far ſua partita, Il ſacro Giglio.
Scese dal cielo il Figlio
A ſalutar la Madre
Dicendogli il tuo Padre, Hoggi t'aſpetta.
Sorgi mia ſpoſa eletta
Vieni à ſpoſarti in cielo,
Doue Dio ſenza velo. Vedrai in eterno.
Paſſato è già l'inuerno,
Apparſi ſono i fiori
Corriamo a tuoi odori. O vaga roſa.
All'hor diſſe la ſpoſa
Parato ecco ò signore
Della tua Ancilla il core. Al tuo volere
Quindi le ſacre ſchiere
Con ſoaue armonia
Inuitano Maria. A gl'alti honori.
Fù Aſſunta ſopra i Chori
De gl'Angeli beata
Dal Figlio incoronata. In Ciel Regina.

DEL-

DELLE LODI SPIRITVALI.

SOPRA S. BENEDETTO, & altri Santi.

LODI DEL GLORIOSO PADRE SAN BENEDETTO.

COn dolcezza, e con diletto
Festeggiamo anime belle,
Hor che'n ciel sopra le stelle
Splende in gloria Benedetto.
Di pregiato Diadema
N'incorona il diuin fronte,
E con voci humil'e pronte
L'alm'inuita al ben perfetto.

Volga

Vago ſtuol d'Angeli, e santi
Fanno à quel corona intorno
Tutto gioia, e tutto adorno
sacerdote degno eletto.
Della trina vnica eſſenza
Di gioir mai non ſi ſazia,
E per noi d'impetrar grazia
sempr'hà volto il puro affetto.
Nell'eterna Primauera
Doue in vece di bei fiori
stelle ſon lume, e ſplendori,
Ne richiama al bel diletto.
Quindi mai horrid'inuerno
Prou'alcun la neue, e'l gielo,
Ma ſi gode il vago cielo,
Con Gieſù Dio benedetto.
Ma non poggia à tanta altezza
Chi del mondo ſegue l'orme
O nel vizio horrendo dorme
senz'il ben dell'intelletto.
In giuſtizia, e'n ſantitade
si preuiene al bel ſentiero,
Pura fede, e cor ſincero
scorta ſon del camin retto.
Le vigilie, e l'aſtinenze,
L'orazione, e diſcipline
Di Gieſù alto confine,
Poggian liete al gran coſpetto.
Alme miſere mortali,
Che ſeguendo in van deſio
Mondo, Carne, e Demon rio
Fero il cor vile, e ſoggetto.
Per vſcir di tale impaccio,
La tua grazia, o ſanto Padre
splend'à noi da l'alte ſquadre,

Che'l cor renda puro, e netto.
Ch'illuſtrati dal bel lume,
Dal fiorito, e ameno calle
Volgerem mai più le ſpalle,
Ma ſia teco ogni diletto.
Dunque a' tuoi deuoti figli,
Dolce, pio, corteſe humano,
Stendi, ò Padre l'alta mano,
Nè sdegnar' il cor abbietto.
Che, ſe ſcorta armata, e duce
Seguirem fidi, e coſtanti
Di Gieſù veraci amanti
Il Veſſillo ornato, è netto.
Sù felici anime belle,
sù ſpargete il dolce grido.
Che ſormonti al diuin lido,
Doue aſſiſte in patria eletto.
Padre noſtro Benedetto
Volgi à noi quei chiari lumi,
Che'l cor noſtro ſi conſumi
Di dolcezza, e di diletto.

DELL'ISTESSA.

SEmpre perfetto
Fù Benedetto
Da Chriſto eletto Di poca età.
Per riformare,
E ritornare
Il mondo à fare ſua volontà.
Però i parenti
Laſciò, e i contenti
Gli amici intenti A vanità.

Fr

Et in vn bosco
Nel terren tosco
Al'aer fosco Prega Giesù.
E in penitenza,
Et astinenza
Con pazienza Serue Giesù.
Cosi n'adita
Perfetta vita,
Ch'è poi seguita Con gran bontà.
Numero grande
Tosto si spande
Per molte bande De' figli suoi.
Di questi tanti
Vsciron santi
Che veri amanti Fur'à Giesù.
Molti suoi Frati
La Chies'hà alzati
A primi stati Di dignità.
Carco al fin d'anni
Con molti affanni
Vinto gl'inganni N'andò à Giesù.
E'n Paradiso
Con festa, e riso
A viso, à viso Gode Giesù.
Di lassù i preghi
Nostri riceui,
Ne grazia nieghi Per tua bontà.
Deh Padre Santo
Gradisci in tanto
Nostro humil canto Per carità.
Poi che infinita
Sia nostra vita
Per la tua aita, E gran pietà.
Speriamo in Cielo
Con puro zelo

Senz'alcun velo. Goder Giesù.
E teco stare.
Sempre à lodare,
E ringraziare. Il buon Giesù.

DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

QVal in vezzoso Aprile
Sorge d'vn prato adorno
Candido fior gentile
Per render vago il giorno,
Tal surga il nostro core alzando i vanni
A cantar di Giouanni
Vangelista perfetto
L'eccelse lodi sue con puro effetto
Tessiam dunque corona
Di fior bianchi, e vermigli
Ecco che'l ciel risuona,
Eccone aprir i gigli
De casti suoi pensier'à Dio riuolti,
Preghiamlo, che ci ascolti,
Et empia i nostri cori
Di amor diuino, e di celesti fiori,
I nostri preghi e i canti
Non son di salir degni
Alle sfere stellanti,
Doue con Dio tu regni,
Ma tu per tua pietà alzagli al cielo.
E d'ignoranza il velo
Scacci da noi mortali
Ciechi à veder i ben celestiali.
Da Dio tu fusti eletto
Segretario maggiore

Tu

Tu giacesti i nel petto
Del nostro Saluatore,
E noi preghiam la tua bontà infinita,
Ch'al fin di nostra vita
Nella gloria verace
Teco, e con Dio ci riposiamo in pace.

Ne i tuoi giouinili anni
Seguitasti Giesù
Ne dolorosi affanni
Della croce ancor tu,
E meritaste (ò dolce compagnia)
La Vergine Maria
Per madre, e in tanto duolo
Lei si degnò d'auer te per figliuolo.

Grande fù quello acquisto
Di tanta madre allora,
Perdita lassar Christo
Fù sù la croce ancora,
Ma non perdesti, anzi doppia vittoria
Fù che risurto in Gloria
Il Rè dell'vniuerso
Hor godi in ciel, se quì l'haueui perso.

Poi nell'età più graue
In questo Mar del Mondo
Fusti Nocchiero, e Naue,
Stella, duce giocondo
Mostrando il vero porto à noi erranti
Con gli Euangeli santi
Doue risplende il vero,
Qual sia di gire al ciel dritto sentiero.

Fra i tuoi diuin concetti
Pieni di perfezzione
Lasciasti à tuoi diletti
La vera dilezione
L'amarsi insieme in carità perfetta

Ch'à Dio fù ſi diletta,
Che con tormento atroce
Per noi ſceſe dal Ciel, morì poi in Croce
Aquila ſanta, e pura
Co i tuoi celeſti artigli
Deh prendi noi à cura
A guiſa di tuoi figli
E facci in cielo vn ſempiterno nido
Che ſarà albergo fido
Sicuro & immortale
Pieno di gloria, ſotto le tue ale.

LODI DI S. IACINTO.

IAcinto glorioſo
Nel celeſte ripoſo
Sei gemma rilucente
Vago fior redolente al diuin prato
O quanto grato
Sempre ſei ſtato
A Maria, ond'ella ha detto
Chiedimi pur ò mio diletto,
Che per certo ti prometto
Vdire con'effetto
O mio diletto, ò mio diletto.
Ne' ſuoi più verd'anni
Per fuggire gl'inganni
Volſe con ſanto zelo
Seguire il Rè del Cielo in ſanta vita,
Onde fu vdita
Voce gradita,
Che'l cuor ſtrugge in mezo al petto
Chiedime pure ò mio diletto,

Che

Che perciò io ti prometto
Vdire con effetto ò mio diletto.

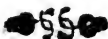
Fù questi alla Pollonia
Alla Russia, e Moscouia
Grato Angelo Diuino,
Mostrò à tutti il camino alla salute
Con tal virtute,
Che fur compiute
Sue dimande, e gli fù detto.
Chiedimi pure ò mio diletto
Che per certo io ti prometto
Vdire con effetto
O mio diletto, ò mio diletto.

Furo à lui fregi, e palme
A Dio conuertir l'alme,
Con segni, e con esempi
Erger'altari, e tempi al sagro Nume
Con tal costume
Da vn chiaro lume
Orando vdì, che l'hauea eletto,
Chiedimi pure ò mio diletto
Che per certo ti prometto,
Vdire con effetto
O mio diletto, ò mio diletto.

Asciutto calcò l'onde
Sanò vlcere immonde
Rese la vita à molti
Fecondò campi incolti, e poi al fine
Le discipline
Lode diuine
Gli fero vdir sendo perfetto
Chiedimi pure, ò mio diletto
Che per certo ti prometto
Vdire con effetto
O mio diletto, ò mio diletto.

DI S. STEFANO PROTOMARTIRE.

Le pietre del Torrente
Dolci à Stefano furo,
E non cura, e non sente
Il percuoter di lor spietato, e duro.
Ma chi sensa sospiri
Ridir potrebbe à pieno,
Quante pene, e martiri
Dal gran guerrier di Dio sofferti sieno;
Pria conterà le stelle
Del Ciel del mar le stille;
Che in picciol parte quelle
Raccolga, e dica almen vna tra mille
Di Giesù vero amico,
Pien di grazia, e fortezza
S'oppone al fier nimico,
Ogni forza sprezzando ogni fierezza.
Qua tra le spine il Giglio
Qual tra le spin la Rosa
Nell'iniquo consiglio,
Stà d'intiepida mente, e generosa.
Trà falsi testimoni,
Com'Angiol hor'è visto,
Hor fa, sempre risuoni
Per la sua bocca il gran nome di Christo.
Ma ecc'hor mai ch'aspersa
La rosa, è del suo sangue,
Che dalle membra versa
Il Protomartir, che percosso langue.
Del bel giglio odorato
Il gran Candor si scorge,
Mentre che tormentato,
Preghi, e sospiri à Dio per altrui porge;
Fisso

Fiſſo mirando, vede
Il cielo aperto, e moſtra
Tra le celeſti ſede
L'eterno Verbo nella carne noſtra.
Se terra ferma ſcuopre
Anche'l nocchier tra l'onde,
A ciò ſue forze adopre,
A ogn'vn l'addita, e prega aure feconde.
Inſenſibile, è forte
Alla pena, al dolore
Reſiſte, & alla morte
S'eſpon, per andar dietro al ſuo signore.
L'arcier del Paradiſo,
Ch'è lo Spirto di Dio
Ferì l'alma (io m'auuiſo)
Del santo, e'l corpo à lui poſe in oblio.
Riceui, ò ſanto Padre
Mio ſpirto nel tuo Regno,
Tra le celeſti ſquadre,
Che di ciò il figlio tuo n'hà dato il pe- (gno.
Diſſe, è lieto dormendo
Nel signor con vittoria
La palma riceuendo,
Gode ſplendente corona di gloria.
Da queſta baſſa corte
Per tuo mezzo ſperiamo,
Scampar da eterna morte,
Che per i noſtri falli meritiamo,
Fà Protettore eletto,
Che à queſto popol pio
S'accreſca nel ſuo petto
Fede, ſpeme, e perfetto Amor di Dio.

PER S. GIOVANGUALBERTO FONDATORE DELL'ORDINE DI VALL'OMBROSA.

ECco Flora il dì ritorna,
Ond'il ciel d'Etruria bella
Fà del lume, onde ei s'adorna
Cintia Aurora, e febo ſtella.
Arn'al Sol, che in te ſi cole
Cede l'alba, e cede il Sole.
Ei per far ſue degne impreſe
Viui rai di puro ardore.
Poi che pronto à chi l'ffeſe
Perdonò l'indegno errore,
Al piacer voltò le ſpalle
Fà ſuo ciel l'Ombroſa Valle.
L'almo Eroe d'empio homicida
Non ſi toſto il fallo oblia,
Che veloce, oue lo guida
Sacro efferto il piede inuia,
E da Chriſto ha'n ſacro tempio
D'alta grazia illuſtre eſempio.
A'ſuoi preghi, o marauiglia,
s'inchinò dipinta imago.
Ond'ei ſubito s'appiglia
A cangiar l'habito vago,
Che veſtia di gemme, e d'oſtro
Nell'orror d'vn vmil chioſtro.
Tra l'anguſtie d'ermo loco
Si racchiude il pio Giouanni,
E cangiando in tempo poco
Ricche ſpoglie in rozzi panni
Fà l'Etruria vn nuouo Delo
Chiaro in terra, e chiaro in cielo.

PER

PER SAN CARLO BORROMEO.

CHi'l Cielo à ſuoi preghi
Propizio ſoſpira
A lampi ch'ammira
L'inſobria ſi pieghi
Tua fama diſpieghi,
Tua gloria riueli,
Non taci, non celi
Sua cetra, ſuo canto
Gran Carlo il tuo vanto.
Tu ſaggio, tu forte
De forti, de ſaggi
Fai ſpecchi, fai raggi
Tua vita, tua morte
Con lucide ſcorte
D'altiſſimi pregi
T'illuſtri, ti fregi
Di ſenno, d'ardire
Fra l'onte, fra lire.
Sue i ſdegni, ſue forze
L'inferno rinoue
Sue frodi, ſue proue
Riſuegli rinforze,
In van che s'ammorze
Tua luce procura,
Che chiara, che pura
Qual'Alba qual Sole
S'ammira ſi cole.
Tua fede, tua ſpeme
Tal cinge ſplendore
Che gelo, ò rigore
D'auerno non teme
Ne ſtride, ne freme

I 6 Chi

Chi ſeco s'vniſce
Ma'l Tebro gioiſce
Cui viuo, cui morto
Sei riua ſei porto.
Sei porto ſei riua
Ch'à pietà n'inuia
Ch'ogni alma deſia
Ma rado v'arriua,
Chi t'odia, e ti ſchiua
In lete s'immerge
E d'onda s'aſperge
Che l'alme aualora
Chi t'ama, & t'adora.

PER S. VERDIANA DELL'ORDINE DI VALL'OMBROSA.

FOrtunata Ombroſa valle
Ond'il calle
S'apron l'alme à ſommi onori
Quai ſplendori
D'alto onor far più fecondo
L'almo ciel del toſco mondo.
Per te ſempre è l'alma Flora
Nuoua aurora
Di viuaci eterni lampi
I tuoi campi
Son perpetui à toſchi monti
D'alti ſtudi almi orizonti.
Ma fra mille illuſtri, e mille
Tue fauille
Di feruor di pura fede
Nobil ſede.

Ha

Ha la chiara ardente ſtella
Ond'è l'elſa ognor più bella.
Fra quant'hebbe Etruria mai
Viui rai
Verdiana ha gloria altera
Che ſua sfera
Ecce al gliel, fece à l'arſura
Grato orror d'anguſte mura.
Ella chiuſa in ermo loco
D'alto foco
L'infiammò la mente e'l petto
Suo diletto
Fece il duol, fece la morte
Di chi n'apre al ciel le porte.
Già racchiuſa in dolce ſpeco
Hebber ſeco
Crudi serpi i giorni lieti,
Manſueti
Sian per lei gli acerbi, e fieri
Contro'l ciel noſtri penſieri.

PER S. VMILTA' DELL'ORDINE DI VALL'OMBROSA.

DVnque pallida eſſangue
Vmil donna diuiene
E'n rimembrar le pene
Del ſuo signor, che langue,
Verſa fiumi di ſangue;
E di chi langue, e geme
Laſſo il mio cor alcun dolor non preme.
Ben di fierezza è pieno
Chi'l Rè del Vniuerſo

Nel

Nel proprio ſangue immerſo
Rimira, e non vien meno,
Ma non men crudo e'l ſeno
Cui non commoue alquanto
Il bel vermiglio di ſi dolce pianto.
Oltra'l viuo candore
D'vn'angelico volto
In vaghi riui accolto
Di bel purpureo vmore
Ondeggiante ſplendore
Qual pareggia il diuino
O tuo lume, ò tuo pregio, oſtro, ò rubino?
A tue chiare fauille
Cede ogni gemma, ogni oſtro;
Che nel'empireo chioſtro
Con l'ardente ſcintille
Di ſue lucide ſtille
Compra eterno teſoro
Vergine illuſtre, ond'il mio ſtile onoro.
Diuien d'eterno impero
Nobil donna Reina,
Al cui bel nome inchina
Faenza il crine altero?
Per lei propizio ſpero
Il mio duce al mio voto.
Oh non ſta'il mio ſperar d'affetto voto.

PER S. GIROLAMO.

O Felici antri, e cauerne
Oue Dio sfida à duello,
Soſpiroſo Vecchierrello,
Chi'l ſacro orror non canta,
Cui di ſua luce il ſommo ſole amanta.

Qui

Qui d'amor dolce contesa
Muoue amato, & amatore
Al suo dolce inuitto core,
Ch'alta spietà spirante
Si trasfigurra nel amato Amante
Egli in guisa, ouunque sia
Nel piagato estinto Arciero
Fisa i rai ferma il pensiero,
Che d'ogni senso priuo
Nō mē che'l morto, immobil sēbra il viuo
Ne l'amato Crocifisso
Ch'ei vagheggia, ò vegli, ò dorma
La sua mente si trasforma,
E tal gradito effetto,
E la vittoria del suo puro affetto.
Suauissima vittoria
Ond'ha'n ciel sua nobil'alma;
Sommo onor d'eterna palma
Qual mai diede il Tarpeo
A più chiaro guerrier più bel trofeo?
Orni pur di verdi allori
A chi'l Reno, e l'Ebro doma
L'aureo crin l'inuitta Roma
Che la sua chioma sprezza
Caduco freggio di mortal chiarezza.

PER

PER SANTA CHIARA.

GLoriosa Verginella,
Chiara stella,
Onde l'Vmbria al ciel si cara
La mia voce orna, rischiara,
Mentre canto
Il tuo gran vanto.
Sia mio febo il tuo splendore.
Sia l'ardore
Del tuo cor mio stil, mia musa,
E la grazia in te deffusa
Mio Pegaso
E mio Parnaso.
Tù col nobile Oriente
Del lucente
Tuo vitale almo soggiorno
Apportasti eterno giorno
D'almi lampi
A gl'Vmbri campi.
Ne men chiaro, ò men illustre
N'è l'industre
Tuo viaggio, e scorta, e duce,
Ma n'addita con tua luce
Gl'erti passi,
Ond'al Ciel vassi.
E s'i rai di noi mortale
Spoglia frale
Breue occaso in terra oscura
Di splendor che sempre dura
L'alma adorna
A Dio ritorna.
Lieta in lui s'interna, e posa
Figlia, e sposa

Del

Del ſuo ſpoſo, e duce eletto,
O pur ſeco il noſtro affetto
Spieghi il volo,
Ou'è il ſuo polo,

LODI DEL SERAFICO PADRE San Francesco.

CAntiam le lodi di Franceſco santo,
Pien di diuino amore,
Il qual diſprezzo il mondo tutto quanto
Et ogni vano honore,
Per imitare
E ſeguitare
L'eſempio chiaro,
Ch'al mondo amaro
Laſciato hauea il benigno Gieſù.
Per amor di Gieſù laſciaſti il padre
Con ſua roba, e danari,
Ancor laſciaſti la diletta madre
Con tanti amici cari,
Non vi curando
Gir camminando
Per valli, e boſchi
Oſcuri, e foſchi.
Per farui grato all'amato Gieſù.
Voi caminaui pel mondo alla cheta
Parendo huom vile, e fiacco,
E vi ſpogliaſti i bei panni di ſeta.
Per veſtirui d'vn ſacco
E ſtaui ſaldo
Al freddo, al caldo
Per monti ertoſi.

E ſpa

E ſpauentoſi,
Sempre penſando all'amato Gieſù.
Di corda vi faceſti la cintura
Per maggior humiltade,
E caminaui ſcalzo alla freddura
Per foreſte, e Cittade,
Chi vi vedea
Si riempiua
D'ammirazione
E deuozione
Nel veder ch'eri ver ſeruo di Gieſù
Volendo il tutto, hauer laſciaſti il tutto
E viueui dacatto
Per profonda humiltà pareui vn putto.
Al patir giui ratto,
Queſto cercaui
Perche bramaui
Sempre gioire
Con il patire
Pẽſando à quello? che patì'l buon Gieſù
Per poter meglio il mondo abbandonare.
E penſare alla morte,
Alla Vernia ne andaſti ad habitare.
Quiui piangendo forte
I paſſati anni
Pieni d'affanni.
E l'Orazione
Con deuozione
Era refugio per placar Gieſù.
In queſto monte alpeſtro, e pien di faggi
Lontan dal volgo rio,
Doue habitauan gli animal ſeluaggi
Voi ci trouaſte Dio,
Con allegrezza,
E tenerezza

Con

Con lui parlaui
E passeggiaui,
O che contento vi daua il buon Giesù.
Le stimmate da Christo riceueste
Sul Monte della Verna,
Doue che à faccia, à faccia lo vedeste
Con allegrezza interna,
E meritasti
Gustare i pasti,
Che gli Hebrei crudi
Di pietà nudi
Fecion gustare al benigno Giesù.
Quella vostra humiltà fece abbassare
L'orgoglioso serpente
Il qual confuso vi volse gettare
Da quel monte repente,
Ma il monte grato
Vi fece lato
Doue hora i segni
Si vedon degni,
D'esser veduti per lodar Giesù.
Il nemico domestico abbassaste
Con si gran penitenza,
Che nella fredda neue vi gettaste
Per diuina prouidenza,
Poi puramente
Di corpo, e mente
Sempre viueste
L'aiuto haueste
Dalla pietosa Madre di Giesù.
Dopo che haueste del mondo vittoria,
E del Demonio, e Carne
Da Dio premiato fosti nella Gloria
Per sempre con lui andarne,
Non più piangendo,

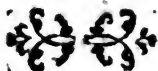
Ma

Ma ben ridendo
In ſuono, e canto
Gridando Santo,
Santo, gridando, Santo, ò buon Gieſù.

Franceſco santo, hor che voi ſiate in gloria,
Deh pregate per noi
Il pio Signor, ch'al fin ci dia vittoria,
Come conceſſe à voi
Acciò venghiamo,
Doue bramiamo,
Nel Paradiſo,
Vedendo à viſo
Gl'Angeli, e Santi inſieme con Gieſù.

Ior tutti noi con gran deuozione
Ringraziaremo Dio,
Che poſti ci hà ſotto la protezzione
Di San Franceſco pio,
Et impariamo,
Se'l Ciel vogliamo,
Dal buon Paſtore,
E protettore,
Che ſtudiò ſempre in ſeruire à Gieſù.

De' noſtri falli, ò mio Gieſù pietoſo
Noi vi chiediam perdono,
Per merti di Franceſco glorioſo
Concedeteci il dono,
Acciò poſſiamo,
Mentre viuiamo,
Sempre lodarui,
E ringraziarui,
E dopo morte goderui ò buon Gieſù.

DEL-

DELL'ISTESSO.

SEmpre à Dio grato
Francesco è stato,
piaghe hà impetrato, per humiltà.
Di anni venti
sprezzò i parenti
Gli amici intenti A vanità.
Chiamaua ogn'ora
La sua signora
senza dimora La pouertà.
Di molti Frati
Ha congregati,
E ammaestrati In carità,
Regola degna
Lor legge insegna,
Che mai si sdegna per humiltà.
Mai fù contento
Che oro, e argento
Venga al conuento per pouertà.
Grand'astinenza,
E penitenza
Mai resistenza Fece a Giesù.
Tutto infiammato,
E inebriato
pene ha gustato Nel buon Giesù.
serafin tira
Francesco mira,
pace, e non ira Gli dà Giesù.
sul santo Monte
Fatt'anno vn fonte
sua membra ponte Dal buon Giesù.
sue mani sante
Forate, e'nfrante

Petto

Petto, e le piante. Dal buon Giesù
Vuol che tre chioui
Francesco proui
L'amor rinoui. Al buon Giesù.
Giorni quaranta
Sul Monte canta
La grazia santa. Dal buon Giesù.
Gli Angioli, e' Santi
Con dolci canti
Per lui dauanti Stanno à Giesù.
La croce amata,
E seguitata
E premiata. Dal buon Giesù.

LODI DI SANTA LVCIA.

O Gloriosa Vergine Lucia
Cotanto pia, che per il Signore
Per lo suo honore la morte non curi
Nè ferri duri.
Tu non volesti col mondo sposarti
Per meglio darti à seruire al Signore
Con tutto il cuore come facean tante
Vergini sante.
Tuoi occhi santi in vn bacin posaste,
E gli mandaste al rio giouane insano,
Il quale in vano adempi'l suo pensiero
Bestiale, e fiero.
Gli occhi più belli da Dio riceueste,
E ti poneste à contemplar col cuore
Il grand'amore che Dio porta â noi
Figliuoli suoi.
L'empio Tiranno, & i ministri suoi,

E i

E i fieri buoi non poter tirare
Nè strascinare fra le meretrice,
Perche non lice.
Immobile ti fece il pio Signore,
E saluatore, accioche non macchiasse,
Ne perturbasse la tua puritade,
E castitade.
Di tredici anni la nostra Auuocata
Mori passata nella gola santa,
Viue hora, e canta, e gode Dio nel Cielo,
Senz'alcun velo.
Noi ti preghiamo, ò Vergine Lucia
Con voce pia, che Giesù pregare
Vogli, e'mpetrare à noi sua santa grazia.
Che l'alma sazia.
Pe' meriti di Lucia tua sposa degna,
Signor deh insegna a noi la santa via,
Ch'à te ne inuia à veder il tuo viso.
Nel Paradiso.

LODI DEL BEATO IGNAZIO Fondatore della Compagnia del Giesù.

BEato Ignazio sei di gloria magna
Non sol di Spagna, ma del Mōdo tutto
Per lo gran frutto, ch'in esso facesti
Mentre viuesti.
Mentre viuesti, te ne staui in lutto
Facendo frutto di tant'alme à Dio,
E al serpe rio abbassasti l'orgoglio
Con suo cordoglio.
Con suo cordoglio giui predicando,
Et esortando ogn'vno à confessare,

Fugge la gente. Per carità.
Fu si purgato
E à Dio dato
Che mai impiegato. Fù à vanità.
Sempre infiammato
D'Amor purgato
Ste innamorato. Del buon Giesù.
Maria brama
Quella sol'ama
Sempre la chiama. Con purità.
Nel fior de gl'anni
Lasciò gl'inganni
Vestendo i panni. Di pouertà.
L'ordin minore
Amò di cuore
Sendo il minore. In humiltà.
Predica degna
Ciesù gl'insegna.
Spiega gl'insegna. Dal buon Giesù.
Volle seguire
Francesco sire
Per non fallire. Amò Giesù.
Pianse e peccati
De gli indurati
Et ostinati, Per carità.
Amò il patire
Per conseguire
E per fruire. Il buon Giesù.
Godi nel Regno
Bernardin degno
Sia à noi sostegno. Prega Giesù.

Trouò in voi, qui l'hore liete
Trapassò: qui Gemme, & oro
A lui fur caro Tesoro
Verdi Herbette, e Piante amene,
Duri sassi amate pene
Di Giesù da i veri amanti.

Del digiun soaue fine
L'Herba è sola à parca Mensa,
Alla sete il rio dispensa
L'Onde pure, e cristalline,
In Deserto, ermo confine
Tal valore ascoso giacque,
Che da i Massi mirò l'acque
Lieti à suoi preghi stillanti.

Se bramaste, ò Sacro Monte,
Vento, Pioggia, ò fresche brine,
O mirar di Febo il crine
Aureo vscir dall'Orizonte,
In Filippo haueui pronte
Tai vaghezze, ò ch'ei sospiri
O che pianga, ò pur ch'ei giri
Dolce i lumi, e bei sembianti

Ma qual'ora il lume adorno
Ne rapiua al mondo oscura
Atra notte, e che ogni cura
Ponea in bando d'ogn'intorno,
Qui mirossi eterno il Giorno,
Mentre à Christo ei pur vegliaua
Lampeggiar per lui miraua
Rai del sol più fiammeggianti.

Deh, se in me pari all'ardore
Fosse il canto in dolce tempre
Di te illustre il nome sempre
Soneria con chiaro honore,
Tu fra tanto in mezzo al core.

Stanne acceso in viuo fuoco,
Forse vn giorno in ciascun loco
Darai fiamme scintillanti.
Hor dal Cielo à noi pietoso
Volgi il Ciglio, e la tua greggia
Tu rimira, à cui lampeggia,
Chiaro il dì d'almo riposo,
Tu dal mar si procelloso
Scorgi i Serui à fido porto,
Quiui eterno sia'l conforto,
Quiui il fin de' nostri pianti.
Di Filippo i preggi, e i vanti.

CHRISTO CHIAMA IL PECCATOR A PENITENZA.

IO sono il dolce Dio,
Alma, che con desio,
T'aspetto in sù la Croce
Chiamando ad alta voce, e tu non vieni,
Che ho tutti i beni, Come ti tieni
Di venire al tuo signore,
Anima mia dammi il tuo core
Ch'il vo riempier del mio amore,
Non hauer timore,
Dammi il tuo core, dammi il tuo core,
Conuien'alma diletta
Se vuoi esser perfetta,
Rinunzia al miser mondo
Qual par lieto, e giocondo, e poi nel fine
Produce spine, Danni, e rouine
Pena pianto, e gran dolore,
Anima mia, dammi il tuo core,

Ch'il

Ch'il vò riempir del mio amore,
Non hauer timore,
Dammi il tuo core, dammi il tuo core.
Tu dei ancor ſapere
Se vuoi à me piacere,
Che la volontà mia
Da te ricerca ſia, & operata,
Sarai beata, Se tu ſpogliata
Verrai nuda al tuo signore
Anima mia dammi il tuo cuore.
Ch'il vò riempir del mio amore,
Non hauer timore,
Dammi il tuo core, dammi il tuo core.
Non voler più tardare,
Vaglia in tutto annegare,
La propria volontà
Che impedimento dà a tua ſalute,
Fà che compiute Sien le virtute
Qual ricerca in te il signore,
Anima mia dammi il tuo core,
Ch'il vò riempir del mio amore,
Non hauer timore,
Dammi il tuo core, dammi il tuo core.
Deh non temer niente,
Riſguarda me pendente
In queſt'amaro Legno,
Per darti l'arra, e'l pegno di te ſteſſo,
Di porti appreſſo Ti ſia conceſſo
Me ſeruire à tutte l'hore,
Anima mia dammi il tuo core,
Ch'il vò riempier del mio amore,
Non hauer timore
Dammi il tuo core, dammi il tuo core.
Hormai dolce Gieſù,
Deh non indugiar più,

E questo mio cor prendi,
Ne che tu me lo rendi, s'io te lo chieggio
Però che io veggo. Mentre possеggo,
Che si prima del tuo amore
Anima mia dammi il tuo core,
Ch'il vò riempier del mio amore,
Non hauer timore,
Dammi il tuo core, dammi il tuo core.
Sù alma generosa,
A che star più penosa,
Se il tuo core mi voi dare
Nō mel far più bramare, dammelo presto
Dammelo presto
S'io non ho questo, Ogni tuo resto
Stimo di poco valore,
Anima mia dammi il tuo core,
Ch'il vò riempier del mio amore,
Non haner timore,
Dammi il tuo core, dammi il tuo core.

SOPRA IL PENSIER DELLA MORTE

PEnsier profondo, e graue
Grauosa cura, ond'il cor'langue, e paue,
Perche sempre distruggi,
Et dalla mente mia tal'hor non fuggi?
Dimmi, forse lo fai,
Perch'io non proui i sempiterni guai?
Ahi, che pur troppo, e vero
Quest'effetto pensar'Mortal pensiero.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE LODI,
Che si contengono in questo Libro.

A

B

C

Che'l

Gie-

Mer-

M

N

O

P

Per-

Tor-

T

IL FINE.